

Europa**5****Il Papa si prepara al viaggio in Ungheria**

Due anni fa vi si era fermato sette ore, ora la sua permanenza sarà dal 28 al 30 aprile.

**Caritas****14****Verso l'Assemblea Caritas 2023**

In programma il 27 maggio a Delebio. Un questionario rivolto alla Diocesi.

**Como****16****Porta Aperta, un anno in numeri**

Con Beppe Menafra tracciamo un bilancio sull'attività del servizio.

**Sondalo****29****Chirurgia toracica d'eccellenza al Morelli**

Una media di quasi cinque interventi effettuati a settimana nel corso del 2022.

**EDITORIALE****La falla e il cucchiaino**di **don Angelo Riva**

«Non si chiede di tappare la falla: sarebbe la soluzione, ma è difficile. Almeno però smettetela di litigare: fra chi cerca di sbarcare acqua dalla barca col cucchiaino, e chi invece critica...». Non si ferma il dramma dei morti annegati nel Mediterraneo. Ogni tanto fuoriesce dai radar della comunicazione mediatica, finché una strage di bambini al largo delle coste calabre riaccende i riflettori dell'opinione pubblica, almeno per qualche giorno. Chiaramente per tappare la falla di un problema tanto enorme occorrerebbero giusto due o tre «cosette». Tipo convincere l'Europa tutta a una politica comune di accoglienza e gestione dei flussi migratori. Oppure riportare ordine e legalità in Libia, spedendo in galera i trafficanti di carne umana travestiti da gendarmi. Oppure ancora eliminare le disuguaglianze mondiali, pacificare conflitti e persecuzioni e fermare i cambiamenti climatici, in modo tale da disinnesicare la spinta alle migrazioni di massa e garantire a tutti il «diritto di non migrare» (*Fratelli tutti* 38). Due o tre cosette, appunto. Tempo stimato di realizzazione: qualche secolo. Ora, nessuno pretende tanto dalla nostra classe politica. Ma possiamo almeno pretendere che si eviti la sconnessione di sciacciare sui drammi del mare per portare acqua al mulino del consenso? Tradotto: possiamo chiedere ai partiti di opposizione di non cogliere la palla al balzo per polemizzare con il governo? E possiamo chiedere ai partiti di governo di risparmiarsi la storiella secondo cui i morti in mare sarebbero tutta colpa del «buonismo dell'accoglienza»?

Proviamo ad essere propositivi. Riassumiamo così la politica migratoria del governo Meloni: fine giusto, mezzo sbagliato, collaborazione mancata. *Giusto il fine*: sterilizzare la via marittima dell'immigrazione illegale colpendo i «trafficienti senza scrupolo che sfruttano la debolezza dei migranti» (*ibidem* 38). Va detto però che, in rapporto all'enormità del fenomeno migratorio, si tratta di un obiettivo di piccolo cabotaggio: non tura la falla (per cui occorrerebbero quelle due o tre «cosette» dette prima), ma si limita a scaricare un po' d'acqua dalla barca col cucchiaino. *Sbagliato però il mezzo*: rallentare (ma bisognerebbe dire vessare) le navi private che pattugliano il mare alla ricerca dei naufraghi da soccorrere, imponendo loro rotte improbabili e porti di sbarco lontanissimi, onde evitare che fungano da esche (magari solo involontariamente) per gli imbarchi della morte. Che senso ha mandare le navi ONG col loro «carico umano» (espressione orripilante, cambiatela!) ad Ancona o La Spezia? Sarebbe come sgonfiare le ruote della Croce Rossa convinti così di indurre i pistolieri a fare meno feriti sulla strada. Perché invece non coinvolgere le navi ONG in un progetto coordinato di pattugliamento, sorveglianza e soccorso del mare? Chiedendo loro - certamente - di non fare da soli, ma di entrare in una collaborazione governativa, in modo tale da scongiurare il rischio anche solo eventuale del *pull in*, cioè il rischio di istigare l'incremento delle partenze rischiose dalle coste libiche. Le navi ONG andrebbero anzitutto apprezzate per l'opera umanitaria che svolgono, e coinvolte. Certo, poi bisogna chieder loro di evitare le ingenuità, e soprattutto di ripudiare la tentazione di fare politica con i salvataggi (per contestare il sistema occidentale, per mettere in difficoltà i governi sovranisti, etc...). Purtroppo, i bambini morti sulla costa calabra raccontano di una *collaborazione fallita*. Peccato. Non trurerebbe comunque la falla, ma qualche secchiata d'acqua in più fuori bordo riuscirebbe a gettarla. Salvando vite umane.



Fragore e silenzio. Il sibillare del vento e il frastuono delle onde che si infrangono contro il relitto, spezzati in due domenica scorsa al largo di Crotona, si fondono con il silenzio del cuore di fronte all'ennesima tragedia consumatasi sulle nostre coste. Sull'imbarcazione secondo le autorità viaggiavano ammassate tra le 150 e le 180 persone. Un carico di vite troppo pesante per reggere la furia di un mare in tempesta. Mentre il nostro giornale va in stampa ancora non si è conclusa la conta dei morti. «Nessuno può rimanere indifferente di fronte a tanti fratelli e sorelle fra cui bambini, che hanno perso la vita in questo dramma, ultimo di tanti, troppi che hanno funestato le nostre coste» scrivono i vescovi delle diocesi di Calabria. «Invitiamo tutti a comportarsi con più umanità guardando le persone non come dei numeri, ma per quello che sono, cioè dei volti, delle storie, semplicemente uomini e donne, fratelli e sorelle», aggiungono i presuli, rilanciando le parole pronunciate da papa Francesco nell'aprile 2022, quando il mare ingoiò altre vite, al largo della Libia.

Vita diocesana**9**

Il 10 marzo S. Messa in Cattedrale per la Pace

Vita diocesana**12**

L'incontro dei fidanzati con il Vescovo

Como**20**

Riprendono le passeggiate creative

Bormio**28**

Mostra e incontri ricordando don Milani

IL SETTIMANALE HA CAMBIATO NUMERO DI TELEFONO

AVVISIAMO I NOSTRI LETTORI CHE DA MARTEDÌ 21 FEBBRAIO IL NOSTRO NUOVO NUMERO È IL SEGUENTE

031-0353570

Sanità: se le liste d'attesa rischiano di peggiorare

Vi spiego perché riguardo le liste d'attesa in sanità le cose vanno male e perché sono destinate a peggiorare, se non si mettono in campo soluzioni coraggiose. Parliamo delle agende relative alle prestazioni sanitarie in regime di Servizio Sanitario Nazionale (con l'impegnativa del medico per farci capire), per eseguire visite specialistiche e in genere esami diagnostici di approfondimento. Già prima della pandemia non eravamo messi bene, dopo (si fa per dire perché non è del tutto finita), siamo messi molto peggio. Lo sappiamo, gli ospedali hanno chiuso per certi periodi, rimandato, sospeso e adesso non solo c'è un arretrato sanitario spaventoso, ma una "fame" di salute aggravata da altri fattori concomitanti, come l'invecchiamento della popolazione, il pensionamento di tanti medici senza un adeguato subentro, l'inaccessibilità del Pronto Soccorso, ridotti per numero, carenti di figure mediche e gravati di problemi sociali oltre che sanitari. Tutto questo comporta che servano 10 mesi per una visita oculistica, 6 per essere valutati dal neurologo, 11 per il dermatologo, 12 per eseguire una colonscopia, 9 per una TAC. Non è solo immorale, ma inutile, e, se vogliamo essere cinici come lo sono i numeri statistici, costoso. Sì, immorale perché si arriva a curare tardi chi è malato, inutile perché il male è già troppo avanti, costoso perché prendersi cura di una patologia avanzata è immensamente più dannoso per le casse pubbliche rispetto a coglierne i segni ai primi sintomi. La risposta che finora hanno dato i nostri amministratori a questo vero guaio socio-sanitario è aumentare l'offerta: tanti spazi per tante più visite ed esami, sabato e domenica compresi. Premi in denaro per i medici disponibili e "centratura di budget" per le strutture sanitarie convenzionate aderenti all'iniziativa, che nasce, diciamola tutta, sulla scia delle promesse elettorali, dell'entusiasmo per l'urna, che deve prendere solo chi deve essere eletto, perché ha contagiato solo il 40% degli elettori, all'ultima tornata regionale. Beh, "che bravi politici" avranno pensato,

"mancano spazi per fare visite ed esami e loro li hanno moltiplicati". Bravi, bene bis. Invece no, spiace deludere ma da sempre tutte le scuole di gestione della sanità insegnano, dati storici alla mano, che in questo campo l'offerta genera la domanda. Il mondo sanitario non funziona come il mercato dei manufatti o il mondo finanziario (buono quello, chi sa spiegare perché i titoli anche di ciò che è in salute vanno a picco? Ma non andiamo fuori tema). Se si aumenta il numero degli spazi per avere una prestazione non solo gli stessi si saturano in una mezza giornata, ma la domanda per quella prestazione esploderà esponenzialmente e nel giro di qualche tempo quella stessa non sarà più gestibile. Per due motivi soprattutto. Il primo è per la sostanziale gratuità. Esiste, anzi "resiste" un timido ticket, ma prevalgono largamente le persone che ne sono esenti: per età, per reddito, per reddito legato all'età, per fragilità sociale (disoccupazione, attesa di prima occupazione) per malattia cronica (sono il 70%, e giustamente hanno costantemente bisogno di cure continuative) e tanto altro. Il secondo motivo è invece legato alla natura stessa delle prestazioni: quasi sempre una visita non è subito risolutiva, ma richiede approfondimenti, quindi altri esami, che richiederanno altre prestazioni. E poi visite di controllo per prendere visione degli esami eseguiti, e poi visite di follow-up per seguire la guarigione o la cronicizzazione (ripeto, il 70% delle patologie sono appunto croniche) e quindi la costante presa in carico. Metteteci poi un fenomeno non edificante ma ben noto con il quale bisogna convivere: la cosiddetta Medicina difensiva. Che vuol dire che il medico pavido, ma anche solo prudente, per proteggersi dai rischi giudiziari (Malasanità! Dagli al medico che ha sbagliato! In galera il Barone!) chiede esami non sempre indispensabili se non a "pararsi il di dietro".



E il malato invece è un santo? Non tanto, scusate, non tutti. Molti, ingolositi dall'offerta imperdibile di una bella TAC total body, o un Eco-doppler perché non si sa mai, perdipiù "a gratis", mica se la fanno scappare l'occasione. E anzi dopo prenotano anche la visita specialistica (tanto è esente ticket perché ha età avanzata e reddito basso, magari con rendite invece milionarie) per farsi dire dallo stesso che quell'esame, chiesto per niente a spese della collettività, è normale. Chiamasi Medicina supermercato, c'è anche questa. Quindi il cerchio si chiude, anzi purtroppo non si chiuderà mai: già detto, l'offerta in sanità genera la domanda. Ma c'è allora una via d'uscita? Sì, e come tutte le soluzioni a problemi complessi, è difficile ma ormai ineludibile. Le società scientifiche devono elaborare delle linee guida che dicano solo in quali casi si chiedono certe visite e certi esami. Quali sintomi, quali segni, dopo aver visitato il malato (e sottolineato visitato) inducono e quindi autorizzano il medico a prescrivere il tale esame o la tale visita specialistica. Si chiamano linee guida diagnostiche, esistono, si tratta di applicarle, ripeto, dopo aver ascoltato e visitato l'ammalato. Vanno elaborate, nei casi che non esistano già, vanno implementate e ne va controllata la corretta applicazione. Ci saranno degli scontenti? Tanti, sia tra i medici che tra i cittadini, ma bisogna trovare una soluzione seria e definitiva. Visto che siamo lontani dalle prossime elezioni, se non adesso, quando?

MARIO GUIDOTTI - neurologo



IL COMPITO DELLA SCUOLA

Uno dei punti dolenti del sistema di istruzione italiano è segnalato da molti nella forte dispersione scolastica. Non c'è esclusivamente una dispersione esplicita - grave ed evidente - la quale mostra la quota di ragazze e ragazzi che decidono di lasciare lo studio e non terminare il percorso che hanno intrapreso. In Europa l'Italia ha la percentuale più alta (12,7%) dopo Spagna (13,3%) e Romania (15,3%). C'è anche una dispersione implicita - meno visibile ma sempre molto grave - la quale conta gli studenti che terminato il loro percorso non hanno raggiunto

un adeguato livello di competenze, che in Italia nel 2021 rappresenta il 9,7% di quanti hanno superato gli esami di maturità. Secondo alcuni dati di Fondazione "Con I Bambini" descritti da *OpenPolis*, la consistenza della dispersione implicita è anche una conseguenza del lockdown dovuto alla pandemia. I dati fino al 2019 erano in diminuzione, si era arrivati al 7,5% con la pandemia si è avuto un abbassamento dei livelli raggiunti dagli studenti e questa ha inciso soprattutto su quelli che ottenevano i risultati più bassi: così avevano un livello inadeguato di competenze il 9,8% degli studenti

usciti dalle superiori nel 2020 e sono rimasti su quelle percentuali gli studenti usciti nell'anno successivo. Se però si osservano i dati con una lente di ingrandimento si scopre che mentre tra gli studenti provenienti da famiglie di un livello socio-economico-culturale medio-alto la percentuale di dispersione implicita è del 5,6%, tra gli studenti provenienti da famiglie con un livello socio-economico-culturale basso la percentuale di dispersione implicita arriva al 12%. In questi dati di dispersione implicita si nasconde, in fondo, la tentazione - che diventa di sistema e non di singoli insegnanti

- di lasciare andare alcune persone, perché richiederebbero più impegno rispetto ad altri. Tornano quanto mai attuali le parole di *Lettera a una professoressa* dei ragazzi di don Lorenzo Milani, nell'anno in cui si celebra il centenario della sua nascita, quando si parla di ragazzi poco coinvolti nelle lezioni: "L'abbiamo visto anche noi che con loro la scuola diventa più difficile. Qualche volta viene la tentazione di levarsi di torno. Ma se si perdono loro, la scuola non è più scuola. È un ospedale che cura i sani e respinge i malati".

ANDREA CASAVECCHIA

Stella polare

di don Angelo Riva

La svolta di Elly Schlein

Piuttosto a sorpresa rispetto ai sondaggi della vigilia, quello che è sempre stato il maggior partito della sinistra italiana, e cioè il PD (oggi il primato a sinistra appare insidiato dai Cinque Stelle di Giuseppe Conte), avrà un segretario giovane e donna: Elly Schlein, uscita vincitrice dalle «primarie» di partito nei confronti del concorrente Stefano Bonaccini, attuale Governatore dell'Emilia Romagna. Quali segnali si profilano da questa svolta, già da molti definita una rivoluzione? In senso positivo l'elezione della Schlein porta un elemento di chiarezza nel panorama politico italiano, spingendo decisamente più a sinistra il PD. Ben nota è la tesi - non sappiamo quanto realmente fondata - secondo la quale negli ultimi anni la crisi di consensi in casa PD fosse da ascrivere per un verso all'immobilismo dirigenziale del partito, e per altro verso a un evidente fallimento di strategia: aver cioè trascurato i tradizionali bacini di consenso del partito (i giovani, i marginali, i diseguali, quel che resta della vecchia classe operaia...) per andare a caccia di voti nel ceto medio della borghesia produttiva impiegatizia e fra gli abitanti delle ZTL delle grandi città. Strategia che, in passato, era risultata vincente soprattutto con la segreteria di Matteo Renzi (ricordiamo il clamoroso tetto del 40% di voti raggiunto alle elezioni europee), ma che poi, con la defenestrazione del «rottamatore» al tempo del referendum sulle riforme istituzionali (sicaria la vecchia guardia dalemiana del partito), e il successivo

abbandono del PD da parte del medesimo, si era rivelata fallimentare. Il ceto medio borghese impiegatizio appare oggi infatti mediamente più attratto dalla nuova destra a trazione meloniana, mentre il PD del «buon governo dei territori» (impersonificato appunto dal governatore Bonaccini) se la deve vedere (spesso perdendo) con l'altrettanto buon governo dei territori da parte del centro-destra. Sbagliato quindi per il PD - sempre secondo questa interpretazione - andare a cercare voti lì. L'emorragia di consensi era dunque da ascrivere a una sorta di punizione del dio della politica per aver un partito di sinistra ceduto alle lusinghe del renzismo? Non sappiamo. Di fatto però la sterzata a favore di Elly Schlein segna un deciso cambio di rotta rispetto a questo passato. Che viceversa la segreteria di Bonaccini avrebbe in molti modi perpetuato, o solo marginalmente modificato. Con Elly Schlein il PD torna a rivolgersi al suo elettorato storico e ai temi classici della lotta alle disuguaglianze, della sostenibilità sociale e ambientale. Come se la giocherà con il suo attuale competitor a sinistra (i Cinque Stelle) resta tutto da capire: l'ipotesi più probabile è al momento quella dell'alleanza, cioè quel «campo largo» ipotizzato dal segretario uscente Enrico Letta ma poi mai realizzato. Complessivamente, come dicevamo, ciò che ne deriva è un tratto di maggior chiarezza nel panorama politico italiano. Da oggi centrodestra e centro sinistra appaiono meglio definiti, per ideologia e bacini elettorali di riferimento. Il PD



smette di guardare al centro e si rivolge al suo elettorato più tradizionale. E chissà se questa maggior chiarezza dei rispettivi schieramenti segnerà finalmente anche una ripresa della partecipazione al voto, ultimamente in caduta libera. Rimane questo probabilmente l'interrogativo più importante. L'altra domanda riguarda i partiti di centro: Renzi e Calenda trarranno vantaggio dalla più chiara polarizzazione del panorama politico o sono destinati a sparire, drenati dalla ritrovata attrattività dei due poli contrapposti? In termini più problematici l'avvento di Elly Schlein porterà una radicalizzazione del PD sui temi più divisivi, come quello delle migrazioni, della transizione ecologica, dei nuovi diritti civili e del sostegno alle povertà. Sarà il futuro a chiarire se tale radicalizzazione incontrerà o meno il favore degli italiani, e soprattutto come impatterà sulla soluzione dei problemi.

Calabria. Oltre 63 morti nel naufragio di una nave a pochi metri dalla costa

È l'ennesima strage degli innocenti quella che si è consumata lo scorso 26 febbraio davanti alle coste calabresi: un barcone partito dalla Turchia con probabilmente fino a 250 migranti a bordo provenienti da Iran, Pakistan e Afghanistan, non ha retto il mare agitato e si è spezzato in due a cento metri dalla riva, davanti alla località Steccato di Cutro, in provincia di Crotone. Dei 63 corpi senza vita recuperati dalle acque, 14 erano bambini tra cui due gemellini di pochi anni e un bimbo di qualche mese. Ma il bilancio della peggiore strage del mare dall'inizio dell'anno è destinato ad aumentare. Al momento i soccorsi hanno recuperato 80 superstiti, ma si temono oltre un centinaio di morti. Uno dei presunti scalfiti, un cittadino turco, è stato fermato dalle autorità mentre tra i relitti sarebbe stato trovato il documento di un'altra persona al momento irreperibile. Nell'esprimere il dolore per le vittime del naufragio il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha sottolineato che "molti tra questi migranti provenivano dall'Afghanistan e dall'Iran, fuggendo da condizioni di grande difficoltà" e ha sollecitato "un forte impegno della comunità internazionale per rimuovere le cause alla base dei flussi di migranti". È altrettanto indispensabile - ha aggiunto il capo dello Stato - "che l'Unione Europea assuma finalmente in concreto la responsabilità di governare il fenomeno migratorio per sottrarlo ai trafficanti di esseri umani, impegnandosi direttamente in politiche migratorie comuni". Ad esprimere il suo dolore è stato anche Papa Francesco nel corso dell'angelus: «Stamattina ho saputo con dolore del naufragio avvenuto sulla costa calabrese, presso Crotone. Già sono stati recuperati quaranta morti, tra cui molti bambini. Pregò per ognuno di loro, per i dispersi e per gli altri migranti sopravvissuti. Ringrazio quanti hanno portato soccorso e coloro che stanno dando accoglienza. La Madonna sostenga questi



La strage di Crotone

nostri fratelli e sorelle». Mentre il cardinale Zuppi, a nome della Chiesa italiana, ha parlato di "profonda tristezza e acuto dolore" sottolineando come "le vittime sono di tutti e le sentiamo nostre".

LE PAROLE UOOTE DELL'EUROPA

La strage di migranti ha riportato in primo piano la questione dell'immigrazione. "Sono profondamente addolorata per il terribile naufragio al largo delle coste calabresi. La conseguente perdita di vite umane di migranti innocenti è una tragedia. Tutti insieme, dobbiamo raddoppiare i nostri sforzi per il Patto sulla migrazione e l'asilo e per il Piano d'azione sul Mediterraneo centrale", ha scritto su Twitter la presidente della Commissione europea Ursula von der Leyen. "Gli stati membri devono farsi

avanti e trovare una soluzione. Ora. L'Ue ha bisogno di regole comuni e aggiornate che ci permettano di affrontare le sfide della migrazione", le ha fatto eco la presidente del Parlamento Europeo Roberta Metsola ricordando che "esistono piani per aggiornare e riformare le norme europee in materia di asilo e migrazione" e che "gli stati membri non dovrebbero lasciarli lì". Ma, al di là delle parole di cordoglio, dai vertici europei non sono venuti appelli a rafforzare le operazioni di salvataggio in mare. Da tempo ormai l'Unione non interviene sulle scelte di paesi membri che, come l'Italia e la Grecia, ostacolano i soccorsi in mare delle ONG e sottoscrive accordi bilaterali con i paesi di origine e transito. Come sottolineato dai missionari scalabriniani in un comunicato: «Se i politici e la politica proprio

non riescono a vedere al di là dei miseri interessi di parte, tocca alla società civile prendersi la responsabilità di rimettere al centro dell'attenzione la dignità della persona umana, la dignità dei cittadini che non vogliono negare le realtà, la durezza e la complessità delle migrazioni odierne, che non sono dissimili dal passato». Durissima anche la nota di Sea Watch: "Intollerabile che l'unica via d'accesso all'Europa sia il mare. L'assenza di missione di ricerca e soccorso europea è un crimine che si ripete ogni giorno".

LE RESPONSABILITÀ DELL'EUROPA?

I flussi intanto sono ai massimi dalla crisi dei migranti del 2015, con l'accoglienza dei rifugiati ucraini ad aggiungere tensioni e difficoltà. Eppure, nell'ultimo

Consiglio Europeo di febbraio, i leader europei, pur citando vagamente una maggiore cooperazione sulle attività di "ricerca e soccorso" in mare, hanno ancora una volta rinviato a data da destinarsi le decisioni relative ad una politica comune sull'immigrazione. A livello continentale, il dibattito sul tema è ancora drammaticamente fermo al settembre 2020, alla proposta di un nuovo patto sull'immigrazione, rimasto lettera morta, che tentava di superare il regolamento di Dublino, che attualmente regola le procedure di accoglienza e gestione delle domande d'asilo. La Convenzione di Dublino è ritenuta datata e inefficiente oltre che fondamentalmente ingiusta verso i paesi di frontiera, poiché obbliga il primo paese dell'Unione in cui migranti e rifugiati mettono piede a identificarli e trattenerli per tutto il tempo (due anni in media) in cui la loro richiesta viene vagliata. Oltre agli oneri economici che questo comporta, le pratiche legali e la gestione dell'accoglienza sono un fardello che nessun paese, da solo, può sostenere. Per questo, nel corso degli anni, si è proposto di sostituire al criterio del "primo ingresso" un meccanismo di equa ripartizione dei richiedenti asilo fra i 27 stati dell'Unione. La strada per un'intesa su nuove politiche comuni però è ancora tutta in salita.

IL RUOLO DELL'ITALIA

Ma se l'Europa ha le sue colpe, sulle responsabilità italiane - almeno per questa terribile tragedia - c'è chi chiede di fare chiarezza. Secondo un comunicato della Guardia di finanza, l'imbarcazione affondata davanti alle coste calabresi era stata avvistata da un velivolo di Frontex la sera prima del naufragio. Secondo la ricostruzione, un intervento di soccorso era stato impossibile a causa delle cattive condizioni meteorologiche. Molti analisti si chiedono come mai non siano intervenuti i mezzi della Guardia Costiera.

M.L.



L'URLO CHE SALE DAL MARE

La riflessione del sacerdote a bordo di una nave di soccorso

Le parole vanno usate nel modo giusto. Quella che è avvenuta non è una tragedia, ma una strage. La strage che si è consumata anche oggi al largo di Crotone è il risultato dell'ingiustizia globale, della chiusura dei confini e dei canali sicuri di accesso e della cultura dell'indifferenza. Non si versino lacrime vane o ipocrite, queste non sono tragedie ma stragi causate dal nostro egoismo, dal nostro sistema per cui depreliamo i Paesi poveri e li devastiamo con le guerre, e dalla

nostra indifferenza, per cui non si agisce veramente a livello strutturale nonostante i naufragi continuino in modo massiccio da 10 anni. Decine di persone annegate, inclusi bambini, famiglie spezzate. Superstiti disperati per aver visto sparire tra le onde i propri parenti e amici. Tutto questo non per una fatalità, ma perché questo è ciò a cui la nostra società e il mondo che abbiamo costruito condanna gli ultimi del mondo. A questo portano il nostro sistema e le scelte che sono state compiute da noi, che vogliamo chiuderci nel nostro benessere fondato sullo sfruttamento dei poveri.

Grazie alle persone che sono concretamente accanto ai superstiti, inclusa la Chiesa calabrese. L'urlo che si eleva da questa ennesima strage è un grido che chiede che finalmente si costruisca una società in cui la fraternità non sia un sentimentalismo astratto, ma diventi carne nei nostri corpi e nelle nostre relazioni, costruendo la giustizia, come Mediterranea Saving Humans ci insegna. Solo questo potrà salvarci tutti.

don MATTIA FERRARI
cappellano di Mediterranea Saving Humans

La geografia delle rotte migratorie continua ad adeguarsi al clima politico e normativo dell'Ue, che rende le traversate sempre più costose e più letali. Mentre si continua a investire in sistemi di sicurezza sempre più sofisticati e costosi e in zone d'esclusione dei diritti dove imprigionare migranti e rifugiati, sono trafficanti e mafie ad approfittare della disperazione delle persone migranti cercando nuovi profitti e aprendo nuove rotte. Come quella che ha portato migliaia di persone in Calabria dalla Turchia su cui la recente strage ha acceso i riflettori. Una rotta che nasce come derivazione - almeno così potremmo dire - della più conosciuta Rotta Balcanica. È di fronte ai respingimenti, sempre più frequenti,

Le Rotte minori. Nata da una costola della Rotta Balcanica La "Rotta Calabrese" dalla Turchia all'Italia

da parte delle autorità greche dei migranti diretti verso le isole greche (Lesbo, Samos, Chios) che i trafficanti hanno iniziato ad organizzare viaggi - con imbarcazioni ben più resistenti - dalla Turchia al sud Italia. Un modo per i migranti di evitare i rischi e le sofferenze (di cui più volte vi abbiamo parlato) che si incontrano nell'attraversare i Balcani, in particolare il confine tra Bosnia e Croazia. Questo processo aumenta però

i rischi e i rischi delle traversate. Alcune persone chiamano queste traversate biglietti di "prima classe", poiché le navi più comuni su cui si spostano i migranti sono le barche a vela. Sebbene sia vero che solo le persone con più risorse tendono a potersi permettere questo tipo di viaggio, con un biglietto per adulti che costa quasi 10mila dollari e 4.500 dollari per i bambini, sono tutt'altro che viaggi tranquilli.

In media possono essere fino a 100 le persone stipate sottocoperta per giorni e giorni con scorte alimentari limitate per ammortizzare i pericoli di un viaggio più lungo e con più rischi per i trafficanti. Sono stati segnalati molti casi di disidratazione, con passeggeri che hanno affermato che dopo un paio di giorni avrebbero dovuto bere acqua di mare mescolata con zucchero.

MICHELE LUPPI

L'ITALIA CHE CAMBIA | di Stefano De Martis

La vicenda delle concessioni balneari

La vicenda della proroga infinita delle concessioni balneari, motivo di un pluriennale contenzioso con la Ue per violazione del principio della libera concorrenza e da ultimo oggetto di un formale richiamo da parte del Capo dello Stato, ha delle implicazioni che vanno molto al di là della questione strettamente intesa. Questione che sembra arrivata a un punto di svolta a livello giurisprudenziale, a fronte del rischio che l'ennesima proroga varata con il decreto da pochi giorni convertito in legge possa essere direttamente disappiacciata per il contrasto con le norme comunitarie, in coerenza con quanto emerso da due pronunce dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato. Entro l'estate, per giunta, si attende un ulteriore intervento della Corte di giustizia europea su un ricorso della sezione di Lecce del Tar pugliese. Dal punto di vista politico, però, il discorso merita di essere approfondito. Quello delle "concessioni demaniali marittime, lacuali e fluviali" è un settore economicamente importante e chi vi opera

merita rispetto e considerazione (sempre che agisca rispettando le regole, ovviamente). Ma per difendere gli interessi economici di chi attualmente e da molti anni ormai detiene le concessioni, la maggioranza di governo è entrata in rotta di collisione con tutti. Con il massimo livello della giustizia amministrativa, che si era espressa molto chiaramente sulla materia. Con la Presidenza della Repubblica, provocando il primo, inevitabile e ineccepibile richiamo da parte di Sergio Mattarella. Con le istituzioni europee, in



un momento di delicatissima trattativa per la rimodulazione di alcuni aspetti del Pnrr e mentre è slittata di un mese la terza rata dei finanziamenti del Piano perché Bruxelles potesse valutare meglio il dossier italiano sugli obiettivi raggiunti.

come essi siano per lo più nati e si siano successivamente sviluppati anche in rapporto a settori della società ben definiti per condizioni economiche, tipologie lavorative, identità culturali e religiose, ecc. Non a caso si chiamano "partiti".

Quel che fa la differenza e diventa criterio di giudizio è la capacità di rapportare tutto questo all'interesse generale del Paese. Che non è soltanto il limite davanti a cui gli interessi particolari, tanto più quelli corporativi, devono cedere il passo. Ma è la prospettiva che deve orientare tutte le scelte della politica. Vale per il Governo, che è il governo di tutti gli italiani e non solo di quelli che hanno votato per i partiti che lo sostengono. Un argomento che è diventato ancor più stringente dal momento che a causa dell'astensionismo le maggioranze di seggi sono sempre più esigue minoranze di cittadini. Vale anche per gli eletti in Parlamento, che sono certamente espressione di questo o di quel partito, ma ognuno di loro "rappresenta la Nazione" (nell'art. 67 della Costituzione è scritto proprio così, con la maiuscola). Vale per gli stessi partiti, che a partire dalle rispettive identità devono però "concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale" (art.49 della Carta).

Economia: nonostante tutto si resiste...



Ricapitolando: le cose non andavano già bene un anno preciso fa, quando la pandemia continuava a soffrire il suo gelido alito in tutto il mondo, le cosiddette "catene di approvvigionamento" si erano spezzate (il caos in Cina la causa principale), i trasporti marittimi erano andati in tilt e le materie prime avevano iniziato una corsa al rialzo da paura. In questo contesto di crisi economica globale, l'invasione russa dell'Ucraina è stata un po' il colpo di grazia: da qui la decisa (e inaspettata) presa di posizione dell'Occidente contro Mosca, che a sua volta era la principale - e a volte unica - fornitrice di gas metano per diversi Paesi europei, Italia compresa. Per riassumere le conseguenze che ci hanno toccato: costo del gas e dell'elettricità (prodotta in grandi quantità bruciando metano) alle stelle; inflazione schizzata al 10%; un rincaro delle materie prime e di tutto ciò

che ne deriva che rischiava di lasciarci in ginocchio. Era questo il calcolo di Putin: opinioni pubbliche occidentali in fermento per inflazione e perdite del posto di lavoro, che si rivoltano contro i loro governanti. Per una serie di circostanze, questo non è avvenuto, almeno finora. Alle bollette triplicate abbiamo reagito stringendo poderosamente la cinghia dei consumi, sia quelli privati sia quelli industriali che si sono fatti più "intelligenti". Abbiamo trovato nuovi fornitori di materie prime, abbiamo dato un forte impulso alle fonti alternative, abbiamo sopportato l'impoverimento provocato dall'inflazione senza scatenare proteste di piazza e rivendicazioni salariali pesanti. Ci ha aiutato un inverno che è sembrato più un lungo autunno che altro. L'industria ha continuato a tirare senza sosta, il prodotto interno lordo italiano continua a stupire: viene previsto ad una

certa cifra che si rivela ogni volta più alta. I consumi si sono fatti più selettivi e intelligenti, ma non sono mancati. La liberata circolazione delle persone ha fatto riprendere i flussi turistici, il vero petrolio italiano. A preoccupare ora è il resto del mondo. La Cina non si è ancora ripresa da un'insensata politica di contenimento del Covid; la guerra c'è tuttora e può fare ancora molti danni; il presidente americano Joe Biden ha stanziato una cifra colossale per sostenere la manifattura e i consumi made in Usa, creando una situazione di enorme competizione con il made in Europe. Laddove l'Unione Europea ancora una volta si è rivelata un coacervo di individualità e non un coeso sistema comune. Ma la notizia della nostra morte è stata fortemente esagerata. Lo diciamo qui e ora, speriamo di ripeterlo tale e quale tra un anno preciso.

NICOLA SALVAGNIN

Siccità. Ci sono 3 milioni e mezzo di italiani a rischio: servono nuove tecniche agricole

Almeno tre milioni e mezzo di persone che presto potrebbero avere problemi con la scarsità di acqua. Senza dire dei danni, ormai più che miliardari, che l'agricoltura subisce ormai da mesi. Accanto agli effetti di un conflitto di fatto nel cuore dell'Europa, la produzione alimentare nazionale deve fare i conti con un cambio epocale del clima. Certo, in questi giorni potrebbe piovere, ma gli agricoltori devono mettere davvero "in campo" tutte le tecniche possibili per gestire meglio l'acqua. Iniziando però da ciò che si può fare subito e programmando con attenzione gli investimenti. Sempre sul piano dei dati, e per capire ancora meglio la situazione, oltre a quanto indicato dalla Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), c'è anche quanto stimato dal CNR (Consiglio Nazionale Ricerche): tra il 6% ed il 15% della popolazione italiana vive ormai in territori esposti ad una siccità severa ed estrema. Mentre il perdurare della siccità a febbraio "torna - spiegano i tecnici di ANBI -, a fare intravedere lo spettro della siccità anche lungo le zone tirreniche dell'Italia centrale". Intanto, le alte temperature stanno assottigliando il manto nevoso già piuttosto scarso sulle montagne e che, probabilmente, non potrà essere rimpinguato dalle nevicate che potrebbero ancora arrivare. Ma, al di là dei dati, ciò che conta di



Acqua, problema di tutti

più è stabilire cosa fare per rispondere efficacemente a tutto questo. Partendo - occorre dirlo subito -, dalla concretezza degli agricoltori. E così che alla necessità di gestire meglio l'acqua si può rispondere con tecniche di coltivazione e di uso delle risorse a disposizione più attente rispetto al passato, e con investimenti oculati in infrastrutture irrigue e di raccolta delle acque che, fino ad oggi, pare non siano stati sufficienti. In una pianura Padana dai tratti sempre più simili ad un deserto, si riscoprono così le tecniche di

aridocultura (l'anglosassone dry farming), cioè tutte quelle pratiche che, ad iniziare dalla scelte delle coltivazioni, posso consentire di arrivare ad una produzione agroalimentare importante anche con poca acqua. Tecniche che arrivano in molti casi dalla buona tradizione agricola, ma che, adesso, possono beneficiare anche dell'aiuto fornito dalle nuove tecnologie informatiche e satellitari. Poi ci sono gli investimenti da fare. E non solo a livello di singole aziende. Una politica economica di investimenti nelle

infrastrutture idriche (canali, pozzi, bacini di raccolta, pompe), si fa infatti sempre più necessaria. Solo l'ANBI ricorda che ci sono già 858 progetti perlopiù definitivi ed eseguiti per l'efficienza della rete idraulica, ma che serve un investimento di circa 4,3 miliardi di euro. Poi, tra l'altro, servono tanti nuovi invasi alpini e collinari per raccogliere quanta più acqua possibile. È un progetto - giusto e condivisibile -, di ANBI e Coldiretti che potrebbe partire fin da subito. La realizzazione di nuovi invasi, tuttavia, si scontra con le regole che devono essere comunque rispettate. Così gli agronomi e i forestali della Federazione Interregionale del Piemonte e della Valle D'Aosta (due tra le regioni più colpite dalla siccità), ricordano: giusto chiedere nuovi invasi "ma visti i tempi previsti dai vari procedimenti autorizzativi molto complicati, se si partisse oggi con questi investimenti forse i primi risultati si vedrebbero tra una ventina d'anni". Mentre è allarme anche sull'uso dei fondi dal PNRR da parte dei consorzi irrigui che - spiegano ancora gli agronomi -, hanno a disposizione risorse importanti a rischio di non essere usate. Oltre ai forti costi di progettazione, se arrivassero i fondi del PNRR, i Consorzi "potrebbero non riuscire ad avere anticipi non possono offrire garanzie fidejussorie". Intanto la produzione agricola rischia davvero il tracollo.

ANDREA ZAGHI

Notizie flash

Commissione Ue
Chiede di disinstallare TikTok dagli smartphone aziendali



Disinstallare TikTok dagli smartphone aziendali. Per ordine del Consiglio di amministrazione della

Commissione Europea. È questa la decisione presa il 23 febbraio scorso dall'istituzione comunitaria per proteggersi da "minacce alla sicurezza informatica e azioni che potrebbero essere sfruttate per attacchi informatici contro l'ambiente aziendale" della Commissione stessa, attraverso la piattaforma cinese di social media. Ad annunciare una decisione che ha fatto scalpore a Bruxelles sono stati i servizi di comunicazione dell'esecutivo comunitario, con una nota che precisa non tanto le motivazioni specifiche che hanno portato alla misura di "aumento della sicurezza informatica", quanto piuttosto a chi si rivolge e perché. L'applicazione TikTok - 1,2 miliardi di utenti nel mondo (10 milioni gli utenti attivi mensilmente in Italia) dovrà essere disinstallata sui "dispositivi aziendali e sui dispositivi personali iscritti al servizio di telefonia mobile della Commissione". In altre parole la sospensione è una decisione aziendale interna, "strettamente limitata" agli smartphone aziendali o comunque legati a un utilizzo anche professionale da parte dei dipendenti dell'esecutivo Ue. "La Commissione si impegna a garantire che il suo personale sia ben protetto dalle crescenti minacce e incidenti informatici", è quanto si legge nella nota, con la precisazione che "anche gli sviluppi della sicurezza di altre piattaforme di social media saranno tenuti sotto costante controllo". Non si conoscono le motivazioni che hanno portato alla decisione di sospendere l'uso di TikTok, ma i servizi della Commissione parlano del "dovere di rispondere il prima possibile a potenziali allarmi informatici". Rispondendo alla stampa di Bruxelles, il portavoce capo del gabinetto von der Leyen, Eric Mamer, ha ribadito di non poter commentare "più specificamente le ragioni che ci hanno portato oggi a prendere queste misure" che, comunque, "non costituiscono nessun tipo di valutazione per l'uso personale da parte di cittadini e professionisti, questo è compito degli Stati membri".

Viaggi Apostolici

Diffuso il programma del viaggio di Francesco in programma dal 28 al 30 aprile 2023

Il Papa in Ungheria

Il 12 settembre di due anni fa vi si era fermato per circa sette ore, il tempo di presiedere la Messa per la fine del Congresso eucaristico internazionale e di avere un paio di incontri con l'episcopato locale e con i rappresentanti del Consiglio Ecumenico delle Chiese e alcune comunità ebraiche, prima di riprendere l'aereo per la Slovacchia, seconda tappa di quel viaggio apostolico. Adesso il Papa torna in Ungheria per abbracciare idealmente tutto il Paese e la sua comunità ecclesiale. La Sala Stampa vaticana ha reso noto lunedì 27 febbraio il programma



Papa Francesco era già stato a Budapest il 12 settembre 2021 per il Congresso eucaristico internazionale

A settembre la visita a Marsiglia

All'inizio di febbraio, durante il viaggio in aereo che l'ha riportato a Roma dal Sud Sudan, Papa Francesco aveva comunicato la sua intenzione di recarsi a Marsiglia il prossimo 23 settembre per partecipare all'incontro dei vescovi del Mediterraneo in programma proprio in quella città. Si tratta del terzo incontro dopo quelli di Bari 2020 e Firenze 2022.

della visita che Francesco farà in terra magiara tra venerdì 28 e domenica 30 aprile prossimi.

LE REAZIONI

"Il viaggio apostolico del Papa è un evento molto importante non solo per i cattolici ma per tutti gli ungheresi dentro e oltre i confini". Lo afferma mons. András Veres, presidente della Conferenza episcopale ungherese e del Consiglio permanente della Ceu, commentando la notizia annunciata oggi dalla Santa Sede del viaggio apostolico che Papa Francesco compirà in Ungheria su invito "delle autorità civili ed ecclesiali". "Noi, cattolici ungheresi - dice mons. Veres - abbiamo appreso con grande gioia che il Santo Padre, Papa Francesco

compirà una visita pastorale in Ungheria nel tempo pasquale, tra il 28 e il 30 aprile". "Considerata l'età del Santo Padre, gli incontri avranno luogo a Budapest". I vescovi invitano tutti "dal nostro paese come da quelli vicini" a partecipare "soprattutto alla Santa Messa della domenica". "Prepariamoci tutti all'incontro con il Santo Padre con spirito di preghiera, rendendo testimonianza a Cristo, nostro futuro", conclude Veres. Il Papa - secondo quanto fa

sapere la Conferenza episcopale ungherese - arriverà venerdì 28 aprile a Budapest. Dopo la cerimonia di benvenuto nel piazzale del Palazzo "Sándor", il Papa incontrerà la presidente Katalin Eva Novak e il primo ministro Viktor Orban. Poi terrà un discorso alle autorità, alla società civile e al corpo diplomatico nell'ex Monastero carmelitano e subito dopo nella concattedrale di Santo Stefano, incontrerà i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le

consacrati, i seminaristi e gli operatori pastorali. Sabato 29 aprile il Papa farà una visita privata ai bambini dell'istituto "Beato László Batthyány-Strattmann". Poi presso la chiesa di Santa Elisabetta d'Ungheria incontrerà i poveri e i rifugiati. Atteso l'incontro, alle 16.30, con i giovani presso la "Papp László Budapest Sportaréna". La giornata si concluderà con l'incontro privato con i membri della Compagnia di Gesù presso la Nunziatura apostolica. Domenica 30 aprile, l'appuntamento per tutti è nella piazza Kossuth Lajos per la celebrazione della santa messa. Nel pomeriggio, alle 16, il Papa incontrerà il mondo universitario e della cultura presso la Facoltà di Informatica e Scienze bioniche dell'Università Cattolica "Péter Pázmány" e dopo la cerimonia di congedo all'aeroporto internazionale di Budapest, la ripartenza per Roma.

Balceni. Il tentativo di arrivare ad un accordo tra le parti dopo mesi di tensioni Serbia e Kosovo: ultimatum UE per l'intesa

Mettere fine alla diatriba decennale tra Kosovo e Serbia e trovare un accordo da cui partire per dare slancio alla prospettiva europea dei due Paesi balcanici, a lungo antagonisti. Negli ultimi due mesi diversi inviati dagli Stati Uniti e dall'Unione europea, ma anche delegazioni francese, tedesca e italiana, hanno cercato di convincere le autorità di Pristina e di Belgrado a rilanciare il dialogo. Dalla proclamazione della indipendenza dell'ex provincia della Serbia (17 febbraio 2008), Belgrado ha sempre negato l'esistenza del Kosovo, reclamando il territorio come proprio e ostacolando l'ammissione di Pristina in tutte le organizzazioni internazionali, soprattutto l'Onu. Grande alleato in questo processo della Serbia è stata la Russia. Ora però i tempi sono cambiati e la pressione internazionale è fortissima.

UN INCONTRO DECISIVO
Lunedì 27 febbraio si è svolto un incontro decisivo ospitato dall'Alto rappresentante per la politica estera dell'Ue Josep Borrell sulle relazioni Kosovo-Serbia con la partecipazione del presidente serbo Alexander Vucic e il premier kosovaro Alexander Kurti. "Sarà necessario arrivare a compromessi da ambedue le parti". Ma è inevitabile un compromesso; è passato tantissimo tempo dal 2011 quando il dialogo è stato ripreso sotto l'egida dell'Ue con frequenti episodi di tensione, e la comunità internazionale non può permettersi un altro conflitto in Europa dopo l'Ucraina", spiega al Sir l'analista politico ed esperto dei Balcani, Nikolay Krastev. Ora il compito difficile di giungere a un accordo sta ai due leader: il premier del Kosovo Albin Kurti e il presidente serbo Alexander Vucic.

Secondo Kurti, intervistato dalla Afp, il termine posto dai partner occidentali per raggiungere un'intesa è la fine di marzo.

IL NODO DEL RICONOSCIMENTO

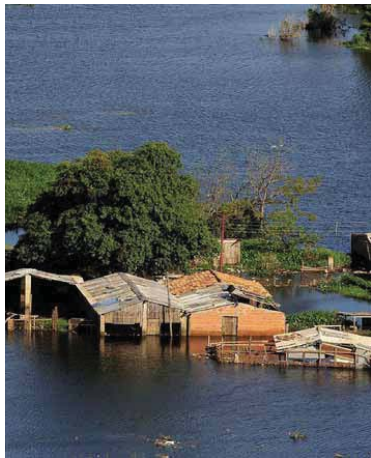
Il Kosovo non è riconosciuto da ben cinque Paesi-membri dell'Ue: Spagna, Grecia, Romania, Slovacchia e Cipro, tutti Stati che hanno consistenti minoranze presenti sul loro territorio. "La proposta franco-tedesca però gode dell'appoggio di tutti i 27 Paesi membri e probabilmente una volta accettata da Pristina e Belgrado, credo che la Grecia accetterà il riconoscimento", rileva Krastev. La proposta si articola in nove punti incentrati sul reciproco rispetto della giurisdizione e dell'integrità territoriale dei due Paesi. Nello specifico, i due Stati vengono inviati

a sviluppare "relazioni di buon vicinato basate sulla parità di diritti", a "risolvere le controversie con mezzi pacifici" e a "istituire missioni permanenti presso la sede del rispettivo governo". Molto importante è il fatto che "nessuna delle due parti può rappresentare l'altra nella sfera internazionale", che potrebbe aprire la strada a Pristina per aderire alle Nazioni Unite e al Consiglio d'Europa. In cambio di questi compromessi per la Serbia si dovrebbe aprire una via veloce nel processo di integrazione nell'Ue, mentre Pristina dovrà accettare la creazione dell'Associazione dei comuni a maggioranza serba in Kosovo per coordinarsi nell'ambito dell'educazione, della salute e dello sviluppo economico regionale. "Il timore di Pristina è di non crea-

re un'entità simile alla Repubblica Serba in Bosnia-Erzegovina, un'enclave serba che potrebbe destabilizzare il governo centrale", afferma Krastev. Dall'altra parte, l'accordo non è facile neanche per il presidente serbo Alexander Vucic, accusato dai nazionalisti in parlamento di essere un traditore. A Belgrado si sono svolte delle proteste contro l'ultimatum dei partner occidentali. "La comunità internazionale non può permettersi di avere instabilità nei Balcani perché il beneficiario di ogni squilibrio nella zona è la Russia", avverte Krastev. A suo avviso, "dopo l'aggressione in Ucraina le forze occidentali non vogliono rischiare altri focolai di tensione". Questo spiega anche la fretta europea di giungere a una normalizzazione della regione.

Nazioni Unite. I dati allarmanti presentati nel corso di un incontro al Palazzo di Vetro

Innalzamento dei mari: in 900 milioni a rischio



L'Asia resta il continente più colpito con intere megalopoli a rischio inondazione

L'innalzamento dei livelli dei mari è una minaccia per i Paesi in cui sono presenti città costiere, ha dichiarato in un rapporto l'Organizzazione meteorologica mondiale (Omm), ricordando che i centri abitati più popolosi si trovano in Asia: Mumbai, Shanghai, Dhaka, Bangkok e Jakarta sono particolarmente a rischio, seguite poi da Maputo, Lagos, il Cairo, Londra, Copenhagen, New York, Los Angeles, Buenos Aires e Santiago. Almeno 900 milioni di persone che vivono in aree costiere in tutto il mondo subiranno l'impatto dell'innalzamento dei mari, mentre gli abitanti dei piccoli Stati del Pacifico come le Figi, Vanuatu e le Isole Salomone, già sommerse in parte e senza avere la disponibilità economica per contrastare da sole i cambiamenti climatici, si stanno già trasferendo altrove. A sottolinearlo è stato il segretario generale delle Nazioni Unite **Antonio Guterres** rivolgendosi alla metà di febbraio al Consiglio di sicurezza: "Se le temperature aumentano di 2 gradi Celsius, l'innalzamento del livello dei mari potrebbe raddoppiare. In qualsiasi scenario, Paesi come Bangladesh, Cina, India e Paesi Bassi sono tutti a rischio", ha proseguito Guterres. "L'Omm ci dice che anche se il

riscaldamento globale sarà per miracolo limitato a 1,5 gradi rispetto ai livelli preindustriali, ci sarà comunque un considerevole innalzamento del livello del mare, per cui "ogni frazione di grado conta".

IL RAPPORTO

Secondo il rapporto dell'Organizzazione meteorologica mondiale, tra il 1971 e il 2018 la dilatazione termica (il fenomeno per cui un corpo aumenta di volume all'aumentare della temperatura) ha contribuito all'innalzamento del livello delle acque del 50%, la perdita di ghiaccio nei ghiacciai del 22%, la perdita della calotta glaciale del 20% e i cambiamenti di accumulo d'acqua nel terreno dell'8%. Di conseguenza tra il 2013 e il 2022 il livello dei mari è aumentato di 4,5 millimetri all'anno, un tasso tre volte maggiore rispetto a quello registrato tra il 1901 e il 1971. Secondo precedenti studi che avevano valutato l'impatto dell'innalzamento del livello del mare sulle città di Bangkok, Hong Kong, Tokyo, Jakarta, Seoul, Taipei e Manila sono almeno 15 milioni le persone in Asia che saranno colpite dalle inondazioni costiere entro il 2030 e oltre 1.800 i chilometri quadrati di terra che rischiano di essere sommersi. La cifra di persone colpite sale però a quasi

600 milioni se si considerano tutte le regioni costiere del continente dove vive gran parte della popolazione asiatica a seguito della rapida urbanizzazione degli ultimi decenni. Si pensi a città come Dhaka, Yangon e Ho Chi Minh City oltre a quelle già citate. L'impatto economico sarà di 724 miliardi di dollari di prodotto interno lordo eroso in percentuali diverse per ciascuna città con variazioni dallo 0,4% al 96%. Più nel dettaglio, oltre il 96% della superficie terrestre di Bangkok potrebbe essere sommersa nel 2030 mettendo a rischio la vita di 10,45 milioni di persone. Da tempo nella vicina Indonesia il governo ha varato un piano per spostare la capitale nella città di Nusantara, sull'isola del Borneo, perché Jakarta è già per il 40% sommersa, con la parte settentrionale della città che sta sprofondando a un ritmo di 4,9 centimetri all'anno. Ma il problema dell'innalzamento delle acque non si limita a sommergere le costruzioni cittadine: a Mumbai, dove l'80% della città potrebbe finire sott'acqua entro il 2050, è compromessa anche la sicurezza alimentare perché l'aumento della salinità ha ridotto la produzione ittica.

Fonte Asianews.it

IRAN. Una riflessione sul ruolo della donna nella società

Continua ad essere tesa la situazione politica in Iran dopo le proteste e la repressione dei mesi scorsi. Un gesto distensivo (o, forse, solo propagandistico) è arrivato all'inizio di febbraio con la decisione della Guida Suprema iraniana, l'ayatollah Ali Khamenei, di graziare - in occasione dell'anniversario della Rivoluzione - "decine di migliaia" di detenuti, molti dei quali, fanno sapere i media di Stato citati da Reuters, sarebbero manifestanti arrestati nei mesi scorsi durante le proteste scatenate dalla morte di Mahsa Amini. Pubblichiamo di seguito una riflessione sul ruolo della donna in Iran.



Il coraggio delle donne

L'omaggio della scrittrice Farian Sabahi in "Noi donne di Teheran"

Le donne di Teheran? Conoscete l'avv. Shirin Ebadi, il nostro Nobel per la pace; avete letto Persepolis di Marjam Satrapi; e leggere Lolita a Teheran di Azar Nafisi vi ha fatto capire le nostre tante difficoltà. I vostri giornali parlano spesso di noi: hanno scritto di Aghia Sultan uccisa durante le manifestazioni del 2009, hanno pubblicato articoli su Sakineh, condannata alla lapidazione per adulterio, poi con la pena sospesa; ma non sempre i vostri giornali scrivono che il livello di istruzione delle donne è tra i più alti dell'Asia. All'università due matricole su tre sono donne, anche se poi faticano a trovare un posto di lavoro. Così scrive **Farian Sabahi** in "Noi donne di Teheran". L'Iran è un paese grande cinque volte e mezzo l'Italia. Al centro di tante vie carovaniere dove tremila anni di storia hanno raffinato l'anima del popolo, che non è arabo come a volte si crede. È un paese multietnico

dove si trovano persiani, azeri, curdi, luri, baluci, arabi; è un paese multireligioso con non solo sciiti, ma anche sunniti, zoroastriani, cristiani di diverse confessioni etc. C'è libertà di culto, ma è proibito il proselitismo e la conversione. È un paese di contraddizioni, tra il nuovo e il vecchio, tra modernità e tradizione. La Sabahi nel suo libro presenta alcuni aspetti e storie delle donne iraniane di ieri e di oggi, poi afferma: "I diritti delle donne? Sono una battaglia continua; alcuni diritti sono negati, ma non per tutti: chi appartiene all'alta borghesia ha i suoi escamotage per aggirare gli ostacoli. Abbiamo il diritto di voto da cinquant'anni, ma il diritto di voto non basta a fare una democrazia". Magra consolazione da quelle parti non vanno certo meglio le cose! La testimonianza di una donna in tribunale

vale la metà di quella di un uomo, così anche per il risarcimento. D'altro canto se si fa visita a qualsiasi casa iraniana, lo dicono anche gli uomini, non ci sono dubbi su chi è il pilastro della famiglia: le donne, energiche e capaci e non smettono di migliorarsi e di lottare. Un esempio: donne, mogli e madri di quei 900 mila morti nella prima guerra del Golfo tra Iran e Iraq, iniziata nel 1980 e terminata nel 1986, fomentata dalle armi del mondo occidentale, hanno dato battaglia per ottenere che i figli delle vedove non andassero alla famiglia del marito come prevede la legge islamica, Khomeini concesse loro di affidare alle vedove la prole. Mentre i morti di quella guerra sono considerati eroi della patria, la stessa ha contribuito a rafforzare l'ideologia della repubblica islamica. Per le donne il

concedere la tua approvazione, perché così si apriranno le porte dell'ipocrisia? Quale futuro avranno, perciò, quel gruppetto di giovani donne incrociate anni fa sulla Naqsh e Jahan Square di Isfahan con il velo leggero, le scarpe in tinta, il ciuffo sulla fronte e un radioso sorriso? I loro diritti di base come la libertà di pensiero, coscienza e religione, senza alcuna discriminazione troveranno spazio nel M.O. dove l'appartenenza al "gruppo" è il metro di tutto? Le sanzioni e i boicottaggi del mondo occidentale hanno prodotto migliori condizioni di vita per la popolazione o hanno sempre di più isolato gli autocritici iraniani che stringono poi le maglie sulla gente e le donne in particolare? Forse per noi non bastano le marce e le proteste, ma cambiare il passo!

ROBERTO RIGHI

Lo sciismo

Con 200 milioni circa di fedeli gli sciiti rappresentano un quinto dei musulmani e si caratterizza per la particolare concezione dell'autorità religiosa, con particolare riferimento all'Imam. Diviso in correnti in Iran si trova come maggioritario lo sciismo duodecimanimo imamita ed è la religione di stato. È presente una gerarchia del clero che ha al suo vertice gli ayatollah, rappresentanti dell'Imam nascosto ovvero che deve manifestarsi. All'interno di questo schema, frutto di una evoluzione storica, vi è una corrente razionalista/ideologica politica che ha avuto con Khomeini, padre della Rivoluzione islamica, uno sbocco statutale.

Il potere

Il 1° febbraio 1979, dopo la partenza dello scià, l'ayatollah Khomeini ritorna da Parigi dove era in esilio accolto da migliaia di persone e dà inizio alla repubblica islamica, confermata poi da un referendum popolare. Il potere poggia su governi paralleli: quello eletto con il presidente e il Majlis (parlamento) e quello non eletto ovvero la Guida Suprema, oggi Khamenei e il Consiglio dei Guardiani, formato da 12 capi religiosi. Il Consiglio può porre il veto su qualsiasi legge approvata dal Majlis e stabilire quali candidati possono concorrere alle cariche elettive. Il presidente riformista Khatami si vide il 35% delle leggi bocciato. La Guida suprema dispone anche di un grande esercito privato: i Basij, i Sepah, i pasdaran.

Nigeria: l'infanzia e il terrore...



«**N**ove anni di vita in schiavitù! Nove anni di torture! Nove anni di agonia! Abbiamo sofferto così tanto per mano di queste persone senza cuore e spietate. Per nove anni abbiamo visto versare il sangue innocente dei miei fratelli cristiani, uccisi da persone che non danno alcun valore alla vita. Hanno ucciso senza rimorsi, come se fosse una cosa normale». Questa drammatica testimonianza, raccolta da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*, è della sedicenne nigeriana **Maryamu Joseph**.

IL TERRORE A 7 ANNI
La ragazza è stata sequestrata insieme ad altre 21 persone nel corso di un attacco sferrato dal gruppo terroristico Boko Haram alla sua comunità di Bazza nel 2013, quando aveva solo 7 anni. I terroristi, prosegue il racconto della sedicenne, «hanno messo i cristiani in gabbie, come animali. La prima cosa che hanno fatto è stata convertirci con la

forza all'Islam. Hanno cambiato il mio nome in Aisha, un nome musulmano, e ci hanno avvertito di non pregare come cristiani o saremmo stati uccisi. Quando avevo 10 anni volevano sposarmi con uno dei loro capi, ma ho rifiutato. Per punirmi mi hanno rinchiuso in una gabbia per un anno intero. Portavano il cibo una volta al giorno e lo infilavano sotto la porta senza mai aprire la gabbia [...] Nel novembre 2019 hanno catturato due dei miei fratelli e li hanno portati al campo [...] Sotto i miei occhi hanno preso mio fratello e lo hanno ucciso. Gli hanno tagliato la testa, poi le mani, le gambe e lo stomaco», ha aggiunto. Dopo essere fuggita dal campo nel luglio 2022 è arrivata a Maiduguri, dove è stata accolta nel Centro traumatologico gestito dalla Diocesi locale e costruito con l'assistenza finanziaria di *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. Il Centro è concepito per aiutare le persone che hanno subito varie forme di violenza da parte degli estremisti e impiega un team di professionisti.

LA RICHIESTA ABOMINEVOLE

La ventiduenne **Janada Marcus** e la sua famiglia erano già sfuggite indenni a due attacchi di Boko Haram, una volta abbandonando la loro casa a Baga, nella regione nigeriana del Lago Ciad, e una seconda volta fuggendo dalla loro nuova casa ad Askira Uba, nello Stato del Borno meridionale, dove la loro abitazione è stata bruciata e diversi familiari sono stati uccisi dagli islamisti. Successivamente hanno raggiunto Maiduguri, ma il peggio doveva ancora venire. Il 20 ottobre 2018, racconta la ragazza, «eravamo nella fattoria, lavoravamo alacremente quando all'improvviso siamo stati circondati dagli uomini di Boko Haram [...] Hanno puntato un machete contro mio padre e gli hanno detto che ci avrebbero rilasciati se avesse fatto sesso con me [...] Mio padre ha chinato la testa in segno di sottomissione per essere ucciso e ha risposto: "Non posso dormire con la mia carne e il mio sangue, mia figlia, preferirei morire piuttosto che commettere questo abominio" [...] Uno degli uomini ha tirato fuori un machete e ha tagliato la testa di mio padre, proprio di fronte a noi». I terroristi in quella occasione hanno restituito la libertà a Janada, ma il 9 novembre 2020 la giovane è stata catturata, portata nella boscaglia e torturata duramente, emotivamente, fisicamente e mentalmente per sei giorni, per poi essere rilasciata. Anche lei è stata accolta nel Centro traumatologico della Diocesi di Maiduguri. Non si tratta purtroppo di casi isolati, basti pensare che negli ultimi 13 anni la violenza di Boko Haram ha causato la morte di 75.644 nigeriani, per la maggior parte di religione cristiana.

FESTA DELLA DONNA, ANCHE PER LORO

Maryamu Joseph e Janada Marcus, in occasione della festa della donna del prossimo 8 marzo, sono state invitate in Italia da *Aiuto alla Chiesa che Soffre*. La fondazione pontificia ha così voluto simbolicamente includere nelle celebrazioni anche le tante donne cristiane violate e dimenticate, e ha ottenuto che le due giovani fossero ricevute in udienza da Papa Francesco, dalla Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, dal Presidente della Conferenza episcopale italiana, il cardinale Matteo Maria Zuppi, e dal Ministro degli Esteri Antonio Tajani.

In Nigeria le comunità cristiane sono particolarmente vulnerabili e hanno bisogno delle nostre preghiere e della nostra compassionevole carità. Sta anche alla comunità cattolica italiana raccogliere il loro drammatico grido di aiuto.

MASSIMILIANO TUBANI



Aiuto alla Chiesa che Soffre
dal 1947 con i Cristiani perseguitati

A C N

Fondazione di diritto pontificio



In Quaresima sosteniamo i cristiani perseguitati in Nigeria

I.P.

■ Un anno di orrore e di orrori: la guerra e le conseguenze sui più piccoli

Rubati i sogni di quasi 8 milioni di bambini...



L'aggressione della Russia di Putin all'Ucraina, ha rubato vita e sogni a 7, 8 milioni di bambini. Secondo i dati del Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia (Unicef), i bombardamenti, le mine antiuomo o i residui bellici ne hanno uccisi 438 e feriti 854. Fra il 24 febbraio 2022 e il 15 febbraio 2023 la missione delle Nazioni Unite di monitoraggio dei diritti umani in Ucraina ha verificato che 75 bambini sono morti o rimasti feriti a causa di mine e residui bellici inesplosi. «I bambini dell'Ucraina hanno vissuto un anno di orrore», ha dichiarato **Catherine Russell**, direttore generale dell'Unicef che, in occasione dell'anniversario dall'escalation del conflitto, stima circa 3,4 milioni di bambini bisognosi di assistenza umanitaria nel Paese. L'Unicef stima, inoltre, che 1,5 milioni di minori ucraini, fuori e dentro i confini, sono a rischio di depressione, ansia, disturbo da stress post-traumatico e altre patologie mentali. Anche per quelli che sono riusciti a fuggire dalla guerra, l'istruzione resta carente. Infatti, 2 bambini ucraini rifugiati su 3 non sono attualmente iscritti al sistema scolastico del Paese ospitante. Preoccupa la sorte dei bambini strappati alle famiglie e di cui si sono perse le tracce. Lo sgomento che si prova per tanto dolore innocente riaccende la domanda su Dio ma anche la domanda sull'uomo. Dove sono entrambi nella tragedia ucraina e in tutte le altre che sulla terra e

in mare si susseguono incessantemente? «Dio è appeso a quella forca...» rispose Elie Wiesel a chi gli chiedeva dove fosse Dio mentre un bambino moriva impiccato nel campo di concentramento nazista. Una risposta fatta di silenzio e di pianto. Una risposta difficile se non umanamente impossibile da accettare ma che esprime la debolezza di Dio di fronte all'uomo che lo esclude. Sono domande e risposte che si sono ripetute e si ripetono nel tempo senza mai perdere di intensità e di inquietudine. Il filosofo Martin Buber, in una conferenza del 1947 ripresa nel libro «Il cammino dell'uomo», offre una risposta con le parole di un Rabbi: «Dio abita dove lo si lascia entrare». Con questa apparente battuta Buber chiama in causa la libertà e la responsabilità dell'uomo di fronte al male. Non ci sono risposte facili, il silenzio è rotto dal suono delle sirene, dal frastuono delle bombe, dal pianto e dalla disperazione. Rimangono le domande: perché i bambini nella notte? Fino a quando durerà la notte per loro? Domenico Quirico un giornalista inviato nelle zone di guerra ha scritto «Quando il cielo non fa paura», un libro che racconta la guerra ai ragazzi. Chissà, forse saranno proprio loro a rispondere.

PAOLO BUSTAFFA

Una voce da Kiev. A colloquio con il giornalista Nello Scavo, comasco d'adozione

Nelle ultime settimane ci sono eventi dolorosi che si sono susseguiti a una velocità che lascia attoniti: il terremoto in Turchia e Siria, l'anniversario del primo anno di guerra in Ucraina con l'intensificarsi di scontri e battaglie, il naufragio sulla costa calabra crotonese che ha spezzato decine di vite in fuga da guerre e persecuzioni (le vittime - con tanti bambini e intere famiglie - arrivavano da Iran, Pakistan, Afghanistan, Somalia). Dolori ai quali non è lecito abituarti. A partire dal conflitto nel cuore dell'Europa dell'Est, che dovrebbe sollecitarci a fare memoria delle tante guerre in corso in tutto il mondo. Ne abbiamo parlato con **Nello Scavo**, giornalista del quotidiano «Avvenire», comasco d'adozione e corrispondente dall'Ucraina.

Nello, ti trovi a Kiev, dove sei rientrato proprio alla vigilia del 24 febbraio, a un anno dall'inizio della guerra. Che cosa ha voluto dire, per te, tornare nella capitale ucraina?

«È difficile spiegare i sentimenti che provo. Ho trascorso gran parte del 2022 in Ucraina, ma non tornavo a Kiev da molto tempo e ho trovato una città che cerca di aprirsi speranza, che sta provando a reagire a ogni forma di disagio, a partire dai black out quotidiani. Si è costruita una propria normalità e non si rassegna all'idea di dover convivere a lungo con il coprifuoco, con l'impossibilità di poter viaggiare, con le limitazioni della guerra... Kiev non vuole dimenticare il suo recentissimo passato, fatto di turismo, di un'economia basata su scambi commerciali che sono stati la ragione di un grande sviluppo per una democrazia giovane sebbene contraddittoria... Dietro questa affannosa ricerca di normalità ci sono il dolore e il disagio della popolazione, soprattutto dei bambini. Vedi i genitori che escono con i figli e quando suonano le sirene guardano il cielo, ricordando che le bombe, in questi mesi, non hanno risparmiato scuole e parchi gioco».

Se dovessi pensare ai momenti salienti di questa guerra, quali indichereesti?

«Sono tanti, non solo l'inizio vero e proprio del conflitto, ma anche le settimane che lo hanno preceduto, quando si cercava di capire che cosa sarebbe potuto accadere. E poi i bombardamenti indiscriminati, i crimini sui civili, le violenze sessuali sulle donne, gli abusi sulla popolazione dai 4 agli 82 anni... I media hanno documentato i massacri e le fosse comuni di Bucha, ma ci sono molte altre città martiri di questa guerra che vede il 20% del vastissimo territorio ucraino sottoposto



alla pressione diretta dell'esercito russo con la presenza di militari sul campo e il restante 80% in qualche modo interessato da bombardamenti e schermaglie. Sono tutte azioni documentate dagli investigatori internazionali e da quelli delle Nazioni Unite. Purtroppo, sappiamo, come ci ha insegnato la storia, che solo al termine della guerra avremo il quadro completo dei tanti orrori che si sono consumati». **Con che spirito le persone stanno affrontando questo tempo così difficile?**

«Lo spirito è indomito ma fiaccato da un anno di guerra. È un conflitto che produce un logoramento. La visita, la scorsa settimana, del presidente degli Stati Uniti Joe Biden ha prodotto una grande euforia: abbiamo visto l'entusiasmo che ha attraversato le chat sui vari social network. Le persone si sono sentite meno sole, incoraggiate, comprese. Un'iniezione di fiducia, anche se resistere significa combattere e quindi fare i conti con ancora tanti lutti. Un aspetto che meriterebbe maggiore

attenzione è la condizione dei bambini. Certamente il contesto è difficilissimo: un numero per fare un esempio, in un anno di guerra sono state bombardate o danneggiate 40 mila istituti scolastici. Abbiamo gli operatori della Comunità di Sant'Egidio o dell'Unicef, presenti con progetti per l'infanzia, che ci spiegano quanto sia difficile per i bambini elaborare questa guerra. La raccontano attraverso i loro disegni che stanno diventando sempre più angoscianti: messi davanti alla scala dei colori, i bambini scelgono quelli scuri. È come se il buio fosse sceso nel loro animo, nel loro cuore. È uno degli effetti a lungo termine del conflitto».

Qual è il ruolo dell'Italia e come guardi al futuro di questa guerra?

«Il presidente Volodymyr Zelensky guarda a tutti i Paesi nel mondo affinché possano dare aiuti concreti, dall'invio di armi alla spinta negoziale. L'Italia si è subito mobilitata, per l'invio di beni di ogni tipo. A Odessa sono arrivati materiali per ospedali pediatrici e centri per

l'infanzia provenienti da una nota azienda del comasco. Sempre da Como sono arrivate spedizioni importantissime di generatori industriali, che, in questo momento, stanno permettendo, per esempio, agli ospedali dell'Ucraina meridionale di continuare a lavorare, alle amministrazioni di tenere in vita il sistema di distribuzione idrica, che è stato colpito più volte dalle forze di invasione russa. In Italia il dibattito si è appiattito sulla questione «armi sì?/armi no?». La questione è davvero molto più complessa e la si può comprendere stando sul posto. Uno Stato, se attaccato, ha il diritto di difendersi e di proteggere la comunità. Personalmente ho sperimentato che se non ci fossero stati la contraerea e altri sistemi di difesa forse non saremmo qui a parlare. Certamente l'attenzione deve essere posta al negoziato, che si presenta molto difficile considerate le richieste di Mosca. L'azione diplomatica non significa cedere a compromessi al ribasso. Serve il dialogo innanzitutto per fermare l'aggressore e fare in modo che le forze russe siano allontanate dal territorio: per l'Ucraina questo accadrà nel momento in cui non ci sarà più nemmeno un soldato di Mosca dentro i propri confini. L'azione diplomatica e negoziale è l'unica strada sotto il profilo governativo e sull'assetto delle regioni contese».

Ti faccio una domanda personale: come ti ha cambiato vedere da vicino questa guerra e perché è importante che i media la raccontino?

«Non riesco a individuare un episodio specifico di questo anno. Ripenso al giorno a cui è scoppiata la guerra, il rumore dei passi violenti, l'incedere del conflitto, l'aver visto crimini tali che diventa persino difficile capirli e descriverli. Ancora una volta penso ai bambini. Stiamo lavorando a un'inchiesta partita praticamente subito, che documenta le deportazioni di migliaia di bambini dall'Ucraina alla Russia. Ci sono famiglie che non sanno più dove sono i loro figli... La guerra è sempre una scelta sbagliata e si commette un crimine già mentre si sta pensando di muovere guerra a qualcuno. Come giornalisti è importante esserci, fisicamente, per stare vicino alle persone, non solo fisicamente, ma anche incrociandole con lo sguardo, scambiando parole per raccontare paure e speranze, per far conoscere l'eroismo di chi resiste e dei volontari che arrivano. Per quanto mi riguarda, quello che cerco sempre di fare è scrivere e narrare con onestà».

ENRICA LATTANZI



In preghiera per implorare il dono della pace in Ucraina e in tutto il mondo

Venerdì 10 marzo, alle ore 13.00, in Cattedrale, a Como, il vescovo, cardinale Oscar Cantoni, presiederà la Santa Messa nella quale si invocherà il dono della pace. «Pregheremo in comunione con la Chiesa italiana e tutte le Chiese d'Europa - afferma il Vescovo di Como -: le nostre intenzioni saranno per le vittime della guerra in Ucraina, senza

dimenticare le decine di conflitti che in tutto il mondo causano povertà e dolore. La Quaresima è tempo di conversione: rinnoviamo la nostra supplica perché intervenga un radicale cambiamento nei cuori e nelle menti, affinché tacciano le armi e si apra la strada del dialogo e della pace. Ognuno di noi può essere parte di questo percorso. Papa Francesco ci invita a essere costruttori di comunione e di fraternità: possiamo diventarlo grazie a uno strumento preziosissimo, quello della preghiera».

La data del 10 marzo è stata indicata dal Consiglio delle Conferenze episcopali d'Europa (CCEE). «Sarà un'occasione per rinnovare la nostra vicinanza alla popolazione e per affidare al Signore il nostro desiderio di pace - scrive in una nota la Presidenza della Conferenza episcopale italiana -. Chiedere la conversione del cuore, affinché si costruisca una rinnovata cultura di pace, sarà il modo in cui porteremo nel mondo quei germogli della Pasqua a cui ci prepariamo». Sentiamo «come attuale l'appello lanciato sessant'anni fa da san Giovanni XXIII nell'Enciclica *Pacem in terris* - puntualizza ancora la CEI -: "Al criterio della pace che si regge sull'equilibrio degli armamenti, si sostituisca il principio che la vera pace si può ricostruire nella vicendevole fiducia" (n. 39). Se da una parte è urgente un'azione diplomatica capace di spezzare la sterile logica della contrapposizione, dall'altra tutti i credenti devono sentirsi coinvolti nella costruzione di un mondo pacificato, giusto e solidale. Il tempo di Quaresima ci ricorda il valore della preghiera, del digiuno e della carità, le uniche vere armi capaci di trasformare i cuori delle persone e di renderci "fratelli tutti"». «Dall'inizio della guerra - riflette il Presidente del Consiglio delle Conferenze Episcopali d'Europa, l'arcivescovo di Vilnius Gintaras Grušas -, le Chiese che sono in Europa invocano la pace per l'Ucraina che si traduca in un'immediata fine delle ostilità e nell'impegno concreto a ripristinare la giustizia e avviare, così, un vero cammino di riconciliazione».

«Accanto alla preghiera - conclude il cardinale Cantoni - possiamo trasformare il nostro digiuno in carità concreta». Le offerte che saranno raccolte venerdì 10 marzo, come frutto del digiuno quaresimale, saranno destinate a progetti di aiuto alle famiglie ucraine. Nel loro messaggio di Quaresima, i Vescovi dell'Ucraina si sono impegnati a osservare, con i fedeli, «un digiuno rigoroso tutti i mercoledì e i venerdì del tempo quaresimale. Crediamo che il nostro Padre celeste ascolterà la preghiera sincera che offriamo con perseveranza. Il cammino per riportare la pace in Ucraina, e nei nostri cuori, non sarà facile, ma sarà salvifico per tutti noi».

ENRICA LATTANZI



10 MARZO 2023
VENERDÌ DI QUARESIMA

digiuno e preghiera per la

PACE

ore 13.00 - in Cattedrale a Como - Santa Messa

presiede il vescovo

cardinale Oscar CANTONI

Per la guerra in Ucraina e tutte le guerre dimenticate

Le offerte raccolte, frutto del digiuno quotidiano, saranno devolute per progetti di aiuto alle popolazioni colpite dal conflitto



AGENDA
DEL VESCOVO

2 MARZO

A **Como**, in Episcopio, al mattino, consiglio episcopale; nel pomeriggio udienze.

3 MARZO

A **Villa di Tirano**, presso la RSA Bongioni Lambertenghi, alle 15.30, Celebrazione

Eucaristica. A **Sondrio**, in Collegiata, alle 20.45, Cattedrale dei giovani.

4 MARZO

A **Piacenza**, pellegrinaggio diocesano sulle orme di San Giovanni Battista Scalabrini.

5 MARZO

A **Grandola**, alle ore 11.00, celebrazione Eucaristica con la Comunità.

9 MARZO

A **Roma**, dicastero dei vescovi.

10 MARZO

A **Como**: al mattino, in Episcopio, udienze; in Cattedrale, alle ore 13.00, Celebrazione Eucaristica nella giornata di preghiera per la pace nel mondo; in Episcopio, nel pomeriggio, Consiglio Episcopale

12 MARZO

A **Menaggio**, alle ore 11.30, Celebrazione Eucaristica in occasione dell'Assemblea diocesana dell'Azione Cattolica. A **Gaggino**, alle ore 15.00, ingresso del nuovo parroco della Comunità pastorale di Gaggino e Cammino Faloppio, don Marco Pessina.

3 MARZO ore 20.45
SONDRIO- Chiesa Collegiata

Cattedrale dei Giovani!
LA PACE CHE VOGLIO
(cfr. Is 58, 6-8)

Per iniziare insieme la Quaresima con il nostro Vescovo Oscar riflettendo e pregando con la Parola.

Con una testimonianza dall'Ucraina di **NELLO SCAVO** e con i volontari della mensa dei poveri di **SONDRIO**.

L'incontro è in presenza ma viene anche trasmesso sul canale Youtube del Settimanale.

Invitiamo i giovani delle comunità più lontane a seguire l'incontro insieme nei propri Oratori.

Iscrizioni per ricevere il link segreteria giovani@diocesidico.it




Il 3 marzo la Cattedrale dei giovani "La pace che voglio", con il Vescovo Oscar

Venerdì 3 marzo, alle 20.45, la Collegiata di Sondrio accoglierà l'incontro della "Cattedrale dei Giovani" all'inizio del Tempo di Quaresima. Il titolo è: "La pace che voglio". «È un momento dedicato a tutti i giovani dalla IV superiore - spiegano dalla Pastorale giovanile vocazionale - ci metteremo in ascolto della Parola, del Vescovo Oscar e delle testimonianze importanti di **Nello Scavo**, giornalista del quotidiano "Avvenire", corrispondente di guerra dall'Ucraina, e di alcuni volontari dell'Operazione Mato Grosso, che gestiscono la mensa solidale di Sondrio e racconteranno in che modo, secondo loro, si può essere e diventare operatori di pace». L'incontro è in presenza. L'incontro sarà trasmesso in diretta sul canale YouTube del Settimanale, per permettere a tutti di poter seguire la serata.

Il Vangelo della domenica: 5 marzo - Seconda domenica di Quaresima - Anno A

La Parola di Dio si trasfigura nel volto di Gesù...

Prima Lettura:
Gn 12, 1-4a

Seconda Lettura:
2 Tm 1, 8b-10

Vangelo: Mt 17, 1-9

Salmos:
Sal 32 (33)

Liturgia Ore:
Seconda Settimana

La seconda domenica ci propone il racconto della Trasfigurazione (Matteo 17,1-9). I discepoli sono in cammino verso Gerusalemme e hanno compreso che Gesù è il Messia. Ma vivono uno scandalo religioso profondo: perché se egli è il Messia deve essere soggetto alla sofferenza e alla morte (cf 16, 21 ss)? Il nostro testo cerca di rispondere ad un interrogativo: **chi è Gesù?** Gesù è il nuovo Mosè; egli ha il volto "che brilla come il sole", così come Mosè che discende dal Sinai (Es 34, 29-30). Le vesti di Gesù diventano bianche "come la luce" e i discepoli vengono avvolti da una "nube luminosa". La nube, nel periodo dell'Esodo, indicava la presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ora Gesù è la presenza di Dio in mezzo al suo nuovo popolo. I discepoli cadono faccia a terra (v. 6) ma il "grande timore dei discepoli" scompare quando Gesù dice ad essi: «Alzatevi e non temete». La scena di Gesù che "rialza" i discepoli è propria di Matteo. Il gesto di Gesù che si avvicina e tocca i discepoli fa pensare ai numerosi racconti di guarigione, così come alla scena finale del vangelo di Matteo (28, 17-

18). Il "grande timore" dei discepoli richiama quello di tutti gli uomini che - nella bibbia - vengono a trovarsi alla presenza di Dio. Al discepolo è detto di "ascoltare" il Figlio. La parola di Dio si è fatta chiara nella persona, nelle parole e nell'esistenza di questo Gesù in cammino verso la croce. Non è una parola che trasmette nozioni qualsiasi. Racconta chi è Dio, chi siamo noi e quale è il senso della storia nella quale viviamo. Dunque, una parola che indica ciò che dobbiamo fare, la regola da seguire. Non resta che ascoltarla con cuore attento, obbedienza e conversione.

RIMETTERSI IN CAMMINO

Nel racconto delle tentazioni Gesù è stato invitato a dare da se stesso la prova di essere il Figlio di Dio: "Se tu sei Figlio di Dio...". Gesù ha rifiutato di rendere testimonianza a se stesso. Ora, nella Trasfigurazione, è il Padre che rende testimonianza al Figlio. L'invito si fa preciso: il discepolo è chiamato a convertirsi sul modo stesso di intendere la salvezza e la logica profonda che la guida.



«Questi è il Figlio mio prediletto... Ascoltatelo»: si tratta di ascoltare le parole di Gesù e di comprendere che, anche nel profondo dell'angoscia Gesù, resterà sempre il "luogo" dell'amore, la rivelazione profonda del volto di Dio e che è possibile seguirlo sulla sua via. Opponendo la condivisione al ripiegamento autosufficiente su se stesso, il perdono alla violenza, l'apertura e la libertà al settarismo, mascherato dai titoli più sacri, Gesù può con assoluta fiducia rivolgersi al Padre nel momento stesso in cui i suoi nemici trionfanti gli infliggono la morte. L'identità di Gesù apparirà in pienezza nel giorno di Pasqua. Ma la Pasqua è il punto di arrivo del cammino. I discepoli sono chiamati, ora, a mettersi in cammino, ad ascoltare Gesù, fidandosi delle sue parole ed azioni, nonostante le apparenti smentite. L'esperienza della trasfigurazione fa intuire ai discepoli qualcosa della pienezza. Ma subito sono invitati a rimettersi in cammino. Così è

di ogni credente: potrà accadere di avere qualche anticipo di risurrezione, ma dovrà subito rimettersi in cammino. Verso la risurrezione. La pienezza sta davanti, non alle spalle.

UN ANTICIPO DI RISURREZIONE

Non capita anche a noi di vivere momenti di fraternità e di gratuità che ci fanno comprendere qualcosa del mistero che ha guidato l'esistenza di Gesù? Momenti in cui "verifichiamo", quasi fisicamente, che vale la pena di continuare? Certo, poco dopo, ci si ritrova nel quotidiano. Ma è questa la logica della storia di Gesù: un'esistenza donata, un'esistenza spesa nella quotidianità, oltre ogni smentita. Se siamo spesso uomini di poca speranza e di scarsa perseveranza è, forse, perché anche noi come Pietro confondiamo il definitivo (che sta davanti e sul quale non possiamo "mettere le mani") con ciò che tale non è. Un invito ad avere più fiducia nella potenza della gratuità, nella logica del dono appunto perché dono, dello spendersi sempre e comunque: così in noi e nelle nostre comunità potremmo "sperimentare" qualche lampo di trasfigurazione che ci confermi nel nostro cammino. Se questi momenti mancano, non è tanto perché Dio non li concede quanto perché noi ci fidiamo di altre logiche e siamo affascinati da prospettive più "efficaci". Un invito, allora, a trovare spazi nei quali sia possibile vivere e celebrare il gratuito, il dono: un tempo che illumina un'esistenza e che è capace di ridefinire - trasformandoli - i rapporti tra gli uomini.

ARCANGELO BAGNI



QUARESIMA 2023: I PROGETTI DI CARITÀ A SOSTEGNO DEI MISSIONARI DELLA DIOCESI

Scarica il pieghevole dal sito del Centro missionario utilizzando il QRCode

Come ormai da tradizione la Diocesi di Como, attraverso il Centro missionario diocesano, propone a parrocchie, famiglie e singoli fedeli un elenco di iniziative di carità da sostenere con le offerte raccolte durante il periodo di Quaresima. I progetti - presentati dai missionari nativi della Diocesi di Como - riguardano le missioni

diocesane in Perù e Mozambico e una serie di altri Paesi: Camerun, dove verranno sostenute le scuole speciali fondate anni fa anche grazie al sostegno dei missionari fidei donum della Diocesi di Como, Cina, Centrafrica, Congo-Brazzaville, Egitto, Filippine, Bangladesh, Ghana, Liberia e Italia.



Sussidio/2. Intervista a padre Lorenzo Snider, missionario in Liberia

Padre Lorenzo Snider è un missionario della SMA (Società per le Missioni Africane) originario di Villa di Chiavenna. Vive e opera a Foya nella contea di Lofa in Liberia. La sua testimonianza è la seconda delle interviste missionarie contenute (in forma breve) nel sussidio della Quaresima "Pace a Voi! Come il Padre ha mandato me così lo mando voi!". Quella che vi proponiamo è la versione integrale.

Ci racconti dove vivi e di cosa ti occupi?

«Sono in Liberia da tre anni, presso la parrocchia dedicata al Curato d'Ars di Foya, capitale dell'omonimo distretto della contea di Lofa. La mia comunità (SMA) è arrivata qui a Foya nel 2013, seguendo il proprio carisma dell'evangelizzazione dei popoli più abbandonati dell'Africa. Come ogni luogo, a seconda del punto prospettico che scegliamo, diventa centro o periferia. Qui siamo alla periferia geografica di uno dei paesi più poveri al mondo, certamente alla periferia della storia e della cronaca raccontata in Italia ed in Europa, ma al centro della cultura Kissi, popolo di guerrieri e coltivatori di tre nazioni; siamo altresì al centro della tensione politica del paese e perno degli scambi di frontiera con la Sierra Leone e la Repubblica di Guinea; siamo anche al centro perché dove qualcuno accoglie la Parola per metterla in pratica diventa parte della famiglia di Dio in Cristo, centro della storia e del mondo.

Qui abbiamo il privilegio di stare con la gente, di fare nostre le loro gioie e le sofferenze, nella radicale dipendenza dal suolo e dal riso che produce, nella solidarietà manifestata in mille modi, nella forza nell'affrontare le situazioni della vita, nelle sofferenze, soprattutto dovute alle varie mancanze per cui molti paesi in questa latitudine son noti (istruzione, sanità, infrastrutture viarie), povertà che diventa spesso fatica di vivere. Privilegio di accompagnare una piccola comunità cattolica in un mare protestante (soprattutto pentecostale), in cui il nome di Gesù è gridato nelle piazze e cantato ovunque, ma in cui si fa fatica a vedere la forza trasformante dall'annuncio che risuona a volte vuoto e produce un senso di déjà vu. Cerchiamo di creare amicizia con i pastori delle varie Chiese, con i musulmani, con chi segue la religione tradizionale, e camminare sulla via del dialogo interreligioso ed ecumenico, preghiamo per immaginare itinerari per approfondire la fede, tanto all'inizio (catecumenato), che per chi è già battezzato, di essere fratelli maggiori e padri di tanti bambini, ragazzi e giovani, molti dei quali



In Liberia l'età media della popolazione è 19 anni e molti tra i giovani sono "orfani" dell'epidemia di ebola del 2014-2016

orfani, che arricchiscono la nostra parrocchia con la loro presenza».

Guardando al contesto in cui vivi quali sono le speranze e quali le preoccupazioni?

«La fatica e la speranza più grande è quella del vivere, giorno per giorno, stagione dopo stagione, anno dopo anno: il prezzo del riso durante la stagione delle piogge che condanna a digiuni intermittenti, la strada "internazionale" interrotta per mesi a causa del fango, i riti di iniziazione tradizionale per ragazzi e ragazze (Poro e Sande), i doveri familiari e sociali in caso di decesso, il destino dei giovani, condannati ad andarsene dopo le scuole superiori per continuare gli studi o per campare di espedienti in città, i salari giornalieri di due dollari per il lavoro nei campi, il non trovare due dollari al giorno per sfamare la famiglia, il perdere tutto nelle



piccole cooperative di credito (susu) o magari a fine anno avere in mano un gruzzoletto per iniziare un commercio informale. Non riuscire a pagare la retta scolastica per i figli o forse preferire mandarli nei campi a cacciare gli uccelli, per proteggere il prezioso raccolto di riso. Il dire ad un familiare ammalato "non possiamo fare più nulla per te", per mancanza di soldi, e il non smettere di sperare e pregare. Il saper ridere di gusto e sorridere e piangere e gridare. La vita nel suo essenziale, in tutta la sua tragica durezza e mistero, è il luogo teologico in cui scoprire i semi del Verbo, nei piccoli gesti quotidiani di amore e di cura, negli uomini e donne che vivono secondo giustizia e fanno il loro dovere, nelle mamme che crescono i bambini degli altri come propri, in ragazzi che imparano a condividere... è il terreno buono in cui germogliare, tra rocce, rovi, strade polverose, il seme della

Parola di Speranza del Vangelo. L'attenzione di tutti poi è rivolta alle prossime elezioni, le presidenziali di ottobre: il presidente, George M. Weah sarà riconfermato alla guida del paese per i prossimi 6 anni? Il principale oppositore, il settantottenne Joseph N. Boakay, riuscirà a prevalere? Ma soprattutto il paese sarà capace di mantenere la pace o le elezioni porteranno allo spargimento di altro sangue innocente, conflitti, violenze, instabilità? I quindici anni della guerra civile (1989-2003) sono lontani ormai e per molti giovani sono solo un racconto. Come comunità cristiane ci stiamo interrogando sul come rendere attiva ed operosa la nostra attesa».

Come vivono i bambini? Com'è la loro scuola?

«In Liberia l'età media della popolazione è di 19 anni. Nella nostra parrocchia molti dei ragazzi di Foya si sentono a casa, trovano uno spazio vitale relazionale in cui passare ore di gioco, di studio, di amicizia e anche di preghiera. Molti di loro sono orfani, di padre o di madre, alcuni a causa dell'epidemia di Ebola del 2014-16. Come tutti i bambini del mondo corrono, saltano, fanno capriole, amano il calcio, cantano, si emozionano, ridono e piangono. Una delle costanti per molti di loro qui è la fame. La fame costante, la ricerca di qualcosa da mangiare, che rende felici per una banana o un pezzo di pane

o, naturalmente, un piatto di riso. In molte famiglie si impara da giovani a razionare il cibo, ad accontentarsi della propria porzione, a saper aspettare domani. Lahai era un ragazzo di strada, abituato a dormire tra le baracche del mercato ed ogni tanto a tornare a casa dalla nonna. Vestito di stracci e balordo coi piedi nudi era conosciuto da tutti a Foya, per il suo "stile" e perché le combinava grosse. Ora ha preso sul serio la scuola, legge e scrive, anima il suo gruppo di amici con teatro e musica. In parrocchia abbiamo una piccola scuola, in cui accogliamo quasi 400 ragazzi. Circa un terzo sono orfani o vivono in famiglie molto povere. Per loro abbiamo trovato amici in Italia che ci aiutano a pagare la loro retta. E la maggior parte di loro si stanno impegnando più degli altri, felici di poter andare a scuola, magari per la prima volta a 10 o 12 anni. Facciamo fatica a trovare i libri e, come nelle altre scuole si va avanti con gesso, lavagna e quaderno».

Come si festeggia lì la Pasqua? Si mangiano anche da voi le uova di cioccolato?

«Qui il tempo di Pasqua segna l'inizio della stagione delle piogge, è il tempo in cui si ritorna a lavorare la terra, a fare fatica nei campi dopo i mesi di siccità. Per la nostra comunità saranno tempi di battesimi, cresime e prime comunioni, per un centinaio di catecumeni adulti, giovani e giovanissimi che diventeranno cristiani. Sul cibo, almeno qui in campagna, se riusciremo a preparare un piatto di riso con una buona salsa per tutti e lasciare i bambini mangiare a volontà sarà una bella festa. Una caramella o un sacchetto di pop-corn potranno strappare un sorriso a tutti».

C'è un augurio che vorresti rivolgere ai bambini della nostra diocesi e alle loro famiglie che leggeranno quanto hai scritto?

«Chiedo solo di pregare per noi. Ricordare i missionari nelle vostre preghiere, perché il Signore ci aiuti ad essere fedeli nel luogo in cui siamo e a voler bene fino in fondo, senza paura o egoismo. Pregate soprattutto per la nostra gente. Noi in qualche modo siamo ambasciatori, del Signore certo, ma anche di un'umanità possibile, di distanze che si accorciano, di sogni di fraternità che si realizzano. Di croci che si portano insieme. Pregate per la pace».

I bambini della nostra diocesi potranno scriverti e magari mandarti una loro foto o disegno da donare con i loro auguri ai bambini che sono con te?
«Certo, sono i benvenuti! eccovi i miei contatti. e-mail: lorenzonsider@yahoo.fr Whatsapp: +231776273043».

MICHELE LUPPI

Alla scoperta del "Libro Sinodale"/4: le associazioni laicali È il tempo delle scelte concrete

“La terza parte del Libro sinodale, che ha come titolo “Scegliere”, aiuta nella sua struttura ad orientare il percorso, che dovrà essere concreto e non potrà fermarsi alle indicazioni scritte. Le prospettive delineate dal Vescovo hanno bisogno di essere conosciute, studiate e applicate, aggiungendo la creatività di cui ogni Comunità è ricca, frutto dell'ascolto dello Spirito e del desiderio che tutti abbiamo di una Chiesa che sappia essere luogo popolare e vitale, che si abita volentieri, generativo”. Così scrive la **Giunta della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali** nel suggerire alle comunità e alle aggregazioni laicali uno schema per facilitare la consultazione e la traduzione della terza parte del Libro sinodale in scelte concrete. “Le nostre Comunità - scrive la Giunta della Cdal - devono essere approdi aperti di incontro e relazione, dove potersi fermare, scoprire la bellezza della fede, formarsi e prepararsi a salpare, per andare incontro ai tanti che sono lontani e ai margini dell'esperienza cristiana per incontrarli 'ai crocicchi delle strade'. Perché vivere è viaggiare e non rintanarsi”. Per facilitare la consultazione e individuare rapidamente le pagine e gli argomenti trattati è stato pensato un semplice schema ad indice, che riporta nella versione più dettagliata parole chiave o titoli dei paragrafi tematici. È importante sottolineare come la stessa sequenza dei capitoli di questa terza parte ha un significato e una coerenza con l'idea di Chiesa che il Vescovo indica:

- **Primo (Capitolo 7)** - partire dall'essenziale e fondare nella Grazia del Signore ogni successiva azione. Formarsi continuamente e conformarsi a Cristo, per essere testimoni credibili.
- **Secondo (Capitolo 8)** - agire in modo sinodale, insieme laici e presbiteri, valorizzando i diversi carismi e il coinvolgimento corresponsabile di tutti attraverso luoghi di partecipazione e confronto fraterni.
- **Terzo (Capitolo 9)** - concretizzare l'azione nella missione per e con il mondo, reale e digitale, per portare il messaggio di Gesù attraverso le nostre persone in tutti i microcosmi di vita che frequentiamo quotidianamente, senza

dimenticare la missione ad gentes. “Quest'ultimo capitolo 9 - sottolinea la Giunta della Cdal - è quello che esige più sforzi creativi ed è lasciato in gran parte da completare. Perché sia azione efficace, dobbiamo desiderare che il lavoro si attivi contemporaneamente e incessantemente sui capitoli 7 e 8, per ricreare gradualmente un vero sensus fidei popolare e costruire comunità fraterne ed accoglienti”.

Il cammino sinodale sarà il tema dell'assemblea diocesana della Cdal che si terrà a Mandello (parrocchia Sacro Cuore) nel pomeriggio di sabato 15 aprile prossimo.

LO SCHEMA

Introduzione: indicazioni pastorali e norme - pag. 117

Capitolo 7: Vita nuova nello Spirito
pag. 121

Sezione I: Liturgia

- 1. Il giorno del Signore e la Celebrazione Eucaristica (p. 122):** Santa Messa domenicale, Giorno del Signore, Condizioni salute precarie, Messa in Tv, ministri straordinari Comunione;
- 2. Celebrazione del Sacramento della Riconciliazione (p. 123):** Prima e seconda modalità celebrativa;
- 3. Parola di Dio, cuore di ogni attività ecclesiale (p. 124):** Gruppi di ascolto della Parola;
- 4. Monasteri, Santuari e luoghi di rinnovamento spirituale (p. 125):** Case di spiritualità, pellegrinaggi, ospitalità, interesse storico e artistico.

Sezione II: Iniziazione alla fede

- 5. Catecumenato degli adulti (p. 126):** Servizio al catecumenato;
- 6. Battesimo dei bambini (p. 126):** accompagnamento coppie, catechisti battesimali, bambini 0-6 anni;
- 7. Iniziazione cristiana dei bambini e dei ragazzi (p. 127):** Inserimento nella comunità, validità del Progetto e tappe, ordine e distanza sacramenti, personalizzazione singoli percorsi non vincolati a gruppi;
- 8. Accompagnamento delle persone con disabilità (p. 130);**
- 9. Padrini e Madrine (p. 131):** rispetto dei requisiti nello stile AL, preferibilmente gli stessi del Battesimo.



- Sezione III: Formazione permanente**
- 10. Iniziative di formazione cristiana (p. 132):** Associazioni laicali e iniziative di approfondimento culturale, formazione intellettuale, studio del Magistero e Costituzioni Conciliari;
 - 11. Formazione attraverso la Liturgia (p. 132):** formazione liturgica permanente clero e laici;
 - 12. Dimensione missionaria della formazione (p. 133):** pensare tutto allo stesso tempo come formazione e missione approfondimenti antropologici e culturali e politico sociali, sale delle comunità

Capitolo 8: Forza sinodale della Chiesa - pag. 135

Sezione I: Matrimonio e Famiglia

- 13. Matrimonio cristiano: preparazione e celebrazione (p. 136):** dono e grazia, percorsi di educazione alla vita affettiva, percorsi preparazione al matrimonio, luoghi e tempi di celebrazione delle nozze;
- 14. Testimonianza di fede nella vita familiare (p. 138):** Vangelo della famiglia, culto domestico, gruppi familiari e di spiritualità coniugale, fraternità e accoglienza, vicinanza nel lutto, servizio a situazioni di fragilità;
- 15. Pastorale familiare (p. 140):** proposte e istanze concrete per coinvolgere le famiglie: tessuto vitale delle comunità.

Sezione II: Ministero ordinato

- 16. Presbiterio e vita presbiterale (p. 142):** vincolo sacramentale che unisce al Vescovo, relazione con il Popolo di Dio, promotori di comunione, nomina dei Parroci, durata, età, sacramento e dono, celibato, obbedienza, carità pastorale;
- 17. Esperienze di fraternità e di vita comune (p. 144):** vincolo di fraternità, sacerdoti anziani, forme di vita comune con famiglie;
- 18. Formazione dei Presbiteri (p. 145):** cura formazione, incontri aggiornamento, esercizi spirituali;
- 19. Formazione nel tempo del Seminario (p. 146):** discepoli missionari, conoscenza della società odierna, sinodalità, rapporto con le famiglie, povertà evangelica;
- 20. Diaconato (p. 146):** importanza, formazione, testimonianza.

Sezione III: Ministeri laicali

- 21. Ministeri istituiti (p. 147):** discernimento nei Vicariati, accolitato, letterato, catechista;
- 22. Ministeri di fatto (p. 148):** ministero dell'accoglienza, della consolazione, della compassione.

Sezione IV: Giovani

- 23. Educazione alla fede, alla preghiera, percorsi di accompagnamento vocazionale (p. 148):** cammino di fede e proposte diocesane. Educazione alla preghiera, Sicomoro, esperienze missionarie e

- caritative;
- 24. L'Oratorio (p. 150):** primo annuncio, assunzione di figure professionali, corsi formazione per animazione;
 - 25. Esperienze di comunione (p. 150):** proposta di noviziato vocazionale, esperienze residenziali per adolescenti e giovani, esperienze ecclesiali e GMG, gruppi associazioni e movimenti e collaborazione pastorale;
 - 26. Tornare ai crocicchi delle strade (p. 151):** nuove vie di evangelizzazione per incontrare i giovani là dove vivono, dialogo con le realtà educative e la scuola.

Sezione V: Poveri

- 27. La testimonianza della comunità cristiana (p. 153):** necessità costituzione di gruppi caritativi, continuità fondo di solidarietà, centri di ascolto, testimonianza in carcere, ospedali, case di accoglienza. tavoli istituzionali territoriali, Caritas, bilanci parrocchiali pubblici;
- 28. Segni visibili di Misericordia (p. 155):** Progetto Betlemme, opere segno, esperienze di accoglienza e fraternità.

Sezione VI: A servizio della comunione

- 29. Livello diocesano (p. 156):** nuovo Statuto della Curia, nuovo Osservatorio dei beni immobili ecclesiastici;
- 30. Livello vicariale (p. 158):** presenza Consiglio pastorale vicariale, vicari foranei e fraternità presbiterale;
- 31. Livello parrocchiale (p. 158):** ambiente normale di evangelizzazione, servizio dei Parroci, Comunità pastorali, sostegno economico reciproco tra parrocchie, custodia registri unica, obbligo costituzione Consigli pastorali, composizione, durata, funzionamento, Consiglio affari economici, collaboratore amministrativo durata e competenze.

Capitolo 9: Missione - pag. 165

- 32. Una missionarietà diffusa e concreta:** testimonianza nel mondo, forme di missionarietà, nuovi ambienti digitali, nuovo percorso diocesano formazione digitale, percorso operatori, necessità di strumento di comunicazione parrocchiale in ascolto della cultura, Santuari luoghi di annuncio e riscoperta della fede, esperienza del lutto e celebrazione delle Esequie, tempo propizio di evangelizzazione, Pastorale sociale, del lavoro e custodia del creato e Cdal x percorso Bene Comune, Pastorale della salute, Ospedali e RSA, giornata del malato e pellegrinaggi;
- 33. La Missione ad gentes (p. 169):** fraternità con Chiese sorelle, specifico percorso formativo alla missione ad gentes, vicinanza con i missionari, giornata mondiale missionaria;
- 34. Verso il compimento del Regno (p. 170):** rinnovare la risposta alla chiamata del Signore, annunciatori di Misericordia.

Testo su: www.diocesidocomo.it/cdal.



EMERGENZA TERREMOTO

TURCHIA SIRIA

DONA ORA

www.caritascomo.it



Per donazioni via bonifico intestato a:
Caritas Diocesana di Como
c/c bancario presso Banca Popolare Etica
IBAN: IT71 050181 0800000017211707
Causale: Terremoto Turchia e Siria 2023




Scopri di più

Colletta in Diocesi

Il 26 marzo in tutte le parrocchie d'Italia la raccolta fondi promossa dalla CEI

SUPERATI I 100 MILA EURO

La colletta lanciata dalla Caritas diocesana di Como all'indomani del terribile terremoto che ha devastato Turchia e Siria il 6 febbraio scorso ha da pochi giorni superato la soglia dei cento mila euro. A tanto ammontano le offerte già raccolte quando mancano tre settimane alla colletta nazionale indetta in tutte le parrocchie della Penisola dalla Conferenza episcopale italiana per il prossimo 26 marzo. Contributi che saranno destinati a Caritas italiana attiva in loco al fianco della rete Caritas locale e di Caritas internazionale. La prima scossa di magnitudo 7,9 con epicentro nella provincia di Kahramanmaraş era stata seguita da una seconda lo stesso giorno di magnitudo 7,5 con epicentro nel distretto di Elbistan a circa 95km a nord della prima, causando distruzioni gravissime sia nel sud-est della Turchia che nel nord della Siria. Da allora sono state registrate oltre 7.000 scosse di assestamento in quelle zone, due delle quali il 20 febbraio di magnitudo 5,8 e 6,4 nella pro-

vincia turca di Hatay hanno provocato ulteriori crolli e vittime. Secondo l'AEMD, l'autorità turca per la gestione dei disastri e delle emergenze, il numero delle vittime tra Turchia e Siria ha superato le 50mila, mentre il numero delle persone evacuate solo in Turchia ha superato le 400.000. Decine di migliaia di feriti e un milione e mezzo gli sfollati in tutte e dieci le province colpite dal sisma. I danni causati dal terremoto sono ingenti, con più di 100.000 edifici andati distrutti. Tra questi: scuole, ospedali, edifici di culto, come la Cattedrale cattolica dell'Annunciazione di Eskenderun, di fine '800, sede del Vicariato di Anatolia, e gli uffici dell'adiacente Caritas diocesana. Anche in Siria i danni sono apparsi sin da subito enormi nelle città di Aleppo, Lattakia, Idlib, Hama, con circa 6.000 morti, più di 10.500 feriti e migliaia di sfollati, 172 mila solo nella zona di Lat-

takia. Ci sono più di 1200 scuole danneggiate. Qui la situazione è aggravata ulteriormente dalla condizione in cui versa il Paese: 12 anni di guerra che hanno devastato l'economia, le istituzioni, le infrastrutture e la comunità, a cui si aggiunge una pesantissima crisi finanziaria. Più dell'80% della popolazione siriana vive in condizioni di povertà e nel Paese vi erano già più di 6 milioni di sfollati interni, causati dalla guerra, molti dei quali stanziati proprio nell'area colpita dal terremoto. Un'area particolarmente fragile dove sono presenti ancora focolai di conflitto. Caritas italiana è attiva in loco con due operatori che, insieme alla rete Caritas locale e internazionale, si sta attivando per il monitoraggio della situazione e i primi interventi come la distribuzione di acqua e pacchi viveri, l'allestimento di cucine da campo e l'assistenza alle persone sfollate nei campi.

1973-2023. L'incontro è in programma il prossimo 27 maggio all'oratorio di Delebio (SO) e sarà l'occasione per celebrare i 50 anni della Caritas diocesana

Verso l'Assemblea Caritas Ecco il questionario rivolto alla Diocesi

L'Assemblea diocesana della Caritas si terrà presso l'Oratorio di Delebio (SO) il prossimo 27 maggio e avrà come titolo: "Caritas Como 50: una storia che continua!". In preparazione dell'Assemblea, che vede coinvolti la Caritas Diocesana e le realtà legate ad essa sul territorio nelle nostre comunità, si chiede ai Vicariati di aderire al percorso di preparazione attraverso la compilazione di un breve questionario che vuole essere lo strumento per arrivare all'Assemblea coinvolgendo i

territori, ascoltando le istanze "dal basso", per favorire con stile condiviso i lavori durante l'incontro. Ci affidiamo così alla collaborazione di tutti. Il processo che ci conduce all'Assemblea vuole quanto più aderire a quanto il recente Sinodo Diocesano ha sottolineato rispetto alla corresponsabilità e partecipazione di tutti i battezzati nel servizio ministeriale alla nostra Chiesa Diocesana. Per scaricare il questionario visita il sito www.caritascomo.it o utilizza il QR Code a lato.



PARTECIPA AL
QUESTIONARIO
(ANONIMO),
BASTANO
CINQUE MINUTI

Editoriale. La riflessione del direttore Rossano Breda

“Farsi prossimo...” Ma di chi?

Ancora una volta la storia sembra sfidarci e chiederci di uscire dalla "comfort zone" dei nostri pensieri che spesso hanno un profilo dell'orizzonte un po' ristretto. Lo scorso anno, 2022, 393 persone senza dimora sono morte nel nostro Paese. Una "strage" che ha coinvolto 234 comuni in tutta Italia, e che per lo più è passata sotto traccia nei media. Lo scorso 24 febbraio abbiamo ricordato un anno dall'inizio della guerra in Europa tra Ucraina e Russia. Ma non è l'unica: oggi le guerre nell'intero pianeta sono almeno 21, di cui poco o nulla si parla sui notiziari e informative varie. Da quando sono partite le tensioni sociali in Iran, i dati da inizio 2023 parlano di centinaia di morti e migliaia di arresti, coinvolgendo molte forze intellettuali e produttive del Paese, soprattutto giovani. Lo scorso 6 febbraio, in Turchia e Siria, abbiamo assistito ad una delle peggiori devastazioni che la terra è in grado di generare. Pochi giorni fa al largo di Crotona la strage dei migranti... l'ennesima.

“Ma tu Signore, chi dici che sia il mio prossimo?” Mi sembra interessante partire da questi dati drammatici e da queste considerazioni per aiutarci a comprendere che se è vero che molti avvenimenti non sono alla nostra portata nella prospettiva di un intervento diretto, è pur vero che di fronte a quanto succede, dobbiamo chiederci come persone umane, donne e uomini dalla profonda dignità, individui che riconoscono che è nella comunità che ha senso vivere e proporsi con i nostri talenti e limiti, ha senso chiederci se siamo disposti a metterci in gioco per scegliere da che parte stare. Vogliamo continuare a metterci nella posizione privilegiata di chi afferma che “tanto non si può



PAGINA A CURA DELL'ÉQUIPE COMUNICAZIONE DELLA CARITAS DIOCESANA DI COMO.
HANNO COLLABORATO
CLAUDIO BERNI E MICHELE LUPPI

SCOPRI DI PIÙ SU WWW.CARITASCOMO.IT

fare nulla”? Chiediamo a noi stessi di girarci dall'altra parte perché non “sono affari nostri”? Pensiamo che siamo esenti dal vivere fatiche e problematiche del genere? Se mai fosse vero la retorica di queste domande, non potremmo dimenticare che parallelamente a quanto descritto nella prima parte di questa lettera su alcuni fatti drammatici che segnano la nostra epoca, si riconosce che esiste tantissimo bene che non fa altrettanto rumore del dolore e delle

urla di angoscia che salgono dai sotterranei di questa storia martoriata. È il bene generato da tanti volontari impegnati su mille fronti delle emergenze umanitarie. È il bene diffuso da tantissime persone che svolgono bene il proprio lavoro e compito nella società, credendo fortemente che “prima di chiedere ad un altro di fare una cosa, devo essere il primo testimone che ci crede e la mette in pratica”. Il samaritano, persona all'indice della so-

cietà giudaica del suo tempo, attraverso la storia con uno sguardo osservatore, capace di ascoltare, propenso a non voltare il viso dall'altra parte. Perché forse crede che davvero tocchi a lui e non ad un altro. Che spetti a lui decidere di fermarsi. Che dipenda dalle sue scelte credere in una società giusta e solidale. Dove lui con tutti gli altri possano vivere in pace, accompagnando chi è in difficoltà, integrando chi ha meno risorse, sollevando la fatica e la sofferenza dei “bastonati” che incrociamo nei crocicchi dell'esistenza.

Tutto ciò non tanto come decisione in un momento straordinario. Ma piuttosto come unico stile di vita coerente con la scelta di far parte della grande famiglia umana. Dentro la quale siamo parte attiva con ogni azione che generiamo nella nostra vita.

Per questo, le situazioni descritte sopra, servono solo per ricordarci che noi siamo quelli che si fermano, e spesso lo facciamo con i piccoli gesti quotidiani con cui dimostriamo che “we care”, sì che a noi importa di vivere un altro mondo possibile, dove l'ordinario è così bello che guardo con amorevole attenzione ogni fratello e sorella, ma soprattutto quelli esclusi, percossi, abbandonati, sfiduciati. Sì, perché se c'è un tempo per “farsi prossimo” è proprio questo.

Non sprechiamo l'occasione per vivere l'ordinaria follia del servizio, del gesto che riavvicina, dell'accoglienza che lascia spazio all'altro, della dimenticanza che la fede chiama perdono.

Se c'è un'occasione per essere donne e uomini della pace è questa! Se c'è un'occasione per avvicinare il senza dimora sotto casa e chiedergli come sta è questa! Se c'è un'occasione per investire in relazioni significative e regalarsi tempo per costruire amicizie autentiche è questa! Se c'è un'occasione per non girarsi dall'altra parte ed essere solidale con i poveri, i terremotati, i perseguitati d'opinione, con tutti coloro che in questo momento possono contare sul nostro apporto, qualunque esso sia, è questa! Facciamoci prossimo!

ROSSANO BREDA

direttore della Caritas diocesana di Como

L'analisi di Beppe Menafra. In calo i senza fissa dimora che si rivolgono al servizio

«**A**nche nel 2022 i numeri confermano il trend al ribasso di questi ultimi tre anni: sono infatti ancora leggermente diminuite le persone senza dimora, italiani e stranieri, che si rivolgono al servizio Caritas di Porta Aperta. È difficile dare una valutazione a questo fenomeno. Sicuramente nel 2020 le restrizioni causate dalla pandemia hanno influito sulla mobilità delle persone ma oggi, a distanza di oltre due anni, mi sarei aspettato di tornare ai numeri alti pre-Covid, quelli del 2019 per intenderci. Certo è che se meno persone si rivolgono al nostro servizio, ciò non significa meno povertà sul nostro territorio. Anzi. Il disagio di persone e famiglie, reso più acuto dalle conseguenze economiche e sociali della pandemia, è un fenomeno ancora vivo nella nostra realtà. Direi in crescita».

Così **Beppe Menafra**, vicedirettore della Caritas diocesana, responsabile di "Porta Aperta" e referente Caritas per la grave marginalità, commenta gli ultimi dati raccolti dal servizio di viale Varese a Como. In sintesi: nel 2022 i colloqui totali sono stati 5.229, mentre le persone ascoltate almeno una volta sono state 959. Facendo un veloce raffronto con i dati raccolti in passato vediamo quanto specificato dal responsabile di Porta Aperta: mentre nel 2019 - anno pre-Covid - i colloqui totali sono stati 6.182, nel 2020 sono stati 5.267 e 5.274 nel 2021. In linea con questi numeri è anche il dato delle persone ascoltate almeno una volta: 1.232 nel 2019, 1.042 nel 2020 e 992 nel 2021.

«Questa lieve diminuzione - continua Beppe Menafra - è registrata anche nel dormitorio temporaneo per l'Emergenza Freddo organizzato nell'ex caserma dei Carabinieri di via Borgovico, e anche nel servizio della mensa di solidarietà di Casa Nazareth in via Luigi Guanella. Ricordo che Porta Aperta gestisce gli ingressi in queste realtà e ha il polso della situazione mese per mese».

Ciò però non significa che non ci siano persone che dormono al freddo per loro scelta...

«Sì certamente. Tuttavia

Porta Aperta, un anno in numeri

possiamo dire che queste persone si contano sulle dita di una mano, sono persone che sanno che c'è disponibilità, ma per una serie di motivi, legati soprattutto a fatiche relazionali non chiedono l'accesso ai dormitori presenti in città. Comunque teniamo presente che questi numeri possono variare di giorno in giorno». **Queste persone sono a rischio se l'inverno diventa più rigido?**

«Un inverno rigido sarebbe comunque critico. Sappiamo che alcune di queste persone che conosciamo sanno affrontare le difficoltà, quindi sanno come proteggersi dal freddo e dai pericoli. Mi preoccupano, invece, coloro che per motivi psichici, o perché dipendenti dall'alcol, perdono la consapevolezza del pericolo per la loro salute, per esempio dormire al freddo senza coprirsi adeguatamente. Laddove è possibile, grazie a una serie di volontari che escono in strada, cerchiamo di monitorare le varie situazioni. Il lavoro di rete sul territorio, svolto anche con altri enti o associazioni di volontariato, funziona, è collaudato e dà i suoi frutti».

Ma i poveri non sono soltanto i senza dimora...

«Le povertà a Como sono tante, crescono e sono su più livelli. Ci sono le povertà causate dalla pandemia e quelle legate alla mancanza di lavoro che coinvolgono i singoli, ma soprattutto le famiglie. Insomma, la fascia di popolazione coinvolta è ampia. E ciò è evidente ancora di più negli altri servizi di Caritas, come i Centri di Ascolto. In questi servizi giungono persone rimaste senza occupazione, ma anche quelle che non riescono più a pagarsi le bollette, non arrivano a fine del mese,



BEPPE MENAFRA

hanno perso la casa e sono in mezzo a una strada. Casi a volte complessi... e appunto in aumento».

Nel 2022 ci sono nuove problematiche sul fronte dell'assistenza ai senza dimora?

«Le difficoltà sono sempre sul fronte burocratico, soprattutto per quanto riguarda l'accesso ai servizi, che sempre più spesso avviene online, spesso attraverso sistemi che richiedono l'accesso tramite identità digitale. Quante difficoltà per chi non ha un pc, per chi non lo sa usare, o per chi semplicemente non conosce l'italiano! Spesso anche il nostro lavoro diventa complicato e avviare o risolvere una pratica estremamente difficile e frustrante. D'altra parte non possiamo sottrarci a questo lavoro di aiuto».

Quale impegno sul fronte del lavoro?

«Laddove c'è un minimo di possibilità e la persona senza dimora ha capacità è possibile costruire progetti personalizzati di avvio al lavoro. Nel 2022 sono stati oltre una trentina i casi seguiti, attraverso soprattutto il lavoro della Cooperativa Symploké che attraverso i suoi operatori attiva i colloqui

Porta Aperta Como

Anno 2022

Colloqui totali 5.229

Italiani 1.317
Stranieri 3.912

Età media

145 persone meno di 26 anni
286 persone tra 26 e 35 anni
374 persone tra 36 e 55 anni
154 persone over 55 anni

959
PERSONE ASCOLTATE ALMENO 1 VOLTA

Nazionalità

Italiani 181
Stranieri 778

Principali Paesi esteri di provenienza

Pakistan 86
Nigeria 96
Somalia 54
Marocco 50
Tunisi 38
Perù 33
Gambia 28
El Salvador 73



di orientamento e i contatti con le aziende disponibili a dare un supporto. Ciò vale per le persone senza dimora, ma anche per le persone che arrivano da altri servizi, come il Centro di Ascolto di Como. Grazie a queste energie messe in campo, oggi è possibile offrire questi percorsi personalizzati, una trentina nel 2021 e altrettanti nel corso del 2022».

E sul fronte salute e sanitario?

«Ci sono persone con problemi psichici e di dipendenza, soprattutto da alcol e fumo (il 66% degli ospiti del piano freddo è fumatore), che vanno seguiti con grande attenzione e con non poca fatica, perché a volte è complicato gestirle nei contesti dei nostri servizi, come i dormitori e le mense. Sono situazioni complesse che vedono impegnati soprattutto i servizi specializzati sul territorio e con non poche difficoltà, sia sanitarie sia sociali e personali. Questa fragilità interessa un numero crescente di persone, sia italiani sia stranieri. Non nascondo che il disagio psichico e legato alle dipendenze è una vera e propria emergenza».

Oggi ancora di più esiste il problema degli spazi di accoglienza diurni per i senza dimora...

«È un problema che rimane ed

è un problema serio. La domenica o nei giorni in cui piove, per esempio, o in giornate particolarmente fredde d'inverno o di caldo torrido d'estate queste persone hanno bisogno di luoghi di accoglienza adeguati. Il Centro Diurno di via Giovio in centro città ha superato il periodo nero del Covid, oggi è aperto, cerca di ampliare gli orari di apertura ma non è sufficiente. E la chiusura, ormai da tre anni, del secondo centro diurno, che era aperto tutti i pomeriggi nella struttura del Don Guanella a Como, si fa sentire. È un vero peccato, perché questa realtà offriva servizi complementari come le docce, il vestiario, il corso di italiano».

Un piccolo bilancio sull'Emergenza Freddo aperta in via Borgovico e sul Progetto Betlemme nelle parrocchie...

«L'Emergenza Freddo è un'esperienza ormai ben collaudata e vede tutti i soggetti della rete lavorare in ottima sinergia. Il Progetto Betlemme, dal canto suo, è cresciuto in questi ultimi anni: oggi sono 9 parrocchie attive e ben 21 ospiti senza dimora coinvolti nell'accoglienza notturna temporanea. Queste due belle realtà di accoglienza - come anche gli altri servizi di Caritas - vedono anche la collaborazione di centinaia di volontari, giovani e meno giovani, e ciò dimostra che la sensibilità e la voglia di essere utili è molto radicata sul territorio. Il mio personale grazie di cuore a tutti loro».

CLAUDIO BERNI

Tre appuntamenti in vista del 21 marzo

Per dire no alle mafie

Mancano tre settimane al 21 marzo, data in cui ricorre la Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti di tutte le mafie: una giornata, promossa dall'associazione Libera, che vedrà privati cittadini e associazioni da tutta Italia stringersi intorno ai familiari delle vittime nella grande manifestazione nazionale in programma a Milano.

In preparazione a questa giornata il comitato territoriale "Libera Como" propone alla cittadinanza un ciclo di tre appuntamenti per offrire occasioni di testimonianza, approfondimento e riflessione sul tema della legalità. Il primo incontro è in programma **giovedì 2 marzo**, alle ore 21.00, presso il Cinema Astra Como con la proiezione del documentario "Il padrino e lo scrittore" di Marco Tagliabue, prodotto da RSI (Radio-Televisione della Svizzera Italiana). A seguito della proiezione ci sarà un momento di intervista e dibattito con

il regista. La serata è organizzata in collaborazione con il collettivo di giovani giornalisti Fuori Fuoco.

Sabato 11 marzo, alle ore 19.30, a Cantù presso la parrocchia di S. Antonio, si terrà una cena e incontro testimonianza con Isabella Novembre, figlia di Silvio Novembre, maresciallo della Guardia di Finanza e collaboratore di Umberto Ambrosoli nelle indagini relative al fallimento del Banco Ambrosiano. Per partecipare alla serata sarà necessario prenotarsi secondo le indicazioni che verranno date.

Giovedì 16 marzo, alle ore 21.00, sempre al Cinema Astra di Como porterà la sua testimonianza Paolo Setti Carraro, fratello di Emanuela Setti Carraro, moglie del generale Dalla Chiesa, uccisa assieme al marito nella strage di Carini nel 1982. L'incontro è organizzato dalle realtà partecipanti al Tavolo della Giustizia Riparativa, promosso da CSV Insubria Como.

02/03

"Il padrino e lo scrittore"
proiezione del documentario di Marco Tagliabue

In collaborazione con Fuorifuoco: giovani redazione composta da ragazzi e ragazze di Como e dintorni

giovedì - ore 21:00
Cinema Astra
Viale Giulio Cesare 3, Como
Ingresso libero

11/03

Cena e incontro testimonianza con Isabella Novembre

figlia di Silvio Novembre

#LIBERARIZZOCHIERI in collaborazione con il presidio "Giuliana Conquistata e Lello Cardano" di Libera Como

sabato - ore 19:30
Sala Sant'Antonio
Via Davenlo 1, Cantù
Ingresso: liberazioneeventi.it

16/03

Incontro testimonianza con Paolo Setti Carraro

fratello di Emanuela Setti Carraro

Evento promosso da Tavolo Giustizia Riparativa di Como, Modena e Incontro Michela Luppi

giovedì - ore 21:00
Cinema Astra
Viale Giulio Cesare 3, Como
Ingresso libero

Piove sempre meno: torna l'incubo siccità

Ammonterebbe a cinquanta giorni di pioggia il "deficit" per permettere al nostro territorio di ritrovare una situazione di normalità. Cresce la preoccupazione per una nuova estate di fuoco

Cinquanta giorni. A tanto ammonta il "deficit" di precipitazioni per il nostro territorio per raggiungere la situazione di normalità di acqua nel terreno. Un obiettivo che difficilmente potrà essere colmato nei prossimi mesi che ci porteranno, con ogni probabilità, ad una nuova estate torrida e con temperature da record. Del resto il clima è cambiato alle nostre latitudini ed invece di ascoltare i soliti proclami ed i commenti in proposito, sarebbe tempo di iniziare ad avere un altro atteggiamento e capire che, non potendo influire direttamente sull'effettività delle precipitazioni, dobbiamo cambiare i nostri comportamenti. Se è vero che, storicamente, gli inverni alle nostre latitudini presentano un numero limitato di precipitazioni durante questo primo scorcio di 2023 la situazione di scarsità idrica è del tutto simile a quella dello scorso anno. I

lghi lombardi regolati sono più vuoti (-30%), a fronte di un quantitativo di neve leggermente superiore (+31%). Complessivamente, pertanto, le riserve idriche mostrano un deficit del 55% rispetto allo storico, a fronte del 52% dello scorso anno. Già il 14 dicembre scorso Regione Lombardia aveva segnalato la necessità di adottare un utilizzo "cautelativo" delle risorse idriche in particolare invitando i gestori idroelettrici e gli enti regolatori dei grandi laghi (Maggiore, Como, Iseo, Idro e Garda) a trattenerne acqua il più possibile. Il 3 febbraio da Palazzo Lombardia è partita una specifica richiesta ai gestori degli invasi idroelettrici operanti in Regione (A2A, Enel, Edison) e agli Enti Regolatori dei laghi di adottare da subito ogni misura finalizzata alla massima riduzione delle erogazioni negli emittenti fatte salve le necessità ambientali e di funzionamento delle centrali termoelettriche ma a



complicare ulteriormente le cose è il fatto che anche il bacino idrografico afferente al lago di Garda è ai minimi storici mentre nella primavera 2022 era l'unico con una disponibilità prossima alla norma. Purtroppo la situazione di scarsità idrica della scorsa estate sta proseguendo e le scarse precipitazioni autunnali e invernali non hanno consentito di ripristinare il deficit dell'anno scorso. Segno evidente di come il clima sia effettivamente cambiato, almeno nel nord Italia. Del resto le temperature massime sono cresciute di oltre due gradi in appena un decennio (2,08 a Como, 2,36 a Lecco) come ha evidenziato un'elaborazione della Coldiretti regionale, sui dati Osservatorio Mipaaf, diffusa in occasione della Conferenza Onu di Parigi sui cambiamenti climatici.

A Como si è passati dai 14,39 gradi registrati in media tra il 2005 e il 2014 ai 16,47 rilevati nei primi dieci mesi del 2015. A Lecco, poi, la differenza è ancora più rilevante in quanto nel 2015 si registra una media di 18,26 gradi contro i 15,90 degli ultimi dieci anni. Tutto ciò si traduce in maggiore evaporazione in un contesto dove c'è sempre meno acqua. Giovedì 2 marzo è precisato un nuovo tavolo regionale per un aggiornamento sulla situazione delle riserve idriche in vista della prossima stagione irrigua estiva 2023 e per valutare le misure più opportune per fronteggiare la crisi idrica che si prospetta salvo precipitazioni importanti che ad oggi nessuno è in grado di prevedere. Forse, e proprio per questo, sarebbe saggio ed utile iniziare ad invitare già oggi la popolazione a non sprecare inutilmente l'acqua. (l.c.)

Le profondità dell'universo. Nuove prospettive con il telescopio James Webb

Il Centro culturale Paolo VI, in collaborazione con il Comune di San Fermo della Battaglia, propone l'incontro dal titolo "Le profondità dell'universo. Nuove prospettive con il telescopio James Webb" (JWST), in programma venerdì 3 marzo, alle ore 21, presso l'Auditorium comunale di San Fermo della Battaglia (via Lancini, 5). Relatore della serata sarà **Stefano Facchini**, ricercatore di Astronomia e Astrofisica presso l'Università degli Studi di Milano. «Rivoluzionerà l'astronomia». Così titolavano alcuni giornali il 25 dicembre 2021. Dopo trent'anni di ricerca e sviluppo - frutto della collaborazione tra Nasa, Agenzia spaziale europea e

Agenzia spaziale canadese -, poco più di un anno fa veniva lanciato nello spazio con successo l'osservatorio a raggi infrarossi James Webb (James Webb Space Telescope - JWST), e cominciava il suo viaggio di sei mesi verso il luogo dove avrebbe iniziato a scrutare il cosmo "con occhi" nuovi. E le aspettative non sono andate deluse. In pochi mesi il telescopio James Webb ha già inviato immagini e osservazioni dello spazio, che rivelano l'universo, come illustrerà Stefano Facchini in modo nuovo: dalle strutture del cosmo a grande scala agli esopianeti vicini a noi, da studi spettroscopici a high contrast imaging. Il relatore si

soffermerà sulla sfida tecnologica che ha portato al lancio di JWST e, attraverso straordinarie fotografie, mostrerà i primi grandi risultati scientifici di questa sorprendente missione spaziale. Moderatrice della serata sarà **Simona Donzelli**, docente di Fisica presso l'Istituto Orsolino San Carlo di Como. L'incontro è rivolto anche agli studenti delle scuole secondarie. Per gli ultimi tre anni delle scuole secondarie di secondo grado, su richiesta (mail a segreteria@ccpaolosesto.it, indicando nome e cognome, istituto e classe), verrà rilasciato l'attestato di partecipazione per valutazione del "Credito formativo".



Piazza Roma è tornata al centro del dibattito. L'Amministrazione comunale sposterà i pullman turistici, che saranno trasferiti in viale Innocenzo XI e, successivamente, da lì in via Venini, vicino alla stazione San Giovanni. In piazza Roma, però, saranno ricollocate le auto tolte da piazza Perretta: in tutto, 24 posti per i residenti. Questi cambiamenti hanno acceso la discussione, così sintetizzabile: ottima idea levare i pullman (qualcuno dice che sarebbe buona cosa fare altrettanto anche con i bus di linea), pessimo invece il ritorno delle auto, sia pure in numero limitato. Il sindaco ha replicato alle critiche con asprezza, polemizzando sul lavoro fatto dalla giunta Lucini, che aveva pedonalizzato piazza Roma. Il tema è interessante perché si intravedono due diverse visioni del luogo e delle sue caratteristiche. Partiamo da lontano. In questo spazio, fino al 1934 c'era il mercato di frutta e verdura, poi passato nella nuova struttura coperta costruita tra via Mentana e via Sirtori. Piazza



OLTRE LA CRONACA di Marco Guggiari

Il dibattito su piazza Roma è la scelta tra persone e auto



PIAZZA ROMA COME SI PRESENTAVA QUALCHE ANNO FA

Roma era dunque un luogo di ritrovo. Erano attivi anche laboratori artigianali con falegnami, fabbri e vetrai all'opera. Lì e nella vicina piazza Grimoldi erano aperte sedi di associazioni, tra queste anche Azione Cattolica e Alpini. Queste notizie rafforzano l'immagine di una piazza storicamente destinata all'incontro e al passaggio delle persone. Nel dopoguerra, con il turismo di massa, sono arrivati i pullman e altre persone provenienti da diverse parti d'Italia e d'Europa. E nel 1954 il quotidiano "l'Ordine" organizzò una raccolta di firme per chiedere al Comune di Como che piazza Roma fosse più pulita e meglio servita, con cestini per i rifiuti e con bagni pubblici perché i turisti arrivavano e non trovavano quel tipo di assistenza (problema ben noto e fortemente avvertito anche oggi in tutta la

città). Seguirono i decenni in cui i pullman si affiancarono auto in transito e alla ricerca di posti in un luogo diventato un grande parcheggio. La giunta del sindaco Mario Lucini, attuando un progetto presentato nel 2013, ha fatto la scelta di levare le auto in tutta la zona: via Plinio, piazza

Grimoldi, via Pretorio, via Rodari e piazza Roma. Una scelta che saldava quella parte di città al resto dell'area pedonalizzata già esistente, da piazza Cavour a piazza Volta e via Garibaldi e in tutta la città murata. Oggi le domande da porsi sono probabilmente due: meglio così, o meglio prima? E poi, l'opera

è compiuta o incompiuta? La risposta al primo quesito sembra scontata: meglio piazza Roma senza le auto, tornata potenzialmente luogo di incontro tra le persone. La risposta alla seconda domanda, però, parte da quel "potenzialmente" ed è altrettanto chiara: ci troviamo al cospetto di un'incompiuta perché eliminare le automobili è stato un bene, ma è mancato il passo successivo, vale a dire far sì che la piazza tornasse a essere un luogo vissuto dalle persone, come lo era in passato, benché con caratteristiche nuove e diverse. Invece, niente bocce sotto i tigli, come farebbe ogni città e ogni piccolo paese in Francia. Nessun parco giochi per i bambini. Niente mercatini. E nemmeno una fontana. Servirebbe quindi una identità più precisa, ma le auto vanno nella direzione opposta a questo obiettivo, anche se la giunta del sindaco Landriscina fu tentata di riaprire piazza Roma alle macchine con posti blu a pagamento sotto la spinta delle associazioni di commercianti ed esercenti desiderose di un parcheggio a servizio del centro storico.

IL SONDAGGIO

Genitori, nonni, ragazzi, hanno risposto ad un questionario che li invitava ad esprimere un giudizio sulla qualità dei siti del capoluogo che dovrebbero essere destinati ai più piccoli. A proporlo il gruppo ComUnity

“Ridiamo ai bambini i parchi e i giardini della nostra città”

È una fotografia interessante sulla percezione che i cittadini del capoluogo hanno della qualità dei parchi e delle aree da gioco della città di Como il risultato del sondaggio promosso da ComUnity. Mamme e papà di bambini e ragazzi che vivono la città quotidianamente e si scontrano con la mancanza di parchi giochi e spazi adeguati hanno deciso di lanciare un'indagine sul tema, costruendo un sondaggio e diffondendolo attraverso i propri social media, i gruppi Telegram, le chat di classe. E il risultato è stato sorprendente. A compilarlo sono stati genitori, nonni, baby sitter, educatori, caregiver di bambini e ragazzi di età compresa tra i 0 e i 17 anni, complessivamente quasi 500 persone. Le aree sotto esame sono state quelle di pertinenza del Comune di Como, vale a dire i Giardini al Lago, i parchi di

Vittorio Emanuele, Piazza del Popolo, viale Varese, via Crispi, Villa Olmo, l'area gioco vicino all'Imbarcadero. I partecipanti al sondaggio hanno dichiarato di frequentare anche i parchi di via Leoni, via Anzani, Tavernola e Sagnino. Questi i punti-chiave dei risultati raccolti:
 - il 71% degli intervistati si è dichiarato molto insoddisfatto o insoddisfatto della propria esperienza con i parchi giochi e i parchi di Como;
 - la maggior parte degli intervistati si è dichiarata insoddisfatta o molto insoddisfatta della manutenzione delle strutture ludiche e della pulizia dei parchi giochi;
 - il 98% dei genitori ha risposto che vorrebbe spazi o altre aree di gioco (ad esempio spazi polifunzionali interni e esterni) a Como per i propri figli;
 - dalle domande aperte del sondaggio,

è emersa una forte richiesta di parchi adatti alla fase adolescenziale (ad esempio campi da basket/calcetto, pista ciclabile o per monopattini, skate park, campi polivalenti pavimentati).
 “La questione è delicata e merita attenzione - spiegano i promotori dell'iniziativa - non solo in considerazione di quanto è emerso da questa prima indagine, ma soprattutto perché, come sottolinea un'analisi di Unicef - esiste una connessione diretta tra l'offerta di aree verdi nelle aree urbane e i diritti dei minori. E non solo il diritto al gioco e al tempo libero: anche di quelli che attengono allo sviluppo sociale, relazionale e fisico del minore, nonché alla sua salute. Insomma: per poter avere uno sviluppo ottimale, i bambini e i ragazzi di tutte le età hanno bisogno di spazi di gioco creativi, sicuri, inclusivi e ben curati (al chiuso e all'aperto). Il parere di



chi ha risposto al sondaggio è quello che Como, oggi, non abbia un'offerta adeguata in questo senso”.
 “In questo momento ComUnity è ancora un gruppo informale - spiega **Giulia Erickson**, uno dei suoi aderenti - composto da circa 90 famiglie residenti in città, accomunate dall'amore per il territorio e dal desiderio di contribuire al suo miglioramento. Stiamo pensando di costituirci associazione, così da poter collaborare in modo concreto con altre realtà del territorio per realizzare aree gioco e di aggregazione per i nostri figli”.
 L'intento che muove ComUnity, confermano in suoi promotori, non vuole essere infatti polemico, quanto piuttosto costruttivo. “Abbiamo pensato ad un questionario - chiarisce Giulia Erickson - perché volevamo capire se il nostro bisogno era condiviso anche da altri. Le opinioni che abbiamo raccolto ci permettono ora di richiamare l'attenzione pubblica su questo tema e di avviare un dialogo con le strutture pubbliche e private”.
 Nei giorni scorsi il sindaco di Como **Alessandro Rapinese** e la vicesindaco **Nicoletta Roperto**, assessore ai Servizi Sociali hanno incontrato i rappresentanti di questa nuova realtà, manifestando interesse e piena disponibilità ad approfondire le questioni sollevate dal sondaggio.
 “Siamo felici di collaborare con ComUnity - sono state le parole del primo cittadino - che sarà partner del Comune di Como per realizzare iniziative che andranno a vantaggio della qualità sia dei nostri parchi che delle nostre aree gioco”.
 Premesse dunque incoraggianti per l'apertura di spazi di collaborazione che consentano di migliorare la vivibilità del territorio a beneficio non solo delle famiglie residenti, ma anche di quelle che vivono la città come turisti. “Abbiamo osservato - conclude a tal proposito Giulia Erickson - che il territorio comasco accoglie 84.000 residenti e circa 1,1 milioni di turisti ogni anno. Ci chiediamo, e abbiamo posto la questione anche all'Amministrazione comunale: è possibile che questo fattore renda necessario un ripensamento delle strutture e del loro mantenimento?”

AN.P.I.
 SEZIONE DI COMO
 "PERUGINO PERUGINI"

il fascismo in guerra

AFRICA ORIENTALE E BALCANI

razzismo e crimini di guerra
 dialogano gli storici
Matteo Dominioni ed Eric Gobetti
 coordina Fabio Cani

Cascina Massée - Centro civico di Albate
 via Sant'Antonino 4 - Como
venerdì 3 marzo 2023 ore 21

II Inevitabili le conseguenze sulla viabilità
Autostrada A9: ripresi i lavori sulla galleria di S. Fermo nord



Sono ripartiti lunedì 27 febbraio, dopo la sospensione programmata per il periodo invernale, i lavori di ammodernamento all'interno del tratto Nord della galleria di San Fermo della Battaglia sulla A9 Lainate-Como-Chiasso. In questa fase, in particolare, è previsto il completamento della ricostruzione della calotta della galleria, operazione che per le sue caratteristiche specifiche, dovrà essere effettuata in assenza di traffico. Al fine di garantire l'operatività del cantiere, pertanto, nel tratto compreso tra Como Centro e la dogana verso la Svizzera verrà installata una deviazione di carreggiata per gli automobilisti provenienti da Lainate e diretti verso il

confine di Stato, così da garantire il transito su una corsia in entrambi i sensi di marcia. Le attività, come da cronoprogramma concordato con le istituzioni territoriali, proseguiranno in continuità per concludersi entro la fine di maggio, quando verrà ripristinata la piena circolazione del tratto. Per gestire al meglio la viabilità, la Direzione di Tronco di Milano di Autostrade per l'Italia ha previsto per il periodo delle lavorazioni un potenziamento del servizio di assistenza, dei presidi alla segnaletica di cantiere e delle squadre di intervento per il soccorso meccanico, che saranno presenti stabilmente nei pressi del cantiere, anche per supportare l'utenza

nelle fasce orarie caratterizzate da maggiori flussi di traffico: in particolare il lunedì e il venerdì dalle 06.00 - 09.00 e dalle 16.00-19.00.
 Il Comune di Como ricorda, inoltre che, è disponibile, anche sulla A9 Lainate-Como-Chiasso, il servizio "Cashback" che consente di beneficiare del rimborso tariffario in caso di ritardi sul tratto autostradale interessato dai cantieri di lavoro presenti sulla rete in gestione. Il servizio è disponibile sull'app Free To X scaricabile dagli store Apple e Google Play.
 “Come evidenziato da Autostrade per l'Italia nel loro comunicato, non è mai venuto meno il rapporto di seria collaborazione con il Comune di Como” afferma **Enrico Colombo**, assessore all'Urbanistica, Mobilità, Cultura e Turismo del Comune di Como. “Il cronoprogramma delle opere tiene conto delle esigenze della Comunità sul fronte turistico e culturale, allineandosi all'operato portato avanti dall'Amministrazione nell'anticipare, in questa fase, i principali cantieri che avrebbero potuto interferire con la stagione estiva”.

Gender gap, molestie sul lavoro, conciliazione. Come si vedono le donne iscritte al sindacato

La scorsa settimana a Milano la presentazione di un'interessante indagine che ha raccolto le risposte di oltre 6 mila donne iscritte alla Cisl della Lombardia.

Il Centro Congressi Fast di Milano ha ospitato, la scorsa settimana, il convegno "Ascoltare per rappresentare", evento promosso dalla Cisl Lombardia per la presentazione dell'indagine: "La voce delle donne iscritte alla Cisl Lombardia: una ricerca sulla condivisione delle lavoratrici e delle pensionate". Analisi che fa sintesi delle 6 mila risposte (tra le quali anche molte comasche) che sono pervenute al questionario inviato a quasi 10 mila lavoratrici e pensionate legate al sindacato lombardo. A curare la ricerca l'associazione BiblioLavoro, nata nel 2002 su iniziativa della Cisl Lombardia con l'obiettivo di conservare e valorizzare la memoria storica del lavoro e del sindacato. A presentare l'indagine - dopo i saluti introduttivi di **Angela Alberti** (Coordinamento Donne Cisl Lombardia), **Ferdinando Piccinini** (Presidente di BiblioLavoro) e **Attilio Fontana** (Presidente di Regione Lombardia) - **Francesco Girolimetto**, direttore di BiblioLavoro. Uno studio nato dal desiderio di approfondire il tema dell'occupazione femminile, ma da un punto di vista specifico, quello di chi lavora e ha lavorato dentro il sindacato, appunto. "Mettersi in ascolto delle nostre associate e dei nostri associati - le parole di **Ugo Duci**, il segretario generale di Cisl Lombardia, nell'introdurre la ricerca - è fondamentale per poter esercitare con responsabilità il nostro ruolo di rappresentanza e di tutela". Un punto di partenza: **la partecipazione delle donne al mondo del lavoro è, nel nostro Paese, come in molti altri Paesi europei, inferiore rispetto a quella degli uomini**. Gli ultimi dati statistici consegnano questa realtà: la percentuale di donne occupate si attesta attorno al 51,2% contro quella degli occupati pari al 68,7%, con un significativo abbassamento del trend nel Mezzogiorno dove la percentuale è pari al 35%. In Lombardia la situazione è leggermente migliore, con un tasso di occupazione femminile pari al 59,3% contro il 74,3% degli uomini. Dati che comunque ci collocano lontano dalla media europea delle donne occupate che è pari al 66,8%. Le donne tendono a lavorare meno ore, in settori scarsamente retribuiti, occupano posizioni di livello inferiore



rispetto agli uomini, con conseguente divario retributivo tra i generi, che inesorabilmente si riverbera nei trattamenti pensionistici. "Porre rimedio a questa situazione - tuona la Cisl - è innanzitutto una questione di giustizia. Accrescere la partecipazione delle donne al mercato del lavoro è da sempre uno dei punti programmatici dell'azione sindacale della Cisl Lombardia che, nell'ultimo Congresso Regionale, ha ribadito la priorità di implementare politiche per la parità occupazionale e retributiva". Quale fotografia emerge dall'indagine presentata questa mattina? In primo luogo, un "gender gap" a tutt'oggi evidente. Sia le lavoratrici di oggi che le pensionate percepiscono un reddito mensile netto/una pensione spesso inferiore (nel 70% circa dei casi) a quelli dei partner. Un divario retributivo di genere che si traduce, al momento dell'uscita dal mercato del lavoro, anche in divario pensionistico di genere. Le lavoratrici intervistate si sono dichiarate per lo più insoddisfatte del proprio reddito: circa il 60% lo ritiene infatti inadeguato per i propri bisogni. Per non parlare dell'inadeguatezza percepita rispetto al proprio inquadramento e alla valorizzazione delle proprie competenze da parte del datore di lavoro. Un divario di genere percepito come fortemente discriminante da quasi il 75% delle

donne intervistate, che ritengono di dover dimostrare di più rispetto ai colleghi uomini. La ricerca si sofferma anche sul dramma delle molestie dei luoghi di lavoro. Il 44% delle donne intervistate denuncia di averle subite direttamente o di avervi assistito. E come si concilia il lavoro con la famiglia? Anche qui il dato di realtà non sembra degno di un Paese che vuol guardare al futuro, se è vero che ben il 94% delle donne intervistate reputa la maternità come un elemento fortemente limitante nell'accesso al mondo del lavoro e nella progressione delle carriere femminili. Strettamente connessa a questo aspetto è la non semplice conciliazione tra vita privata e vita lavorativa. Le donne in molti casi faticano a dedicare tempo a sé stesse o all'impegno civile e sociale, proprio perché, oltre al lavoro, dedicano una grande quantità di ore alla gestione del ménage familiare. Le 120 pagine della ricerca si completano con la voce delle pensionate iscritte alla Cisl, affrontando i temi della non autosufficienza e della solitudine. La conclusione dello studio è uno slancio verso il futuro, pur nella consapevolezza che la divisione della disparità professionale e sociale tra uomo e donna non sarà un percorso semplice: "Innanzitutto - si legge nel

documento - occorre rimuovere gli ostacoli che limitano la partecipazione delle donne al mercato del lavoro". Di più: "Sostenere il processo culturale verso una maggior condivisione dei ruoli di cura è sicuramente un elemento fondamentale per aiutare e promuovere la partecipazione delle donne nel mercato del lavoro". "È poi necessario che le competenze delle lavoratrici siano valorizzate appieno e che le stesse abbiano analoghe possibilità di accedere alla formazione continua rispetto ai colleghi uomini". "Parallelamente è indispensabile rafforzare la rete di servizi territoriali a sostegno delle famiglie, a partire dagli interventi infrastrutturali previsti dal PNRR". Solo dichiarazioni di principio? Certo che no, visto che lo studio non ha voluto limitarsi a fornire la sintesi di un comune sentire, ma avanzare anche possibili risposte: "Questo lavoro di ricerca e di ascolto assume una valenza ancora più significativa - riprendiamo ancora le parole di Ugo Duci nella premessa della ricerca - alla luce degli interventi previsti dal PNRR finalizzati a ridurre uno dei problemi strutturali che affligge il nostro paese, ovvero il divario di genere, in tutte le sue forme. Per questa ragione abbiamo deciso di integrare l'analisi dei preziosi dati raccolti con indicazioni di azioni concrete volte a migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne nel tentativo di far seguire all'ascolto azioni coerenti". Ad offrire spunti di riflessione e di analisi dei dati forniti gli interventi di **Liliana Chemotti** (Coordinamento parità di genere FNP Lombardia), **Lorena Silvani** (Coordinamento donne FIM Lombardia) e **Alessandra Poma** (Coordinamento donne Cisl Milano Metropoli). A chiudere i lavori della mattinata la tavola rotonda con **Ivana Barbacci**, segretaria generale Cisl Scuola; **Nora Garofalo**, segretaria generale Femca Cisl e **Giovanna Mavella**, segretaria generale Confcommercio Lombardia. Le conclusioni finali sono state affidate a **Daniela Fumarola**, segretaria nazionale confederale Cisl. A moderare i lavori Ugo Duci, segretario generale Cisl Lombardia. **sintesi a cura di m.ga.**



Hai un parente
o un amico
con problemi

di
alcol?

i Gruppi Familiari Al-Anon possono aiutarti.

www.al-anon.it

Numero Verde
800 087 897

Como e Banco Farmaceutico: oltre 10 mila farmaci donati



Sul nostro territorio hanno aderito alla Giornata (svoltasi dal 7 al 13 febbraio), 92 farmacie. Le confezioni donate (per un valore di circa 83.000 euro) aiuteranno gli ospiti di 33 realtà assistenziali locali.

Durante la 23ª Giornata di Raccolta del Farmaco di Banco Farmaceutico (7 - 13 febbraio), tenutasi in tutta Italia, sono state donate 598.000 confezioni di medicinali (pari a un valore superiore a 4,9 milioni di euro). Aiuteranno almeno 400.000 persone in condizione di povertà sanitaria di cui si prendono cura 1.892 realtà assistenziali convenzionate con la

Fondazione Banco Farmaceutico. Tali realtà hanno espresso un fabbisogno di 1.188.758 farmaci coperto grazie alla GRF al 50,2%.

All'iniziativa hanno aderito 5.635 farmacie (752 in più delle 4.883 della scorsa edizione) in 2.197 comuni. Sono stati coinvolti più di 22.000 volontari e oltre 18.000 farmacisti. I titolari delle farmacie hanno donato oltre 840.000 euro.

A Como e provincia, hanno aderito 92 farmacie e sono state raccolte 10.208 confezioni (pari a un valore di 83.000 euro) che aiuteranno gli ospiti di 33 realtà assistenziali locali.

Nonostante i risultati importanti i promotori ricordano l'importanza di continuare a sostenere le realtà assistenziali che si prendono cura dei bisognosi. Una persona indigente ha a disposizione solo 9,9 euro al mese per la propria salute (una persona non

povera sei volte tanto, cioè 66,83 euro). Limitandoci all'acquisto di farmaci, i poveri hanno a disposizione solo 5,85 euro, i non poveri 26. Tale situazione è già di per sé preoccupante. A causa del caro vita anche tante famiglie non povere faranno sempre più fatica a sostenere le spese necessarie per curarsi.

Il Banco, inoltre, è impegnato in numerose missioni ed emergenze umanitarie (es. in Ucraina) e, di recente, ha ricevuto da diverse istituzioni e organizzazioni internazionali richieste di farmaci per la popolazione colpita dal terremoto in Siria e Turchia.

«Il successo di questa Giornata di raccolta del farmaco è stato merito di chi ci ha sostenuto con tanto impegno e convinzione - il commento di **Sergio Daniotti**, presidente della Fondazione Banco Farmaceutico onlus -: i volontari, anzitutto, quelli nuovi e quelli fedeli negli anni che, oltre a rendere possibile la GRF, costruiscono ogni giorno l'opera; i farmacisti, la cui adesione non è mai stata così alta e che hanno garantito lo svolgimento e la credibilità dell'iniziativa; i nostri partner sostenitori, che hanno contribuito in maniera essenziale alla sostenibilità del gesto; e, ovviamente, tutti i cittadini che hanno donato e che con la loro generosità hanno testimoniato la bellezza della gratuità».

«Sono oltre 5.600 le farmacie che quest'anno hanno partecipato con impegno e con grande spirito di responsabilità sociale alla Giornata di Raccolta del Farmaco - afferma il presidente di Federfarma Nazionale, **Marco Cossolo** - per dare un aiuto concreto alle famiglie in difficoltà dal punto di vista sanitario, sociale ed economico. Così come quotidianamente rispondono con tempestività ed efficacia ai bisogni di salute della popolazione, in questi giorni le farmacie si sono adoperate per promuovere un gesto di solidarietà in favore delle fasce di popolazione più fragili e indigenti, raggiungendo un risultato senza precedenti». «Anche quest'anno l'iniziativa di Banco Farmaceutico ha innescato uno straordinario circolo virtuoso di solidarietà che ha visto i farmacisti in prima linea nella raccolta dei medicinali in favore di chi ha più bisogno - commenta **Andrea Mandelli**, presidente della Federazione degli Ordini dei Farmacisti Italiani (FOFI) -. Un sentito ringraziamento va a tutti i colleghi che si sono messi a disposizione, ai volontari e ai tantissimi cittadini che, con la loro solidarietà, hanno dato un prezioso contributo per aiutare le persone in difficoltà. Gli ottimi risultati raggiunti sono una risposta concreta alla povertà sanitaria e confermano lo stretto legame tra i farmacisti e le comunità in cui operano, aspetto che rende questa iniziativa ancor più speciale e il nostro lavoro ancor più gratificante».

COME SOSTENERE BANCO FARMACEUTICO

- Sostegno Diretto - È possibile effettuare una donazione con PayPal, carta di credito o bonifico all'Iban IT230311002400001570013419, e destinando il proprio 5X1000 al C.F. 97503510154. Le donazioni aiuteranno a coprire le spese per la consegna dei farmaci. Per info: <https://www.bancofarmaceutico.org/dona-ora>

- Donazioni Aziendali - Invitiamo le aziende a contattarci, scrivendo a silvia.bini@bancofarmaceutico.org

- Recupero Farmaci Validi - Per info su come donare i medicinali di cui non si ha più bisogno vai su <https://www.bancofarmaceutico.org/cosa-facciamo/recupero-farmaci-validi>

Trapianti più che raddoppiati in Lombardia nei primi 40 giorni del 2023

Nei primi 40 giorni del 2023 in Lombardia sono più che raddoppiati i trapianti rispetto allo stesso periodo del 2022: 101 contro 46. Un risultato che è stato possibile raggiungere grazie all'aumento del numero dei donatori, 36 per milione di abitanti, contro la media nazionale ferma a 28". Lo ha affermato nei giorni scorsi l'assessore al Welfare della Regione Lombardia, Guido Bertolaso, commentando i dati delle donazioni e trapianti che vengono diffusi, a cadenza mensile, dal Centro nazionale dei trapianti. Numeri "frutto della grande sensibilità e generosità dei cittadini lombardi - ha proseguito l'assessore - ma anche delle azioni pianificate dalla Dg Welfare per fare sempre meglio e che hanno coinvolto tutte le direzioni degli ospedali (ASST, IRCCS e strutture private accreditate tramite le ATS), sotto il Coordinamento del Centro Regionale Trapianti". "In pochi mesi - ha aggiunto Bertolaso - le azioni intraprese hanno cominciato a mostrare gli effetti positivi. Il 2023 si è infatti chiuso con un incremento significativo di tutte le tipologie di donazione:

+ 32% per gli organi, +100% di tessuti e +57% per le cornee. E i numeri dei primi 40 giorni di quest'anno fanno ben sperare per un bilancio finale ancora migliore". Bertolaso ha spiegato che "a questo miglioramento hanno contribuito i sanitari delle strutture ospedaliere, grazie al lavoro 24 ore su 24, 7 giorni su 7, della Struttura Complessa trapianti Lombardia, delle banche dei tessuti e di Areu che, utilizzando mezzi su gomma, elicottero o aereo, coordina le delicatissime operazioni di trasferimento e trasporto dell'organo da trapiantare, dell'equipe chirurgica che esegue il prelievo e il trapianto e, quando necessario, del paziente su cui intervenire". Guardando al futuro l'assessore al Welfare ha sottolineato di voler migliorare anche le donazioni tra vivi, come per esempio quelle del rene. "Nel 2022 - ha detto - sono stati effettuati 41 trapianti di rene da donatore vivente. L'obiettivo del 2023 è coinvolgere tutte le Nefrologie in modo da offrire questa possibilità ai familiari degli assistiti, destinati alla dialisi o già in dialisi".

Notizie in breve

■ Covid

Dal 1° marzo l'attività vaccinale si sposta al 3° piano del Monoblocco

Da mercoledì 1 marzo l'attività vaccinale anti Covid 19 in via Napoleona è spostata al terzo piano del Monoblocco e l'Hub allestito nell'edificio 53 verrà chiuso. La decisione è stata adottata di concerto con i referenti regionali in relazione all'attuale quadro epidemiologico e alla graduale contrazione della domanda di vaccinazioni anti Covid 19. I cittadini possono continuare ad effettuare la prenotazione del proprio appuntamento attraverso il portale regionale prenotazionevaccinocovid.regione.lombardia.it Gli ambulatori destinati alle vaccinazioni Covid saranno collocati al terzo piano del Monoblocco, nell'area adiacente al Centro Vaccinale e saranno aperti dal lunedì al venerdì dalle 14 alle 16.

■ Covid

Dal 1° marzo in vigore i nuovi orari al Punto Tamponi di via Napoleona

Dal 1 marzo il Punto Tamponi di via Napoleona è aperto dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 12 e il sabato dalle 8 alle 12 (domenica e giorni festivi servizio sospeso). La riorganizzazione delle attività, condivisa con Regione Lombardia, è legata all'andamento epidemiologico di questo ultimo periodo. A Cantù e a Menaggio i Punti Tamponi saranno aperti dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 10 (domenica e giorni festivi servizio sospeso).

■ Appuntamenti

Dalla lettura alla cucina insieme: momenti di gioia per adulti e bambini

Due proposte, nei prossimi cinque settimane, per stare insieme, ascoltare storie e divertirsi:

LETTURE AL BUIO - Sabato 4 marzo alle 20.30 presso la scuola primaria Venini di via Fiume a Como.

Volete ascoltare storie insieme? Entrare in una scuola che per una sera si trasforma in scuola aperta a tutti (ma proprio tutti!)? Bere una tisana, sfogliare libri belli (anzi bellissimi!)? Prenotate il vostro posto alla mail dell'associazione "La scuola fa centro": lascolafacentro@gmail.com. È possibile scegliere in che stanza andare e che storie ascoltare, ne proporremo per tutti i gusti. I lettori di "A Voce Alta Como" e i volontari di "lascolafacentro" aspettano bambini e adulti, famiglie e curiosi. Si consiglia di portare un cuscino per essere comodi e preparare le orecchie e il cuore. Ingresso gratuito.

SPORCHIAMOCI LE MANI - Domenica 12 marzo dalle 16 alle 19 spazio Incomincia per C in via Padieni 14/16. Una domenica pomeriggio da passare cucinando insieme. I bambini impastano e decorano fragranti biscotti, gli adulti impastano della pasta ripiena. Si ascoltano storie, si apparecchia e si degusta insieme quello che si è cucinato. Dedicato in particolare a famiglie, con un costo di partecipazione di 20 euro a famiglia. Iscrizioni entro il 7 marzo scrivendo alla mail famiglieincammino@aclicom.it. Posti limitati.

NATURA
& CULTURA

A promuoverle l'associazione "Sentiero dei sogni"

Riprendono le "Passeggiate creative", per un turismo consapevole

Sulla scorta del successo degli anni scorsi riparte anche quest'anno, alle porte della primavera, la stagione delle passeggiate creative, promosse sul territorio comasco dall'associazione Sentiero dei Sogni allo scopo di far scoprire (o riscoprire) i luoghi che ci circondano attraverso i personaggi e/o gli eventi che li hanno caratterizzati. Gli itinerari proposti seguono il filo conduttore delle arti (poesia, letteratura, cinema, musica), portando il visitatore alla riscoperta del territorio attraverso il suo genius loci. Il titolo del programma di quest'anno, che viene presentato ufficialmente giovedì 2 marzo alle ore 20.45 presso la "Libreria del Ragionier Bianchi", sarà "In cammino con Plinio e Neruda".

A spiegarci il senso di questa iniziativa è il suo ideatore, il poeta e scrittore **Pietro Berra**. «Attraverso questo progetto cerchiamo di imparare a prenderci cura del territorio, conoscerlo, apprenderne non solo la storia geologica e naturalistica, ma anche umana.

Per questo cerchiamo di andare alla riscoperta, sul nostro lago, di percorsi di turismo consapevole, un turismo che non consuma, ma esplora a 360°, svelando angoli spesso poco conosciuti e totalmente dimenticati dai tragitti più tradizionali. Un esempio: due anni fa abbiamo tradotto in italiano, primi in 180 anni, il diario di viaggio di Mary Shelley, l'autrice di "Frankenstein", che nell'estate del 1840 soggiornò a Cadenabbia per due mesi. È straordinario che una delle più grandi autrici di tutti i tempi abbia trascorso due mesi sul Lario, trovando ogni giorno qualcosa da fare e da raccontare. E ne rimase toccata al punto da lasciarne traccia in alcuni capolavori della letteratura (pensiamo proprio a "Frankenstein" e ai riferimenti legati al nostro lago). Il senso è proprio questo: spesso ci si mette in coda alla funicolare, per percorrere tragitti tradizionali, quando in realtà esistono una molteplicità di itinerari pedonali alternativi dimenticati molto interessanti da conoscere».

Spiegaci il senso del tema scelto per le passeggiate di quest'anno: "In cammino con Plinio e Neruda".

«Il nostro è sempre un camminare tra più mondi, collegando lingue e paesaggi e creando ponti culturali tra il lago di Como e altri territori. Ecco perché tema di quest'anno è legato a due anniversari: da un lato il bimillenario dalla nascita di Plinio il Vecchio, e dall'altro i cinquant'anni dalla morte di Pablo Neruda e del golpe in Cile. Da qualche anno stiamo portando avanti il progetto "Dalle Alpi alle Ande" con la Val Menaggio, territorio che fu caratterizzato, tra il 1843 e il



primo Novecento, da una imponente immigrazione verso il Sud America, in particolare il Cile. Cercheremo pertanto di approfondire la storia di queste migrazioni. E con esse quella del poeta cileno, storia, tra l'altro, particolarmente attuale visto che proprio in questi giorni, a Santiago si conclude il processo, durato un decennio, sulla sua vera causa di morte. Qualche anno fa ci riuscì di portare a Como il nipote, in Biblioteca comunale, primi e unici in Italia, quando dalla causa in corso sulla morte di Neruda stavano emergendo i contorni di un assassinio, e non di un decesso per tumore. Insomma, quello che cerchiamo di fare è anche rivisitare la storia, uscendo dai luoghi comuni».

Le passeggiate hanno sempre avuto dei buoni riscontri, ci sembra...

«Direi di sì! Alla prima edizione, nel 2016, aderirono circa 500 partecipanti. Oggi abbiamo stabilito un numero chiuso attorno alle 100 persone. I posti sono spesso esauriti, e registriamo adesioni anche da fuori provincia e fuori regione: Milano, Monza, Lecco, Varese, il Canton Ticino, il Veneto. È la conferma di un interesse e dell'apprezzamento per il modo che abbiamo scelto di raccontare il territorio. Qualche giorno fa con una giornalista del Telegraph che da tempo ci segue abbiamo percorso un tratto della Lake Como Poetry Way, l'itinerario pedonale e culturale di 16 chilometri, che parte da Maslianico, attraversa Como e arriva a Brunate. Anche questa è un'esperienza e una proposta straordinaria che abbiamo promosso come "Sentiero dei sogni". Un percorso lungo il quale si incontrano 16 personaggi letterari passati per quelle

Gli itinerari in "rete"

Trovate a questo link la guida della Lake Como Poetry Way con mappa scaricabile sul cellulare e audioguide su Wikivoyage: https://it.wikivoyage.org/wiki/Lake_Como_Poetry_Way

Qui la Lake Como Poetry Way sul nostro sito: <https://sentierodeisogni.it/project/lake-como-poetry-way/>

E qui il portale dei Cammini d'autore, con 20 itinerari in italiano e inglese sempre con mappe interattive, sul nostro sito: <https://sentierodeisogni.it/cammini-di-autore/>

strade nel corso dei secoli, ma anche 12 punti di scambio di libri, "cassette" dove poter prendere e lasciare libri per arricchire il proprio percorso pedonale (e di vita) e quello altrui. Nel 2020 nella pubblicazione "Storia del mondo in 500 camminare d'autore" la Lake Como Poetry Way è "entrata" con due pagine, come il Cammino di Santiago, proprio perché questo modo di raccontare il territorio, con gli itinerari caricati online e scaricabili gratuitamente sui canali wiki, è particolarmente piaciuto». **Purtroppo però alcuni tratti del percorso sono stati vandalizzati...** «Lungo la Lake Como Poetry Way manca una cartellonistica ufficiale, al di là di quanto è stato realizzato da noi. Pensiamo alle condizioni del sentiero Alda Merini, da Como a Brunate, trascurato e in stato di abbandono. Per non parlare dai casi di grave marginalità sociale, con i boschi utilizzati come luogo di spaccio e di consumo di sostanze stupefacenti. 27 dei circa 50 cartelli che abbiamo posizionato lungo il sentiero sono stati danneggiati, una cassetta di libri, in via S. Elia, bruciata...

Esiste un problema che dobbiamo porci, come comunità comasca, che riguarda la cura e la tutela del territorio. Rispetto al sentiero Merini sono state circa 10 mila le persone che lo hanno scaricato e inquadrato i qr code, da tutto il mondo: Giappone, Stati Uniti, Russia, Francia, Germania. Lo ripeto: si tratta di un modello che funziona, genera attenzione e interesse. E speriamo che quest'anno lo sia ancora di più vista la coincidenza con bimillenario pliniano, primo grande personaggio comasco interessato alla natura. Così come cresce l'attenzione verso il Lake Como Walking Festival, il grande Tour di creative sul tema del "Lario romantico", realizzato nell'ambito delle attività del "Parco Da Plinio a Volta. Viaggio nelle scienze umane", che vede come capofila Fondazione Alessandro Volta. L'ambizione che ci accarezza è quella di creare un percorso attorno al lago che permetta di raccontarlo come un sistema unico. Insomma: le strade sono molte, e i nostri territori ricchi di fascino, storia e natura. Impariamo a goderne».

MARCO GATTI

■ Gruppo naturalistico della Brianza

SOS salvataggio degli anfibi alla Conca di Crezzo

Il Gruppo Naturalistico della Brianza cerca volontari per la campagna di salvataggio anfibi (rane, rospi, tritoni e salamandre) che organizza presso il laghetto di Crezzo (tra Lasnigo e Barni) tra poche settimane in primavera. Gli anfibi sono animali molto importanti per la salvaguardia dell'equilibrio dell'ecosistema, ma la loro popolazione sta diminuendo a causa dell'inquinamento, dei cambiamenti climatici e delle attività umane. In primavera, tra marzo e maggio, i rospi e gli altri anfibi compiono infatti una migrazione

dai boschi ai bacini di acqua per la riproduzione; se nel loro tragitto incontrano una strada, possono essere schiacciati in grandi quantità dalle auto in transito, causando la scomparsa di intere popolazioni. L'attività di salvataggio consiste nell'aiutare i rospi, tramite secchi, a compiere in sicurezza l'attraversamento delle strade. Negli anni '80 il Gruppo Naturalistico aveva introdotto per primo in Italia questa attività, oggi ampiamente diffusa. L'idea pionieristica del Gruppo è stata infatti fatta propria dalle Istituzioni competenti: dal 1990 in Lon-

bardia è stato infatti attivato il "Progetto Rospi" per garantire le migrazioni stagionali e gli spostamenti tra i diversi habitat delle grosse popolazioni lombarde di Anfibi, nonché per aumentare l'interesse generale verso le problematiche di salvaguardia di tutta la piccola fauna. Per aderire alle attività di salvaguardia dei rospi o per maggiori informazioni, telefonare a Marina 338.6221021, Silvia 320.4761795 oppure scrivere a soci@grupponaturalisticobrianza.it. Per sapere di più: www.grupponaturalisticobrianza.it/project/sos-rospi/



La proiezione la scorsa settimana “Il Boemo” all’Astra e c’era il regista

Giovedì 23 febbraio, alle 20.30 il regista ceco Petr Vaclav ha presentato la sua ultima fatica “Il Boemo” al cinema Astra di Como durante la tournée italiana per il lancio della pellicola. L’opera, presentata per la prima volta nei Paesi Baschi al San Sebastián International Film Festival, è stata selezionata dalla Repubblica Ceca per concorrere agli Oscar 2023 nella categoria miglior film in lingua straniera. Tra i vari teatri in cui è stata girata la pellicola compare anche il Teatro Sociale di Como. Per la proiezione al cinema Astra, la sala era molto popolata e a conclusione del film il regista si è reso disponibile per rispondere a commenti, domande e curiosità sul film. “Il parere del pubblico è molto importante - ha detto Vaclav -, la proiezione vuole essere anche un momento di scambio di idee e opinioni”. Il pubblico non ha perso l’occasione e si è creato un bel momento di confronto e dibattito. Anche i referenti del Cinema si sono detti molto soddisfatti per la serata partecipata e non escludono di riproporre la proiezione in futuro.

Il film racconta vita, arte, amori e dolori di Josef Mysliveček, conosciuto come “il boemo”, compositore di rilievo del XVIII secolo. Figlio di una famiglia di mugnai di Praga, Mysliveček arriva a Venezia nel 1763, venendo a contatto per la prima volta con il mondo dell’alta società italiana e facendosi presto spazio tra i compositori più celebri dell’epoca, grazie al suo talento e alla sua dedizione. L’artista viene applaudito dalle corti di tutta Italia, riscuotendo un grande successo. Questo gli permetterà di accedere a feste sfarzose e lussuose, che lo porteranno presto a conoscere le luci e le ombre dell’aristocrazia, ma senza mai permettergli di accedere veramente a questa ricchezza. La sua condizione di musicista, infatti, lo intrappola nella precarietà e malgrado il grande talento e la devota dedizione per il suo lavoro, i suoi guadagni gli permettono a stento di viaggiare,

Il ceco Petr Vaclav era presente al lancio della pellicola, in parte girata anche al Teatro Sociale di Como. Il film è stato selezionato dalla Repubblica Ceca per concorrere agli Oscar 2023 nella categoria miglior film in lingua straniera.



costringendolo ad accettare qualsiasi contratto gli venga offerto e facendosi aiutare dalle molte amanti che avrà durante gli anni. Chiamato alla corte del re di Napoli, l’artista scrive opere liriche per la cantante Caterina Gabrielli. Negli anni seguenti si sposta tra Torino, Parma e Bologna, dove conosce il giovane Mozart, con il quale stringerà



SOPRA: PETR VACLAV REGISTA DE “IL BOEMO”, ACCANTO UN MOMENTO DELLA SERATA. SOTTO UN “FRAME” DEL FILM



un’intima amicizia. Negli ultimi anni, il boemo contrarrà la sifilide, che lo sfigurerà e lo appesantirà dello stigma sociale che questa malattia all’epoca portava con sé. Il film si conclude con un’immagine dell’uomo rimasto povero e sfigurato, ma ancora desideroso di comporre nuova musica. “Il Boemo” è stato girato e interpretato da un cast di attrici e attori italiani, tra cui Barbara Ronchi, Elena Radonicich, Lana Vladi, Lino Musella e Diego Pagotto. Per le ambientazioni, tipiche del Settecento sono stati scelti diversi Teatri, tra cui il Teatro Sociale di Como, che ha fatto da sfondo da fondale alle composizioni di Mysliveček. Per maggiori informazioni sulla programmazione del cinema Astra è possibile consultare il sito all’indirizzo astracinema.it

EMMA BESSEGHINI



Santuario del Sacro Cuore. Il tradizionale appuntamento mensile di adorazione notturna inaugurato oltre vent’anni fa dal Movimento Giovanile Guanelliano

Torna il 4 marzo la “Discoteca del Silenzio”

Sabato 4 marzo, presso il Santuario del Sacro Cuore di via Tommaso Grossi a Como, continua la “Discoteca del Silenzio”, il tradizionale appuntamento mensile di adorazione eucaristica notturna inaugurato ormai più di vent’anni fa dal Movimento Giovanile Guanelliano, in risposta all’esortazione di San Giovanni Paolo II durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Roma nel 2000: «Ritornando alle vostre terre, mettete l’Eucaristia al centro della vostra vita personale e comunitaria: amatela, adoratela, celebratela». Alcuni di quei giovani di allora, oggi giovani coppie, insieme ad altri che si sono aggiunti lungo gli anni, hanno mantenuto fede all’impegno di farsi promotori e animatori di questa iniziativa di preghiera di adorazione, singolare nella sua proposta e strutturazione, e che continua ad essere per giovani e non, un’oasi di ristoro spirituale nel silenzio e nel clima accogliente e suggestivo del Santuario di Como pensato e voluto dal Fondatore come centro di riferimento spirituale per il territorio. La nuova Commissione

di Pastorale Giovanile e Vocazionale di Provincia ha raccolto l’eredità della “Discoteca del Silenzio”, valorizzandone le finalità e impegnandosi a darne seguito e sostegno. Lo stesso Papa santo si era espresso favorevolmente su questa iniziativa nel suo messaggio in occasione del Secondo Meeting Nazionale del Movimento Giovanile Guanelliano tenutosi a Como nell’aprile 2002. Ha sottolineato: «Il segreto del “successo spirituale” di Luigi e Chiara non consiste forse nella semplicità della vita, fondata su di una solida spiritualità, fatta di preghiera assidua e di costante riferimento all’Eucaristia?... Traete forza dalla grazia sacramentale dell’Eucaristia, la quale vi permetterà di rimanere saldamente ancorati alla volontà di Dio. La devozione eucaristica deve plasmare tutta la vostra vita, orientare le vostre scelte, ispirarvi ideali di solidarietà e aiutarvi a vivere in comunione con i fratelli, cominciando da quelli che vivono accanto a voi, per giungere poi ad abbracciare idealmente ogni essere umano. A questo riguardo, ho appreso con soddisfazione che ogni

primo sabato del mese vi incontrate nel Santuario del Sacro Cuore di codesta città, per l’adorazione eucaristica notturna. Mi congratulo con voi per questa bella iniziativa... Si tratta di una forte testimonianza contro-corrente rispetto alla mentalità comune, perché propone una singolare “discoteca del silenzio”, dove incontrare Gesù “cuore a cuore” e fare dell’Eucaristia il principio ispiratore delle scelte fondamentali della vita. Possa Gesù eucaristico essere sempre più al centro della vostra esistenza personale e comunitaria, secondo la felice intuizione di don Luigi Guanella: “Lui vuole trovarsi a parlare con te cuore a cuore...”. L’inizio è alle ore 20.30, con la celebrazione della S. Messa prefaturale, cui seguirà l’esposizione del SS. Sacramento e l’animazione con preghiere, canti, lettura di brani di San Luigi Guanella e di brani della Parola di Dio, alternati a momenti di silenzio, fino alle ore 24.00. Chi non potesse partecipare di persona alla Discoteca del Silenzio, può seguirvi via radio al sito internet www.santuariosacrocuorecomo.it. (s. fa.)

■ **Domenica 5 marzo, guiderà la comunità pastorale di Gaggino e Camnago**

Prestino si prepara a salutare don Pessina



La parrocchia di Prestino si appresta a salutare **don Marco Pessina**, da tredici anni e mezzo alla guida della comunità dedicata ai Santi Felice vescovo e Francesco d'Assisi. Don Marco vi arrivò nell'ottobre del 2009, dopo la precedente esperienza nelle Valli Varesine. Ora il Vescovo lo destina come parroco della comunità pastorale di Gaggino e Camnago, dove sarà accolto domenica 12 marzo, sostituendo **don Giovanni Corradini**, passato ad Albate/Muggio. Don Marco ha raccolto in questi 13 anni l'eredità della giovane parrocchia della periferia di Como, fondata nel 1963 da **mons. Gianbattista Levi** e retta poi da altri due parroci, **don Italo Mazzoni** e **don Sergio Tettamanti**. Parrocchia fresca e vivace, segnata dalla presenza storica del gruppo scout Como 3, che in questi anni

ha visto crescere il senso della partecipazione e della corresponsabilità dei fedeli laici nei diversi settori dell'evangelizzazione. Negli ultimi tempi sono state avviate forme di collaborazione con la vicina parrocchia di Breccia in vista della costituzione di una comunità pastorale. La comunità di Prestino si appresta a salutare don Marco secondo il seguente programma:
Venerdì 3 marzo
Ore 20.45 Preghiera comunitaria di ringraziamento con l'aiuto di don Sergio;

Domenica 5 marzo
Ore 9.45 Ritrovo in chiesa per la preparazione della celebrazione;
ore 10.00 S. Messa;
ore 11.30 incontro di saluto e di festa in salone Don Bosco.



“Cinque buoni motivi per essere socio” Confcommercio in tour per la provincia

Cinque buoni motivi per essere socio. È questo lo slogan che accompagna la Confcommercio Como nel suo “tour” iniziato lunedì 27 febbraio presso le sue sedi periferiche, ma anche dove è semplicemente con dei punti di recapito. Per questo dopo Menaggio e Porlezza il 27 febbraio, sarà il 6 marzo a Mariano Comense e Cantù, il 13 marzo a Bulgarograsso, il 20 marzo a Erba e Bellagio e il 3 aprile in Alta Valle Intelvi e a Como. L'occasione per incontrare le 4100 imprese del Commercio, del Turismo e dei Servizi oggi iscritte a Confcommercio Como, ma anche per farsi conoscere da chi iscritto non è. «La nostra - spiega Graziano Monetti, direttore di Confcommercio Como - vuole essere sostanzialmente un'operazione di informazione e conoscenza dei nostri servizi, ma anche e soprattutto di ascolto e vicinanza ai nostri associati, molti dei quali non nascondono il disagio per il preoccupante fenomeno della desertificazione commerciale, le cui conseguenze non sono solo economiche, ma anche sociali. I nostri studi ci confermano, infatti, al netto dell'impatto finanziario legato alla chiusura dei negozi, come questo fenomeno alimenti,

pur troppo, anche situazioni di degrado, criminalità, timore. È l'effetto delle vetrine che si abbassano e delle luci che si spengono, che genera quella sorta di “deserto” il cui impatto psicologico non è certo dei migliori. E non parliamo solo di piccoli paesi di periferia, ma anche di zone come il centro di Milano. È proprio per evitare che questa situazione divenga ancora più preoccupante che siamo dell'opinione di quanto sia importante non solo mantenere aperti i nostri uffici periferici, ma anche essere accanto agli imprenditori che lavorano in quei luoghi».

Quali sono le ragioni di questo processo di desertificazione?

«Le cause sono molteplici. In primis va detto che si tratta di un fenomeno trasversale, del quale, purtroppo, nessuna attività è immune. A pesare c'è sicuramente un passaggio generazionale che vede nei figli scelte diverse rispetto al portare avanti imprese storiche condotte dai genitori; così come le difficili condizioni di mercato che hanno spinto molti imprenditori ad anticipare il pensionamento. Pensiamo all'e-commerce; noi certo non lo contrastiamo, perché crediamo ad una logica di pluralismo distributivo, però è



UN MOMENTO DELLA PRESENTAZIONE DELL'INIZIATIVA. IL DIRETTORE DI CONFCOMMERCIO COMO GRAZIANO MONETTI

apprezzato nel mondo proprio per la sua rete di piccola distribuzione, di botteghe artigiane, per l'enogastronomia. L'esplosione dell'e-commerce ha senza dubbio contribuito nel rendere più pesante questa situazione. Lo ripeto: ciò non significa che dobbiamo demonizzarlo, gran parte dei nostri associati è online, la sfida però è anche quella di risvegliare le coscienze. È essenziale che il consumatore capisca che l'acquisto sotto

casa contribuisce a mantenere vivo un contesto che, dal punto di vista della qualità della vita, ha ritorni positivi sulle famiglie, per cui va salvaguardato». «Agli associati e non che si presenteranno nei diversi appuntamenti - spiegano **Jessica Mari** e **Andrea Pizzi** - illustreremo anche i servizi, le opportunità, gli sportelli che Confcommercio Como è in grado di mettere a disposizione dei suoi associati per sostenerli nelle loro attività: credito, formazione, sportelli e supporto, servizi, convenzioni. Cinque buoni motivi per essere socio. È un'occasione preziosa da cogliere». (m. ga.)

fuori di dubbio che sia entrata nelle dinamiche del consumatore come una forma normale di vendita. Se pensiamo soltanto al Natale appena trascorso molti amministratori di condominio, che sono una delle categorie dei nostri iscritti, ci hanno confidato che tanti condomini hanno avuto la necessità di cercare persone di portierato per la gestione delle consegne di Amazon. E se a dinamiche come queste si aggiunge un'eccessiva burocrazia e un peso fiscale insostenibile, il gioco è fatto, e gli esercizi chiudono. Aspetto che rappresenta una sconfitta per il nostro sistema Paese,

I gruppi scout di Como si sono ritrovati per la celebrazione della S. Messa, presieduta dal vescovo, il card. Oscar Cantoni.

A Muggiò la chiusura della Giornata del Pensiero 2023



San Fermo della Battaglia. Domenica 5 marzo, presso l'Auditorium di via Lancini

Domenica 5 marzo alle ore 17 (ingresso libero), all'Auditorium Comunale di San Fermo (via Lancini), avrà luogo l'atteso concerto delle sorelle comasche **Magda** (violino) ed **Emanuela Ughetti** (pianoforte). Interessante ed eterogeneo il programma che comprende musiche di Elgar ("Chanson de nuit", "Chanson du matin"), Mendelssohn (due "Lieder ohne Worte", op. 62 n. 25 e n. 30), Rachmaninov ("Romanza op. 6 n. 1"), Tchaikovsky ("Melodia e Scherzo" da "Souvenir d'un lieu cher op. 42"), Baghdasarian ("Notturmo"), Clara Schumann ("Romanza op. 22 n. 1"), Fauré ("Romanza op. 28"), Shorik ("Melodia" da "The High Pass") e Wieniawski ("Scherzo - Tarantella op. 16"). Un piacevole percorso dall'Ottocento al Novecento dedicato non solo a coloro che intendono avvicinarsi alla musica, ma anche a chi la ama profondamente. Un excursus musicale che richiede, da parte degli interpreti, una notevole preparazione tanto dal punto di vista melodico quanto ritmico e virtuosistico. Testi letterari a cura di Maddalena Bordoli e Ida Garzonio.

Emanuela, come è nata in te la passione per la musica?
"Avevamo in casa il pianoforte della bisnonna e mia mamma ci teneva molto che io cominciasse a suonarlo. Ho cominciato a studiare il pianoforte all'età di sette anni e da lì non l'ho più lasciato".

Ti sei diplomata in pianoforte al Conservatorio di Genova. Come ricordi quegli anni?
"Ho indubbiamente dei bei ricordi. Quando terminavo gli esami ero sempre felice per quello che avevo fatto e ottenuto. Quegli anni sono stati fra i migliori della mia gioventù, frutto di tanto lavoro, ma anche tante soddisfazioni, tanto più che allo studio pianistico affiancavo quello delle Scuole Superiori".

Cosa ha significato per te vincere il Premio "Franz Terraneo"?
"E' stata una forte emozione, indimenticabile. Quando si studia e ci si impegna è sempre piacevole avere un riconoscimento. Per me, a quei tempi, aveva significato molto".

Dopo il diploma con il



Le sorelle Ughetti in concerto

Magda (violino) e Emanuela Ughetti (pianoforte) si esibiranno in un interessante ed eterogeneo programma

M^o Riccardo Mulazzi ha approfondito gli studi pianistici con altri maestri. Quali ricordi in particolare?
"Non posso dimenticare gli insegnamenti ricevuti da Maria Golia, un personaggio unico, che inculcava sicurezza, mi incitava e faceva in modo che io potessi esprimermi liberamente. Un grande maestro è poi stato Alberto Mozzati. Un imponente didatta e pianista. Mi ha dato molto anche umanamente. Ero molto affezionata a lui. Mi è spiaciuto moltissimo di aver potuto usufruire delle sue lezioni solo per un paio d'anni perché

pur troppo è mancato presto. Per me è stato un immenso dolore. Ricordandolo mi emoziono ancora oggi. E' stato un Maestro che mi ha capito sino in fondo e mi ha dato tanto. Ricordo ancora i suoi preziosi consigli".

Cosa rappresenta per te la musica?
"E' un modo di esprimere i sentimenti. E' l'espressione dell'animo umano. Mi sento libera e quando suono mi sento bene. Cerco di fare in modo che quello che sento interiormente possa influenzare anche le persone che mi ascoltano. E' un aiuto anche dal punto di vista psicologico. Suonare aiuta a superare anche i momenti difficili; dà un senso alla vita. Amo eseguire composizioni romantiche, che ritengo più vicine alla mia sensibilità".

Magda, come ti sei avvicinata alla musica?
"Per me è stata una circostanza abbastanza semplice poiché Emanuela suonava già da alcuni anni per cui sono cresciuta con la musica. Quando frequentavo la prima

elementare ho cominciato anch'io a suonare il pianoforte e per un paio d'anni ho continuato con questo strumento che mi insegnava Emanuela. Poi cambiai idea e con Cristina Tavazzi (violino dell'Orchestra della Svizzera Italiana, oggi in pensione, ndr), amica di Emanuela, cominciai lo studio del violino. Continuai però a suonare entrambi gli strumenti, poi dopo vicissitudini varie, mi iscrissi al Conservatorio di Bergamo in violino".

Infine, per quale motivo ti sei diplomata in violino anziché in pianoforte?
"La tentazione di continuare entrambi gli strumenti c'è sempre stata. Ho superato l'esame di quinto di pianoforte e ho continuato sino al settimo anno, poi ero impegnata a Bergamo, frequentavo la scuola superiore e studiavo il violino, insomma troppi impegni. Quindi non ho avuto dubbi e ho optato per il violino, che preferivo. Forse mi è rimasto un piccolo rimpianto, con il senno di poi avrei potuto continuare a studiare, con

calma, anche il pianoforte, però va benissimo così".

Preferisci esibirti come solista o in musica da camera?
"Sono due aspetti completamente diversi. Diciamo che sono stata abituata in duo con Emanuela, quindi per me è la cosa più naturale. Però è chiaro che anche l'esperienza orchestrale o in gruppi da camera è estremamente importante. Sono comunque due mondi diversi, anche se complementari. Tra i due, ad avere la possibilità, preferisco suonare da sola".

Sei docente di violino presso il Liceo Musicale "T. Ciceri" di Como. Per te è più importante suonare o insegnare?
"Non potrei mai immaginare di insegnare soltanto, anche perché verrebbe a mancare il contatto con il pubblico, per me fondamentale. La possibilità di poter suonare, secondo me, è predominante rispetto all'insegnamento. Non potrei vivere insegnando soltanto, anche se sono due mondi essenziali, in un certo senso inscindibili".

Cosa è per te la musica?
"E' tutta la mia vita. Se non ci fosse credo che non riuscissi neanche ad apprezzare altre cose inerenti alla vita stessa. E' diventata una parte talmente importante della mia vita che, in mancanza della musica, ci sarebbe un grigiore tutto intorno a me".

Magda ed Emanuela, avete partecipato in Duo a vari Concorsi ottenendo pregevoli risultati. Cosa hanno significato per voi questi riconoscimenti artistici?
Magda: "Il primo Concorso al quale abbiamo partecipato mi ha dato un'emozione incredibile perché non ci eravamo mai cimentate in questa esperienza. Mi rimarranno sempre in mente le ore di attesa prima di ricevere il verdetto della giuria. Non dimenticherò mai quando a Genova ci hanno annunciato di avere vinto il primo premio".
Emanuela: "Condivido quello che ha detto Magda. Sono stati per noi momenti importanti per la nostra carriera artistica. Ci hanno dato una forte carica emotiva e tanta voglia di continuare".

pagina a cura di ALBERTO CIMA

Quattro x Quattro al Conservatorio

Continua la stagione del Conservatorio di Como con il concerto "Quattro x Quattro" che si terrà domenica 5 marzo alle ore 11 nella Sala Bianca del Teatro Sociale a Como. Il programma è un omaggio alla cultura, alla musica e ai grandi compositori russi: Glinka ("Capriccio su temi russi"), Musorgskij ("Sonata per pianoforte a quattro mani"), Rachmaninov (due brani dai "6 Morceaux op. 11 per pianoforte a quattro mani"), Stravinskij ("3 Easy Pieces"), Ligeti ("5 Pezzi per pianoforte a quattro mani"), Scedrin ("7 Pezzi romantici"). I pianisti che interpretano il prezioso programma sono tre pianisti del Conservatorio: Alessandro Turboli, Riccardo Dell'Oro, Francesco Zago e l'ex studentessa Elena Talarico. Alessandro Turboli è nato a Napoli nel 1993 da padre partenopeo e madre moscovita. Dopo i primi anni di studi con Pier Francesco Borrelli,

continuerà con Luigi Avena della scuola napoletana di Vincenzo Vitale. Conclusi gli studi liceali si è trasferito a Como dove è ammesso al Triennio accademico di pianoforte nella classe di Pier Francesco Forlenza. Prosegue gli studi di biennio nella classe di pianoforte di Alexander Romanovsky e Christian Leotta. Riccardo Dell'Oro è nato a Milano nel 2001. Nel 2015 è stato ammesso al Triennio Accademico di pianoforte presso il Conservatorio di Como, studiando nella classe di Alessandro De Curtis



e diplomandosi brillantemente nel 2020. Attualmente prosegue gli studi di Biennio Accademico con Giovanni Brollo. Dal 2021 segue il corso di Duo pianistico. Elena Talarico è nata a Milano nel 1993. Si è diplomata in pianoforte nel 2016 presso la Civica Scuola di Musica Claudio Abbado di Milano con il massimo dei voti e la lode. Nel 2018 ha concluso il biennio in pianoforte solistico al Conservatorio di Como con Francesco Forlenza, con 110, lode e menzione d'onore e una tesi

su Debussy. Nel 2020 ha conseguito con il massimo dei voti la laurea magistrale in Scienze della Musica e dello Spettacolo. Attualmente è docente al Liceo scientifico e musicale "G.B. Grassi" di Lecco. Francesco Zago (Milano, 1972) frequenta il corso di diploma accademico di II livello in pianoforte al Conservatorio di Como con Daniela Manusardi, con con la quale frequenta anche il corso di duo pianistico. Ha studiato chitarra classica e nel 1999 ha conseguito il diploma al Conservatorio di Riva del

Garda. Ha pubblicato una trentina di dischi. E' inoltre laureato in filosofia. Nel 2016, con Elena Talarico, ha fondato "Kubin", che propone musiche del Novecento "colto" affiancandole a letture cameristiche del rock più evoluto. Dal 2021 Talarico e Zago si dedicano soprattutto al repertorio per pianoforte a quattro mani.

Lo storico Museo. Dal 4 marzo

Riparte la stagione del Ghisallo

Riparte, sabato 4 marzo la stagione dello storico Museo del Ciclismo del Ghisallo a Magreglio, in provincia di Como. Quello della Madonna del Ghisallo è il più grande museo del ciclismo al mondo non dedicato ad un campione ma a tutti i ciclisti, così come voleva il suo Fondatore Firenze Magni. Si ricomincerà così a fare il pieno di emozioni fra i cimeli, in un percorso museale che si rinnova di mese in mese.

E il primo evento scatterà già il giorno successivo, domenica 5 marzo, alle 17, con la presentazione del libro del giornalista Bebbe Conti "Saronni. Goodwood e le altre verità", alla presenza dello storico campione del mondo Giuseppe Saronni. L'incontro sarà l'occasione per parlare della vittoria di Goodwood e presentare un libro che approfondisce curiosità ed aneddoti della carriera del grande campione italiano. Si tratta solo del primo assaggio di una stagione che sarà densa di attività, per il Museo. Per restare sul mese di marzo da non perdere gli appuntamenti

Particolarmente fitto il calendario delle attività, per una stagione da non perdere per gli amanti delle due ruote

di sabato 18, quando il Museo accenderà la Diretta TV della Milano-S. Remo visibile all'interno dello spazio espositivo, e di domenica 19 marzo con la presentazione del libro "Era mio nonno". Learco Guerra racconta "La Locomotiva Umana" in occasione dei 90 anni dalla vittoria di Learco Guerra alla Milano - Sanremo. Come si diceva, fitto sarà il calendario 2023, che propone l'ultimo anno di Progettualità con "Interreg", finalizzato alla promozione turistica del territorio, progetto che metterà in scena l'organizzazione di uscite in bici denominate "Mulm Tour guidati in

bicicletta" con visita al Museo. Ogni primo week end del mese, da aprile, le strade del Ghisallo torneranno ad animarsi grazie a questo progetto. Aprile sarà anche il mese delle Classiche del Nord con incontri programmati con i campioni e gli appassionati.

L'anno museale sarà inoltre dedicato ad alcuni focus legati a grandi campioni del ciclismo moderno come l'evento "Ghisallo da record" che metterà al centro le bici del record dell'ora di Filippo Ganna in esposizione al Museo del Ghisallo. Per i più giovani sarà allestito un "Museo del Ghisallo Game Day" che sottolinea la propensione del Museo a coinvolgere i più giovani con esperienze didattiche e ludiche che valorizzano la storia del ciclismo e dei suoi campioni in un contesto di bellezza naturale e di condivisione valoriale dello sport.

A luglio, in occasione della 110ª edizione del Tour de France, il Museo si tingerà di giallo con una mostra temporanea dedicata ai campioni italiani che hanno indossato l'ambita maglia dei vincitori della



Grande Boucle. A settembre ospiterà poi la mostra dedicata ai 100 anni della "Tre Valli Varesine" con uno speciale delle edizioni il cui percorso ha previsto anche

il passaggio sul Colle del Ghisallo. Anche quest'anno non mancheranno le collaborazioni fuori dal Museo in occasione del Giro d'Italia, ma non solo. Questo e molto altro sarà svelato nel corso della stagione.



IL VICARIATO DI MANDELLO IN PELLEGRINAGGIO A SOMASCA

Somasca, la frazione del comune di Vercurago nella provincia lecchese, è la meta fissata per il pellegrinaggio organizzato dal Vicariato di Mandello del Lario che si terrà martedì 7 marzo. In questa località si erge il santuario gestito dai Padri Somaschi intitolato a san Gerolamo Emiliani, fondatore dei Servi della Carità, che dedicò la sua vita ai malati, ai giovani abbandonati e al riscatto delle prostitute. Nacque a Venezia nel 1486 e dopo aver abbracciato la carriera militare, nel 1518 si consacrò a Dio, prodigandosi negli aiuti nel corso di una carestia e epidemia di peste che aveva coinvolto Verona, Brescia, Como e Bergamo. A Somasca i pellegrini mandellesi parteciperanno

alla S. Messa delle ore 11 che sarà concelebrata dai sacerdoti vicariali, con l'omelia di padre Mario a suffragio dei confratelli: don Carlo Massina, mons. Gianni Gatti, don Mario Conconi, don Luigi Prandi e don Massimo Rossi, ministri che a vario titolo hanno lasciato impronta di sé presso la comunità pastorale di Mandello del Lario dove tanto hanno elargito in termini spirituali e umani.

La giornata del pellegrinaggio a Somasca prevede il pranzo in fraternità alle ore 12.30. Per chi desidera partecipare, con l'uso di mezzi propri e intende usufruire del pranzo la quota è fissata in 25 euro previa prenotazione entro la fine di febbraio - cellulare 3381700937 - 3388953844. (al. bo.)

Villa dei Cipressi: restauri a un affresco

Il dipinto si trova nel cortile della dimora di Varenna, all'ingresso del giardino botanico

L'Amministrazione comunale di Varenna interviene per il restauro conservativo dell'affresco situato nel cortile di Villa Cipressi, all'ingresso del giardino botanico.

Il progetto scaturisce dalla volontà di tutelare, preservare e valorizzare un affresco sempre stato nascosto da una folta vegetazione che ne ha compromesso la conservazione, volendo garantire alla comunità il riappropriarsi della storia dei luoghi e delle proprie memorie.

I pochi frammenti rimasti di superficie affrescata rappresentano elementi architettonici quali archi a tutto sesto, colonne con capitelli corinzi, drappaggi che fanno intuire che l'affresco potesse rappresentare un porticato.

Il restauro, sulla base del progetto redatto dall'architetto Alessia Silveti di Dervio, verrà realizzato dalla ditta Luzzana restauri di Civate, che ripristinerà lo stato di leggibilità dell'opera in stato di forte degrado. L'intervento è possibile grazie alla partecipazione del Comune al bando "Piccoli borghi" promosso dalla Regione Lombardia.

"Questo affresco - dichiara il sindaco, Mauro Manzoni - era stato dimenticato e ora, dopo anni, è stato riscoperto. Ci siamo resi conto della necessità di preservare quest'opera di eccezionale bellezza e abbiamo deciso di intervenire restaurandola, per ridonarla al nostro paese quale testimonianza del suo patrimonio storico-artistico". (cl. bo.)



Notizie in breve

Due incontri Corso in-formativo sull'affido familiare

Un corso in - formativo sull'affido familiare promosso dal servizio affidi sovradistrettuale che comprende i comuni di Como - Lomazzo - Cantù. Il primo incontro è previsto sabato 11 marzo sul tema "Il minore in affido: bisogni e aspettative reciproche", online, dalle 9 alle 12. Il secondo appuntamento, in programma per sabato 25 marzo, tratterà di "Le diverse forme dell'affido". L'incontro, che avrà luogo sempre dalle 9 alle 12, si terrà a Como, nella sede comunale di via del Dos. Si tratta di un percorso per conoscere da vicino il mondo dell'affido familiare. La partecipazione è gratuita. Tutte le coppie e i nuclei familiari interessati devono inviare l'adesione entro mercoledì 8 marzo a all'indirizzo servizioaffidi@aziendaaspedialegalliano.it. È questa la mail da tenere in considerazione nel caso si volessero maggiori informazioni sul progetto e sul contenuto dei due incontri in programma. (L.o.)

La testimonianza di un giovane seminarista

GMG in Portogallo: un invito ai giovani



Dal 31 luglio all'8 agosto si terrà a Lisbona, in Portogallo, la 38ª Giornata Mondiale della Gioventù (GMG) rivolta ai giovani dai 18 ai 30 anni. All'inizio della Quaresima, più di una parrocchia sta lanciando ai propri giovani l'invito a partecipare alla Giornata della Gioventù 2023, proponendo loro l'iscrizione a questo evento mondiale, così da aggiungersi agli oltre 400 mila giovani che già hanno fatto pervenire agli organizzatori la loro adesione. Tra i vari inviti a partecipare al raduno mondiale della gioventù di Lisbona abbiamo trovato anche quello scritto dal seminarista Francesco Bernasconi e rivolto soprattutto ai giovani delle parrocchie di Cugliate Fabiasco e Marchirolo - dove il giovane presta servizio pastorale da un paio d'anni - ma significativo e - riteniamo - utile per tutti i giovani che vivono nelle parrocchie del vicariato e ... non solo. Così scrive Francesco rifacendosi alla sua esperienza passata: "Se penso alla mia prima GMG, a Madrid nel 2011, le mie motivazioni erano molto diverse da quelle che mi spingono oggi ad andare in Portogallo. Perché, quindi, un giovane oggi, in questo mondo che sta diventando sempre più "comodo" e per il solo "io", dovrebbe partecipare a questa esperienza? Per quanto mi riguarda la reputo determinante per la riscoperta della fede nella vita di un giovane: sento spesso parlare della fede in modo astratto, ma in questo evento mondiale, ho scoperto veramente che non è così; quella esperienza mi ha aperto gli occhi! Cosa sarebbe la fede senza viverla? Ricordo le tante e bellissime emozioni provate, oltre all'incontro in-

spettato con il Papa. Salutavamo i giovani di tutti i Paesi del mondo come se li avessimo conosciuti da sempre. Ogni incontro in metro, in autobus o per le strade era occasione di scambio di souvenir, regali e soprattutto amore. Quanto è splendido poter condividere la nostra fede con persone che non si conoscono! Ragion per cui se si ha il coraggio di mettersi in viaggio, per quanto lungo e faticoso questo possa essere, si riuscirà a capire cosa sia questa esperienza. È chiaro che bisogna decidersi a "cambiare il divano con un paio di scarpe", come ci esorta il nostro Papa. La vita "comoda" ci rende piatti, superficiali, insipidi. Abbiamo il coraggio di alzarci, di cercare Dio, di voler essere felici? È importantissimo questo, anzi, se ci pensiamo bene, in fondo è il più grande desiderio di ogni persona in quanto "viva". La vera GMG inizia, poi, quando un giovane torna nel proprio Paese: ricordo quell'immensa gioia che avevo provato lontano da casa e cercavo di trasmetterla agli altri! Chi mi conosce lo sa! Non una gioia qualsiasi, ma la Vera Gioia, quella del Vangelo, quella di Gesù Cristo. Hai, dunque, il coraggio di alzarci? D'altra parte anche il tema scelto dal Papa per la GMG di Lisbona 2023: "Maria si alzò e andò in fretta" [Lc. 1,39] invita a mettersi in cammino e quindi - riprendendo l'invito del seminarista Francesco - se sei un giovane dai 18 ai 30 anni non esitare a contattare il tuo parroco o i tuoi educatori per programmare un "Viaggio Speciale".

A.C.

Notizie flash

Gemonio Incontri sull'educare

Il Comune di Gemonio propone due incontri sul tema dell'educare che si terranno il 7 e 14 marzo, dalle 18.30 alle 20.30, presso il Centro polifunzionale di via Curti.



Educare, un'avventura
Formazione in dialogo,
Insieme ai genitori, per i genitori

Ci sono due cose che dobbiamo dare ai nostri figli.
Una sono le radici. L'altra sono le ali.



Durante l'incontro con i genitori sarà possibile affidare i propri figli a educatori per giocare e divertirsi con [giochiavivibile](#)

Si prega di segnalare la Vostra presenza al corso dei vostri figli (indicando nome cognome e n. figli presenti) a info@calceobambini.it

Vocazioni Pellegrinaggio ad Ardena

Il 4 marzo - primo sabato del mese - si rinnova l'appuntamento con il pellegrinaggio mariano al Santuario della Madonna del Campaccio di Ardena, organizzato e proposto dalle parrocchie del vicariato di Marchirolo.

BRENTA E CITTIGLIO Per l'occasione la Comunità pastorale si è messa in ascolto della testimonianza di due volontarie del CAV



Mercoledì delle Ceneri: digiuno per la vita

La Comunità Pastorale B.V. delle Grazie di Brenta e Cittiglio ha iniziato la Quaresima 2023 proponendo una cena povera e un incontro-testimoniana che, mercoledì scorso, hanno preceduto la celebrazione della S. Messa serale con il rito dell'imposizione delle sacre ceneri. Alle ore 19.00, infatti, ad accogliere i fedeli in oratorio c'erano Lucia e Piera - volontarie del Centro Aiuto alla Vita del Medio Verbanoo (CAV) - che hanno portato una loro breve testimonianza legata all'attività che l'associazione svolge - ormai da 40 anni - nella zona delle Valli Varesine (diocesi di Como) e nei decanati di Gavirate e di Luino (diocesi di Milano), quest'ultimo seguito, però, solo dal dicembre 2013. Sulla scia del significativo incontro che si è svolto al Teatro Garden di Gavirate

venerdì 17 febbraio sulla vita ed il messaggio spirituale di Chiara Corbella Petrillo e che ha visto la partecipazione di parecchi parrochiani, don Livio De Petri ha pensato di aprire il cammino quaresimale approfondendo ulteriormente la conoscenza sulla presenza e sulle attività svolte dal CAV sul territorio. E così, Lucia e Piera hanno ricordato la missione dell'associazione che da 4 decenni proclama lo stupore e la meraviglia per la vita ed è pronta a dare aiuto e assistenza alle famiglie e alle mamme che si trovano in difficoltà e cercano sostegno e punti di riferimento durante la gravidanza o nei primi anni di vita del bambino, "Aiuto concreto alle mamme" e "cultura della vita" sono le due linee di intervento del CAV - hanno spiegato le due volontarie - che sono poi passate alla descrizione delle attività che si svolgono al Centro con le loro assistite: 70 mamme seguite nel 2022 con 11 nascite. Ciascuna mamma è aiutata con vestiario, cibo, medicine e con tutto l'occorrente che serve per la nascita del figlio e per il suo

primo periodo di vita. Ma, importante - ha sottolineato Piera - seguiamo le future mamme e le neo mamme con la nostra presenza e con il contatto diretto e ricorrente. Non solo: è anche attivo presso la nostra Associazione il "Progetto Gemma" per l'aiuto alle mamme che per problemi economici vorrebbero abortire, ma alle quali viene dato dal CAV un aiuto economico per 18 mesi, partendo nei primi tre mesi di gravidanza". Le due volontarie hanno poi elencato le iniziative che vengono promosse ogni anno per sostenere il secondo filone di azione del CAV, quello sulla accoglienza della vita: Testimonianze annuali significative; incontri di formazione e preparazione per dare supporto alle mamme che spesso oggi si trovano sole e impreparate a gestire il bambino appena nato; formazione dei volontari con aggiornamenti sia con uno psicologo sia coi Padri Passionisti di Caravate per un sostegno - in questo caso - anche spirituale, due volte l'anno. "Da non molto - dicono Lucia e Piera - abbiamo aperto anche un filone di formazione rivolto ai giovani, attraverso la proiezione

di film significativi e capaci di lanciare loro stimoli e riflessioni a favore della vita". Da ultimo, ma non meno importante, le volontarie hanno spiegato le interazioni che il CAV ha con le realtà sociali del territorio, soprattutto con le Caritas parrocchiali e con i servizi sociali dei Comuni che sono il punto di partenza di ogni intervento del Centro di Aiuto alla Vita. Rifacendosi, poi, alle parole di Papa Benedetto "Laborto uccide le speranze della società" Lucia e Piera hanno ricordato la collaborazione del CAV Medio Verbanoo con l'Associazione "Difendere la vita con Maria" che a Cittiglio accompagna alla sepoltura i feti abortiti (circa 300) accolti al cimitero in uno spazio a loro dedicato. Da ultimo le due volontarie hanno ringraziato a nome del CAV le persone che, in maniera anonima, con la loro generosità sostengono le attività del Centro di Aiuto alla Vita e, a conclusione dell'incontro, hanno rivolto ai presenti un invito alla collaborazione attiva, a sostegno della Vita.

A.C.

Sondrio. Venerdì scorso la mobilitazione "Europe for Peace"

Un anno di guerra in Ucraina: in marcia per invocare la pace

A distanza di un anno dall'invasione dell'Ucraina è stata rilanciata in tutta Italia, lo scorso venerdì 24 febbraio, la mobilitazione *Europe for Peace* per chiedere il cessate il fuoco e una soluzione negoziale del conflitto.

«Cari concittadini e non concittadini - ha affermato il sindaco **Marco Scaramellini** in apertura agli interventi che hanno seguito la marcia silenziosa per la pace che si è svolta nella città di Sondrio -, purtroppo ci troviamo ancora questa sera insieme in piazza perché la guerra è ancora in corso. Insieme ci sosteniamo, ci interroghiamo e possiamo e dobbiamo credere in un futuro migliore. Questa marcia silenziosa ha il significato di unire la comunità, di evidenziare la solidarietà verso il popolo ucraino che soffre e il netto rifiuto della guerra come mezzo per risolvere le controversie. C'è sempre un altro modo, deve esserci: diplomazia e confronto tra le diverse posizioni devono prevalere e tutti noi siamo concordi da quanto sta avvenendo perché sembra che l'uomo non abbia imparato niente dalla sua storia».

La mobilitazione di Sondrio ha preso avvio da piazzale Bertacchi per arrivare in piazza Campello, dove con fiacole e bandiere della pace i presenti sono stati invitati a scambiare pensieri sulla pace.

«Norberto Bobbio ha detto che è importante che ci sia un'opinione pubblica che manifesta le sue angosce, i suoi timori, la sua volontà - ha affermato **Maria Tomasi** di Agenzia per la Pace -. Eppure oggi il pacifismo viene classificato come cosa non seria, non attuabile, non

strada concreta di risoluzione dei conflitti. Purtroppo siamo intrappolati in vecchi paradigmi che ci dicono che la guerra è l'unica strada reale, pragmatica e percorribile. Invece noi per primi dobbiamo prendere seriamente il nostro essere qui ed essere i primi a pensare che essere qui ora all'interno di questa mobilitazione collettiva significa credere che la pace è davvero l'unica vittoria di cui abbiamo bisogno».

La manifestazione si è svolta in contemporanea in tante città di Italia e, in provincia di Sondrio, anche a Chiavenna. «Abbiamo la coscienza di non essere soli - ha affermato **Carlo Ruina**, da sempre impegnato nel mondo del volontariato sondriese -, ma parte di un movimento pacifista che in termini di opinione è la maggioranza dell'Italia. Questa guerra, come dice il Papa, serve solo ai mercanti di morte e non sarà sicuramente la vittoria militare a porre fine alla tragedia. L'alternativa è semplice: aprire trattative chiare contestualmente all'armistizio». La manifestazione si è conclusa con gli interventi dei presenti che hanno evidenziato la follia della guerra, come Matteo che, a nome dei giovani, ha voluto dire a tutti che lui a diciassette anni non vuole combattere una guerra che non è sua, o **Nicoletta Cabello** che ha voluto leggere una sua poesia tratta dal libro *Prove d'incanto tra le spine*, dal titolo *Preghiera*, esortando tutti a trovare il coraggio di stare insieme uniti per la pace e riconoscere l'altro come parte di noi.

«Dobbiamo parlare - si è chiesto Simone - anche delle altre guerre? Della fame del mondo? Del Mediterraneo



che è una grande tomba? Io oggi parlo di questa guerra per dire due cose che ho scoperto molto recentemente: si pensa che ogni giorno attualmente muoiano mille soldati, e dico soldati, non militari, perché le due potenze stanno continuando a reclutare civili che vengono armati e come sempre i civili sono le vere vittime della guerra. La seconda cosa è che quando finisce una guerra e ci si sposta sul fronte a terra rimangono le mine: ci sono mine fuori dagli ospedali, alcuni sono stati bombardati. Di fronte a questo orrore la risposta è una sola: pace».

SARA POZZI

Notizie in breve

Sondrio

Siglati nuovi "Patti per la sicurezza urbana"

Sono sette i nuovi "Patti per la sicurezza urbana" sottoscritti in Prefettura, lunedì 27 febbraio, tra il prefetto di Sondrio, **Roberto Bolognesi**, e i sindaci dei comuni di Sondrio, Dubino, Mese, Novate Mezzola, Teglio, nonché del Servizio associato di Polizia locale dei comuni della Comunità Montana valtellina di Morbegno e dell'Unione dei comuni lombarda della Valmalenco.

I documenti sono volti a delineare strategie coordinate tese al miglioramento dell'azione quotidiana di prevenzione delle forme di disordine urbano e di criminalità territoriale. Grazie alle intese, i comuni hanno potuto avanzare istanza per partecipare al bando di finanziamento, emanato dal Ministero dell'Interno per l'assegnazione, secondo una graduatoria a livello nazionale, di contributi per la realizzazione, ovvero per l'implementazione ed il potenziamento, di sistemi di videosorveglianza da installare sul territorio comunale in zone sensibili a problematiche legate al degrado urbano, all'illegalità e all'ordine pubblico in generale. Tali installazioni, una volta realizzate dopo il conseguimento dei contributi richiesti, potranno contribuire ad un impiego ancor più mirato delle polizie locali e delle forze di polizia a competenza generale. Alcuni dei progetti presentati, al fine di aumentare la sicurezza stradale, prevedono anche dispositivi di lettura targhe ai fini del controllo da remoto del rispetto della normativa in materia di revisione degli autoveicoli e di assicurazione obbligatoria per i danni a terzi eventualmente derivanti dalla loro circolazione.

I progetti presentati saranno valutati nel corso di un'apposita riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, alla quale parteciperanno anche il Questore e i comandanti provinciali dei Carabinieri e della Guardia di Finanza.

Dukorere Hamwe: "Volti d'Africa"

L'Associazione Dukorere Hamwe, nata nel 2006 in provincia di Sondrio per sostenere lo studio di giovani burundesi e il loro inserimento nel mondo sociale e lavorativo, ha deciso di festeggiare la imminente primavera, meteorologica ma anche morale, post Covid, con una fresca mostra fotografica *Volti d'Africa*.

«Vogliamo far conoscere il mondo africano - afferma la presidente dell'Associazione, **Fides Marzi Hatungimana**, cittadina sondriese nativa del Burundi -, con particolare riguardo all'Africa subsahariana, attraverso la lettura di sguardi di chi soffre, ma soprattutto di chi spera, sorride, ringrazia, si attiva, sogna, progetta, lavora. Le fotografie di **Antonella Valsecchi**, consigliere di Dukorere Hamwe, grande viaggiatrice e grande artista

dell'immagine, e in parte realizzate da **Giancarlo Speciale** (vice presidente dell'Associazione) in Burundi, riguardano incontri con volti, metafora di incontri di culture, storie, esperienze. Una mostra da gustare per conoscere un'Africa diversa da quella dei migranti che approdano disperati sulle nostre spiagge, un invito a conoscere senza pregiudizi, ad apprezzare il diverso, a stupirsi e amare. La mostra, allestita alla sala



Ligari di Palazzo Muzio a Sondrio, sarà inaugurata sabato 4 marzo alle ore 17 con l'intervento di un relatore qualificato, **Marco Trovato**,

direttore editoriale della rivista *Africa*, e resterà aperta da lunedì 6 a sabato 11 marzo dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Centinaia di migliaia di euro a Sondrio

L'impiego dei contributi del "Pnrr"

Progetti già realizzati, in corso o da avviare, definiti all'interno di una strategia di sviluppo della città, finanziari, interamente o parzialmente, dai fondi del Pnrr, il Piano nazionale di ripresa e resilienza: contributi da qualche centinaio di migliaia di euro fino a svariati milioni che l'Amministrazione comunale di Sondrio ha ottenuto a seguito della presentazione di numerose richieste su quattro delle sei misure previste. I progetti riguardano digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura, rivoluzione verde e transizione ecologica, istruzione e ricerca, coesione e inclusione. Sul sito internet del Comune una speciale sezione, appositamente creata, informa i cittadini sullo stato di attuazione. «Si parla tanto di Pnrr e della sua efficacia pratica ma i cittadini non sanno esattamente di cosa si tratta - ha spiegato l'assessore **Barbara Dell'Erba** -: sul sito internet istitu-

zionale, potranno conoscere i progetti presentati dal Comune di Sondrio e seguirne la realizzazione. Attraverso la pagina di semplice consultazione saranno costantemente informati sulla procedura e lo stato di attuazione. Ringrazio **Mara Tacchelli**, responsabile del Servizio informatico comunale, che ha allestito questa speciale sezione e i dipendenti dei diversi uffici che hanno inserito le informazioni. Invito i cittadini a prenderne visione e a consultarla per conoscere i tanti progetti promossi grazie ai fondi del Pnrr». All'interno delle diverse misure sono elencati i progetti, ciascuno con titolo, descrizione, importo totale, ammontare del contributo del Pnrr e stato di attuazione. Alcuni, come le opere di prevenzione incendi alla scuola Ligari e l'intervento di efficientamento energetico alla sede del Mvsa, sono già conclusi, altri saranno realizzati a breve, è il caso degli aiuti alle persone con disabilità e alle fami-

glie in difficoltà, per i quali sono aperti i bandi. Altri ancora sono nella fase progettuale, come il Programma innovativo per la qualità dell'abitare, conosciuto con l'acronimo Pinqua, che verrà realizzato nell'area ex Enel grazie a un contributo di 15 milioni di euro. **Cristina Casali**, responsabile del settore Servizi finanziari e culturali, ha illustrato i progetti relativi alla digitalizzazione, per un totale di circa 730 mila euro, che comprendono varie tipologie di attività: l'utilizzo della piattaforma *Pago PA*, l'adozione dell'*App IO*, l'adesione alla piattaforma identità digitale *Spid*, le notifiche digitali e il gestionale in *cloud*. Una rivoluzione digitale, già avviata dall'Amministrazione comunale nel 2021, per offrire ai cittadini una serie di servizi digitali e per spostare in *cloud* tutti gli applicativi informatici, come contabilità, demografico e tributi, al riparo da attacchi informatici.

STORIA

Un incontro con Saveria Masa al Centro evangelico di cultura di Sondrio

“Da preti a pastori”: storie della Valtellina del XVI secolo

Gli storici che si occupano delle vicende valtellinesi hanno analizzato con particolare interesse un periodo di profondi cambiamenti come è stata la prima metà del Cinquecento. Le nostre valli, infatti, a partire dal 1512 sono passate sotto il governo delle Tre Leghe (i Grigioni). Nel frattempo hanno incominciato a diffondersi le dottrine della Riforma, che però non hanno incontrato particolare diffusione tra la popolazione valtellinese (si calcola un 10%). Con la Dieta di Davos del 1526, perciò, era stata concessa una sostanziale libertà di culto, che aveva reso il nostro territorio un vero e proprio rifugio per alcune eminenti personalità, che avevano problemi di natura politica o religiosa nei loro Stati. Solamente più tardi, per svariati motivi, i contrasti si sono acuiti e aggravati, fino a portare ai fatti drammatici della rivolta valtellinese del 1620.

Tra gli aspetti particolari di quel primo periodo, c'è anche la vicenda di alcuni parroci che non solo hanno aderito alla Riforma, ma sono passati da *Preti a Pastori*, diventando cioè diffusori delle nuove dottrine. Su questo tema, venerdì 24 febbraio **Saveria Masa** ha tenuto una conferenza presso il Centro Evangelico di Cultura di Sondrio. Dopo la presentazione e l'introduzione di **Emanuele Campagna**, direttore del Centro, la relatrice ha sviluppato un discorso chiaro e ben documentato, perché basato sulle accurate ricerche da lei svolte soprattutto in ambito locale. Il punto di partenza, naturalmente, è stato un quadro generale del clero come si presentava prima delle riforme operate con il Concilio di Trento, che si era concluso nel 1563, ma i cui effetti si sono visti solo più tardi. Le condizioni



erano davvero preoccupanti, sia per l'ignoranza, sia per la trascuratezza, sia per l'ambizione di accumulare benefici da parte di alcuni sacerdoti e per la pratica diffusa del concubinato. Del resto, anche alcuni testi delle visite pastorali del tempo offrono un quadro impietoso.

Era molto diffusa, però, sia in una parte del clero, sia nella popolazione, l'aspirazione a una vita religiosa più autentica e più rispondente al Vangelo. Lo si vede, come ha giustamente sottolineato Saveria Masa, soprattutto in una pratica che era presente in alcune comunità. L'assemblea dei capifamiglia sceglieva (eleggeva) il sacerdote, ma poi stipulava con lui un accordo molto preciso, sancito con un atto notarile. In

cambio di uno stipendio, impegnava il sacerdote alla celebrazione dei riti e all'amministrazione dei sacramenti, lo obbligava a risiedere in paese (salvo casi di necessità) e imponeva a lui anche determinati comportamenti, come il non appropriarsi di oggetti o di beni della Chiesa o di non praticare il concubinato. È interessante, quindi, come queste norme non venissero direttamente dalla gerarchia, ma venivano imposte dal basso, per esigenze che erano profondamente sentite dai fedeli. La diffusione delle nuove dottrine della Riforma ha certamente suscitato turbamento, dubbi e confusione anche in alcuni esponenti del clero, come sempre avviene quando si presentano grandi novità. Uno degli aspetti che

ha inciso maggiormente è stato senza dubbio il problema del celibato, perché tra parroci e pastori, che erano entrambi in cura d'anime, si creava questa differenza importante, che per i primi valeva l'obbligo del celibato e i secondi avevano regolarmente moglie. Se però, per alcuni sacerdoti, l'abiura poteva essere semplicemente determinata dal desiderio di superare l'obbligo del celibato, per altri era accompagnata anche da una profonda crisi interiore. Di tutto questo lo storico non può conoscere molto, come ha osservato la relatrice, perché i turbamenti dell'animo non compaiono certo negli atti notarili. Ci sono però alcuni documenti che sono come altrettante spie. Nel 1582, ad esempio, quando il parroco di Grosotto Giovanni Domenico Robustelli «per camalità aveva deposto l'abito ed aveva preso moglie», come affermano le cronache del tempo, si era sentito in dovere di presentare all'assemblea dei cittadini una dichiarazione, scritta da un notaio, per attestare la correttezza e l'onestà che aveva sempre avuto, ma anche per sottolineare «il peso e la gravità» che questa decisione comportava per lui.

Nel complesso, i sacerdoti che sono diventati pastori riformati non sono stati molti. Saveria Masa ne ha presentato alcuni, come Bartolomeo Chiesa, della Valmalenco (che certamente aveva subito l'influenza di Pier Paolo Vergerio, presente per un certo tempo a Mossini) o Pietro Martire Guicciardi, parroco di Mazzo o il parroco di Castione Domenico De Giob. Questi, ad un certo punto, aveva presentato al Governatore di Valle un'istanza, sorretta da validi giuristi, per avere la licenza di sposarsi. Anche un simile episodio, ha concluso la relatrice, dimostra lo stato di incertezza e di confusione che si era venuto a creare in questo periodo storico, in cui tutto appariva nuovo, fluido (il termine è stato usato molto spesso), senza un'idea precisa degli sviluppi che avrebbe potuto acquistare, come di solito avviene nei periodi storici di grande cambiamento.

CIRILLO RUFFONI



L'IMPEGNO DI “INSIEME PER LA POPOLARE”

“**P**ù siamo, più contiamo”: questo il messaggio scelto per la nuova campagna di adesione a Insieme per la Popolare. Lo scopo dell'Associazione, presieduta da **Matteo Lorenzo De Campo**, è molto chiaro: il patrimonio di conoscenze, di capitale, di struttura e di possibilità rappresentato dalla Banca Popolare di Sondrio deve rimanere della comunità. Anche il mezzo per arrivarci è molto chiaro: continuare a crescere in importanza, incrementando il numero dei nostri associati e, possibilmente, il possesso azionario di ciascuno. «Invitiamo tutti gli associati – il messaggio diffuso da Insieme per la Popolare – a

promuovere l'adesione all'associazione di amici, parenti e conoscenti. Sarà fondamentale il contributo di tutti». Insieme per la Popolare oggi conta più di 1.300 soci e si avvicina a rappresentare il 4% del capitale sociale della Banca, un numero estremamente significativo e mai raggiunto da alcuna associazione di piccoli azionisti bancari. I numeri sono ancora in crescita ed è prevista una ulteriore spinta alla fine del primo trimestre dell'anno, in coincidenza con l'Assemblea annuale della Banca (in programma sabato 29 aprile). «Ogni Banca è banca di territorio, ovvero è un'impresa economica che analizza uno specifico

territorio come luogo dove poter sviluppare la propria attività – ha affermato il presidente De Campo nel corso della recente assemblea dell'Associazione –, ma solo una banca di comunità rimane un'attività economica svolta da persone, che interagiscono con il tessuto economico e sociale col duplice fine di creare valore aggiunto per la banca e dare opportunità di crescita diffusa e sana alla comunità che li ospita e a cui appartengono. Opportunità che diamo per scontate, ma che vanno difese». Sul sito internet www.insiemeperlapopolare.it sono disponibili tutte le informazioni necessarie per conoscere e aderire all'Associazione.

Aprica. Un confronto tra il sottosegretario di Stato Alessio Butti e alcuni sindaci valtellinesi

Lo sviluppo digitale del territorio provinciale



Un momento di confronto tra il senatore **Alessio Butti**, sottosegretario alla Presenza del Consiglio dei ministri con delega all'innovazione, e diversi sindaci della provincia di Sondrio. A ospitarlo l'Hotel Cristallo di Aprica, lunedì 20 febbraio, con l'organizzazione dell'Unione nazionale comuni comunità enti montani (Uncem) della

Lombardia. Durante l'evento, sollecitato dal segretario dell'Unione dei Comuni lombarda della Valmalenco, **Antonio Mirotti**, è stato approfondito, insieme ai sindaci presenti, il tema delle risorse, degli strumenti e delle opportunità per un concreto, attuabile ed efficace sviluppo digitale delle aree interne e dei piccoli comuni montani. In particolare, Butti ha parlato delle misure relative alla nuova piattaforma *PA digitale 2026*, del progetto *Polis - Poste Italiane*, di *Identità unica digitale* e di infrastrutture digitali per le aree interne.

«L'incontro si inserisce in un tour che ho intrapreso nelle aree della Lombardia più svantaggiate per caratteristiche geografiche e orografiche e che necessitano dunque di una maggiore attenzione da parte del Governo per superare il digital divide – ha spiegato il sottosegretario Butti –. In ragione di ciò, sono particolarmente soddisfatto che il 100% dei comuni della provincia di Sondrio abbia già aderito alla piattaforma *PA digitale 2026*, che consente alle pubbliche amministrazioni di richiedere i fondi del *Pnrr* dedicati alla transizione digitale. Il nostro obiettivo è garantire l'erogazione di tutti i servizi pubblici essenziali in formato digitale entro il 2026, riducendo i tempi di attesa, semplificando gli adempimenti per cittadini e imprese, con un risparmio per le casse pubbliche. Sono con-

sapevole delle difficoltà che affrontano nel processo di trasformazione digitale gli amministratori dei piccoli Comuni situati in aree interne e montane, ma il nostro impegno è massimo per offrire loro tutto il supporto necessario, partendo dal miglioramento delle connessioni ad alta velocità, indispensabili per assicurare opportunità di sviluppo».

Il confronto è stato introdotto e moderato da **Alberto Mazzoleni**, vice presidente vicario di Uncem Lombardia. «La disponibilità immediata del sottosegretario Butti a incontrare la nostra comunità – ha sottolineato Mazzoleni – rappresenta il segnale più evidente dell'attenzione del governo ai temi della montagna e dei piccoli comuni ed alla grande sfida della digitalizzazione delle aree interne».

All'incontro ha preso parte, oltre a **Dario Corvi**, sindaco di Aprica e padrone di casa, anche **Tiziano Maffezzini**, presidente della Comunità montana Valtellina di Sondrio e presidente di Uncem Lombardia, ricordando che quest'ultima realtà «è da sempre impegnata a stimolare il confronto sul tema della digitalizzazione delle aree interne, essenziale per garantire quel supporto all'innovazione di cui la montagna ha bisogno, nuove opportunità di presenza e di crescita grazie allo sviluppo digitale dei territori montani».

Notizie in breve

■ Bormio

Mostra e incontri ricordando don Milani



L'Associazione Oltre la Scuola di Bormio propone la mostra "La voce di don Lorenzo Milani" in occasione dei cento anni dalla nascita del sacerdote ed educatore. L'esperienza dirompente della scuola di Barbiana veicola un messaggio sfidante e attuale: una scuola che non lasci indietro nessuno, che a tutti permetta di esprimersi e che formi cittadini con una coscienza libera e critica, una scuola a servizio della vita. La mostra "La voce di don Lorenzo Milani" è allestita nell'auditorium dell'Istituto Alberti di Bormio, in via Monte Confinale 10, fino all'11 marzo ed è visitabile in orario scolastico. Sabato 4 marzo sarà ospite dell'Associazione Oltre la Scuola **Agostino Burberi**, uno dei primi alunni di don Lorenzo Milani. Burberi racconterà la propria esperienza a Barbiana agli studenti dell'Istituto Alberti nel corso della mattinata; alle 21.00, sempre all'auditorium dell'Istituto Alberti, replicherà la sua esperienza in un incontro aperto al pubblico.

L'Associazione Oltre la scuola ha anticipato la mostra con due eventi collaterali ispirati all'attività di don Milani aperti a bambini e adulti: lunedì 27 febbraio, nel pomeriggio, **Simone Canciani** ha proposto un laboratorio musicale per bambini e adulti che ha reinterpretato e attualizzato il pensiero di don Milani. La funzione del conduttore vuole essere quella del testimone che presenza in una modalità discreta e poco direttiva ma che si propone di determinare spazi e momenti nei quali i fruitori possono muoversi e avere una importante esperienza musicale in gruppo. Le attività sono quelle del silenzio, l'ascolto musica e le sperimentazioni con voce e percussioni con l'ausilio di elettronica.

Venerdì 3 marzo, alle 17.00, **Monica Moranduzzo** e **Sabina Colturi** propongono l'attività "Gli attrezzi per la vita". Rivolto ai bambini dai 6 agli 11 anni, l'incontro intende riportare l'attenzione sui mezzi e le esperienze che favoriscono un pensiero critico e a comunicarlo agli altri, strumenti indispensabili per vivere consapevolmente le proprie scelte e dare un contributo attivo nell'ambito della propria comunità.

Tutte le attività sono gratuite e libere (non necessitano iscrizione all'associazione). È però richiesta l'iscrizione per i laboratori che si terranno presso lo spazio biblioteca dell'Istituto Alberti (ingresso dal piano seminterrato).

Per informazioni e iscrizioni è possibile contattare l'Associazione Oltre la Scuola al proprio indirizzo email (oltrelascuola@iisalbertibormio.it).

■ Bormio

Con Oltre la Scuola un corso di lingua russa

Dopo francese base, inglese base, tedesco base e avanzato, conversazione inglese arriva a Bormio un corso di russo. A proporlo è l'Associazione Oltre la Scuola, a partire da lunedì 6 marzo con **Valentina Pozzi** come docente. Per otto settimane, ogni lunedì dalle 17.00 alle 18.30, l'appuntamento sarà nella biblioteca dell'Istituto Alberti.

Per informazioni iscrizioni è possibile inviare una email a oltrelascuola@iisalbertibormio.it.

Valfurva

La carcassa dell'animale è stata rinvenuta domenica 19 febbraio e subito si sono attivate le autorità competenti

Ucciso un lupo: bracconaggio nel Parco dello Stelvio

Domenica 19 febbraio, dopo una segnalazione giunta ai Carabinieri forestali, intervenuti prontamente, è stata rinvenuta la carcassa di un lupo in località Pradaccio, nel territorio comunale di Valfurva, all'interno del Parco dello Stelvio. Sul corpo dell'animale, trovato a bordo strada presso il trivio che porta in località Presure, sono stati rinvenuti il foro di entrata e di uscita di un proiettile di grosso calibro, chiaro segno che la morte dell'animale è avvenuta in seguito a colpo di arma da fuoco. Si tratta del primo caso noto di bracconaggio di un lupo per il Parco nazionale dello Stelvio. La carcassa del lupo è stata sequestrata dalle autorità competenti e messa a disposizione per i dovuti accertamenti. La causa della morte dell'animale è stata confermata dai veterinari dell'Istituto zooprofilattico sperimentale di Sondrio, dove l'animale è stato portato per riscontri nella mattina di lunedì 20 febbraio. Secondo i veterinari si tratta di un esemplare maschio di circa due anni che era in buone condizioni fisiche, come testimoniato dal suo peso. Il lupo nel Parco nazionale dello Stelvio è presente con un branco, accertato da tempo dai ricercatori del Parco stesso, nella zona situata tra i passi della Gavia e del Tonale e con due individui segnalati in quest'ultimo periodo nella zona di Cancano. Da tempo singoli soggetti in dispersione transitano tra la Valfurva e Bormio e nello scorso anno i passaggi e i periodi di permanenza sono diventati più frequenti. «La rapidità del ritorno spontaneo del lupo che



negli ultimi anni ha visto questa specie ripopolare aree della Penisola da tempo prive della sua presenza - sostiene **Luca Corlatti**, ricercatore del settore lombardo del Parco Nazionale dello Stelvio -, questo lascia pensare che nei prossimi anni la sua presenza aumenterà anche nel settore lombardo del Parco, date le buone condizioni dell'habitat, in termini di spazio e di prede selvatiche disponibili». Ancor prima dell'arrivo del lupo in un determinato settore del Parco, secondo Corlatti, «in virtù della missione di conservazione che è alla base dell'istituzione stessa dell'area protetta, e dell'esperienza delle altre Regioni, il Parco si impegna per promuovere le misure che rendono possibile la coesistenza fra lupo e attività umana». Il quadro di tutela del lupo è complesso e articolato: a livello nazionale il lupo è tutelato dalla legge 157 del 1992, dalla legge quadro 394/91, che disciplina la conservazione della natura nelle aree protette,

mentre a livello europeo è riconosciuta come specie da difendere, secondo la Convenzione di Berna (*Convenzione sulla conservazione della vita selvatica e degli habitat in Europa*), firmata a Berna il 19 settembre 1979 e ratificata dall'Italia con la legge 5 agosto 1981, n. 503, e dalla *Direttiva Habitat 357* del 1992.

«Proprio in questo contesto normativo definito a livello nazionale, più che locale, un atto di bracconaggio come questo risulta particolarmente grave - spiega **Luca Pedrotti**, coordinatore scientifico del Parco nazionale dello Stelvio - e rende nulli gli sforzi che il Parco e Regione Lombardia, insieme alla comunità locale, si stanno impegnando a fare per facilitare la compresenza di lupo e uomo in questo territorio; è attualmente argomento di discussione a livello nazionale ed europeo la possibilità di intervenire in determinate condizioni con abbattimenti in deroga, ma si tratta di una questione che può essere affrontata solo in maniera coordinata

tra i soggetti istituzionali, locali e centrali, e la cui eventuale applicazione può solo essere conseguente alla messa in atto delle misure di prevenzione attivabili; per cui un'azione individuale, come questa, si configura quale reato penale e non può che generare l'effetto contrario».

«Vi è la piena disponibilità da parte del Parco - afferma, infine, il direttore del Parco, **Franco Claretti** - a sostenere tutte le azioni a favore di questi territori, agricoltura compresa, finalizzate a rafforzare la cooperazione nella gestione di questa specie. Il grave gesto, oltre che inutile dal punto di vista ecologico, non ha giustificazione alcuna. Sarà rafforzato il nostro impegno nel proseguire, insieme alle comunità, il dialogo costruttivo nella convinzione che il lupo rappresenta un elemento fondamentale degli ecosistemi naturali e la conservazione di questa specie comporta un beneficio per tutte le altre componenti ambientali ad essa interrelate».

◆ Livigno

Roberto Galli ai vertici di Federalberghi Lombardia

Valtellina ai vertici di Federalberghi Lombardia. Dalla scorsa settimana, **Roberto Galli**, noto imprenditore di Livigno che in provincia di Sondrio è numero 1 dell'importante associazione di categoria, entra nella vice presidenza regionale (tre i componenti). A Milano, martedì 21 febbraio, si è infatti tenuta l'assemblea che ha eletto presidente per acclamazione **Fabio Primerano**. Grande soddisfazione viene espressa dall'Unione Commercio e Turismo della provincia di Sondrio, rappresentata a Milano dal direttore **Maurizio Canova** e dal vice presidente di Federalberghi Sondrio, **Fabio Valli**: Roberto Galli ricopre la carica di presidente dell'Associazione mandamentale Alta Valtellina dell'Unione. Sua la presidenza di Valtellina Turismo. Il nuo-

vo vicepresidente di Federalberghi Lombardia è alla guida del Gruppo ERRE&GI Travel.

La Valtellina è presente nel Consiglio di Federalberghi Lombardia con due imprenditori: Roberto Galli e Fabio Valli, noto albergatore di Teglio e presidente dell'Associazione mandamentale di Tirano dell'Unione Commercio e Turismo di Sondrio. «È importante avere un riferimento regionale anche nel nostro settore - commenta Roberto Galli - e il mio ruolo sarà ovviamente quello di rappresentare le aree montane. Una sfida avvincente, con lo sguardo rivolto alle Olimpiadi invernali 2026. La squadra di Federalberghi Lombardia è compatta e possiamo contare su un presidente di altissimo profilo. Sono convinto che faremo bene».



Commercio
Turismo
Servizi
provincia
Sondrio

ALLA GUIDA DEL GRUPPO ERRE&GI TRAVEL, ORA GALLI È VICE PRESIDENTE REGIONALE DI FEDERALBERGHI

Sondalo. Una media di quasi cinque interventi a settimana nel corso del 2022

Numeri in crescita progressiva, aumento dei pazienti provenienti da fuori provincia, elevata complessità degli interventi: la Chirurgia toracica dell'Ospedale Morelli di Sondalo ha chiuso brillantemente l'anno appena trascorso e aperto un 2023 che si annuncia ancora più positivo. Nel 2022, l'équipe guidata dal dottor **Paolo Scanagatta** ha eseguito 241 interventi, una media di quasi cinque alla settimana, contro i 150 del 2021: nei primi due mesi del nuovo anno è già stata superata la soglia dei 50, che farebbe salire a 300 il dato complessivo annuale. L'aumento importante dell'attività ha consentito di fornire risposte puntuali a bisogni di cura che, spesso, non trovano soddisfazione nemmeno nei grandi centri ospedalieri metropolitani. A Sondalo sono stati eseguiti interventi molto complessi in linea con i migliori standard nazionali e internazionali. A tracciare il bilancio dell'attività svolta e a delineare le prospettive future è il dottor Scanagatta, direttore della Chirurgia toracica dell'Ospedale Morelli dal settembre 2021, un'esperienza più che ventennale di chirurgia toracica oncologica, dal 2010 al 2021 all'Istituto dei Tumori di Milano. «Il bilancio dell'attività è certamente positivo e anche le prospettive per il futuro lo sono - sottolinea il dottor Scanagatta - sono importanti sia il dato quantitativo, che vede numeri in netta crescita, che quello qualitativo, per la complessità degli interventi eseguiti, come gli interventi estesi alla vena cava superiore, all'atrio cardiaco o quelli con resezione - reimpianto dei bronchi o dei vasi polmonari, che, oltre a soddisfare il bisogno di cura dei residenti, richiamano pazienti da fuori provincia nella misura del 25% del totale. Nulla di quanto fatto sarebbe possibile senza la collaborazione



Chirurgia toracica: un'eccellenza al Morelli

Il bilancio di un anno di attività dell'équipe guidata dal dottor Scanagatta

multidisciplinare con i colleghi oncologi, radioterapisti, pneumologi, internisti, anestesisti - rianimatori, infettivologi, fisiologi degli ospedali di Sondalo e di Sondrio, senza la grande professionalità del nostro personale infermieristico, dei fisioterapisti, dei fisioterapisti e di tutti quelli che con il loro lavoro hanno reso possibili questi risultati, che hanno permesso di comprendere nell'orizzonte delle nostre cure anche la chirurgia oncologica del mediastino, della trachea e dell'esofago». Fra i 241 interventi eseguiti nel corso del 2022 figurano 74 resezioni anatomiche, fra cui lobectomie, quasi l'80% delle quali sono state eseguite in videotoracoscopia biportale, cinque broncoplastiche "sleeve", pneumonectomie, tra le quali una *tracheal*

- sleeve e due resezioni estese all'atrio sinistro cardiaco, e segmentectomie, una resezione - anastomosi della trachea, due resezioni di vena cava superiore e due resezioni - reimpianti vascolari polmonari, due asportazioni di neoformazioni del passaggio cervico - toracico con tecnica transmanubriale, e 28 videomediastinoscopie. Due particolarmente significativi avevano riguardato un ventottenne di Prato, Federico, e un quindicenne di Bari, Gabriele, entrambi già operati per un sarcoma, che necessitano di interventi specialistici per l'asportazione di metastasi nei polmoni. Nel mese di marzo l'Ospedale Morelli aveva accolto Federico, giunto a Sondalo per essere operato dal dottor

Scanagatta che lo aveva curato nove anni prima all'Istituto nazionale dei Tumori. Allora nei suoi polmoni erano presenti quasi duecento piccoli noduli, una situazione gravissima, inizialmente giudicata non operabile, che si era risolta grazie ai due interventi, prima su un polmone quindi sull'altro, eseguiti dal dottor Scanagatta. Poco meno di un anno fa, sono stati sufficienti dieci giorni di degenza al Morelli per la nuova operazione, questa volta per la resezione di un solo nodulo, perfettamente eseguita, e il decorso post operatorio, e Federico ha fatto ritorno a casa. Ad agosto Gabriele ha compiuto un viaggio ancora più lungo, dalla Puglia, per essere operato nel reparto di Chirurgia toracica: l'équipe del dottor Scanagatta ha eseguito diverse resezioni di precisione con elettrocauterio ad alta energia per asportare le metastasi presenti nel polmone destro. Ad altri interventi allo stesso modo delicati erano stati sottoposti pazienti residenti in provincia di Sondrio. I numeri molto positivi, più che promettenti per il presente e il futuro del sistema sanitario provinciale, sono avvalorati dalle storie associate a ogni intervento, più o meno complesso, che viene eseguito. Persone di tutte le età, un quarto dei quali provenienti da fuori provincia o da fuori regione, che con sollievo vedono risolto un problema di salute oppure possono continuare a sperare nel futuro. La Struttura complessa di Chirurgia toracica diretta dal dottor Scanagatta vede altri sei medici specialisti in organico: **Casimiro Eugenio Giorgetta, Francesco Inzirillo, Eugenio Ravalli, Giuseppe Naldi, Gianluca Ancona e Sara Cagnetti**.

Domenica 19 febbraio a Bormio

Il "Carnevale dei matti" è tornato

Una gran folla ha salutato, domenica 19 febbraio a Bormio, il ritorno del *Carnevale dei matti*, l'antica tradizione riportata in vita una ventina di anni fa per l'impegno della Compagnia dei matti che la pandemia aveva sospeso. A distanza di tre anni sono tornati il riso, lo scherno e l'ironia ed è stata una bella festa per tutti i partecipanti, residenti e turisti. Gran cerimonia della giornata, perfettamente a suo agio sul palco allestito in piazza Cavour, l'Arlecchino **Marcello Canclini**, presidente della Compagnia dei matti, ha ricordato le origini e la storia dell'antica tradizione bormina: fino al 1766 il Podestà dei matti per una settimana all'anno, dal martedì grasso, si sostituiva al podestà grigione nel governo del borgo. Oggi tocca al Sindaco essere spodestato e **Silvia Cavazzi**, al primo *Carnevale dei matti* dalla sua elezione, per nulla intimorita dalla situazione poco consona, ha dimostrato di trovarsi a proprio agio. «È il giorno più bello del mio mandato», ha risposto alla domanda su come si sentisse pronta a consegnare corona e scettro al podestà dei matti. Anche se avrebbe voluto cederli per una settimana intera, proprio com'era in origine. I tempi sono cambiati e un Podestà dei matti faticherebbe a gestire l'ordinaria

Ripresa l'antica tradizione, che risale a tre secoli fa, quando il podestà dei dominanti grigioni lasciava per una settimana il suo ufficio al "podestà dei matti", in occasione del carnevale, portando le critiche agli amministratori



amministrazione, ma sono rimasti gli scritti anonimi depositati nell'apposita cassetta. Il sindaco Cavazzi ha risposto con ironia alle lamentele dei cittadini: le Luci di Natale non sono piaciute, la critica è per la fascia tricolore indossata troppo spesso, che continuerà a esibire con fierezza, gli abitanti di Valdisotto vogliono la tangenziale e la gente i collegamenti degli impianti. Argomenti di attualità trattati come si conviene dai matti, tra il serio e il faceto, per ribadire che, per un giorno almeno, a comandare sono loro e che gioco e ironia possono risolvere i problemi. Divertimento e riflessione: questo è lo spirito del *Carnevale dei matti* che Bormio ha celebrato con la stessa passione di un tempo, tornando a un passato che nessuno vuole dimenticare. «Non è stato difficile immedesimarmi - ha confessato

Cavazzi al termine della cerimonia - perché ho sempre seguito e apprezzato il *Carnevale dei matti*. Da Sindaco ho un ruolo diverso e tengo a ringraziare la Compagnia per lo straordinario impegno nella promozione di un'antica tradizione che abbiamo il dovere di preservare e valorizzare. Sono davvero bravi, l'organizzazione è stata perfetta e le persone intervenute si sono divertite molto. Per quanto mi riguarda, ero pronta a tutto, in realtà mi aspettavo una doppia dose di critiche e di ironie considerato che l'anno scorso il *Carnevale dei matti* non si era svolto, invece non è stato così, anzi, abbiamo scoperto di avere anche dei sostenitori. Come Amministrazione comunale, la Compagnia dei matti ha il nostro pieno sostegno e garantiamo il nostro appoggio per il rilancio di una tradizione alla quale siamo tutti molto legati».

Notizie in breve

■ Delebio

Tre serate di teatro dialettale all'oratorio

Tre serate organizzate dall'Associazione Andepianero e dal Gruppo missionario riporteranno il teatro dialettale sul palco dell'Oratorio San Giovanni Paolo II di Delebio. Venerdì 3, sabato 4 e domenica 5 marzo la compagnia Gli Alebiensi proporrà "Na cuerta, na niada e...", commedia liberamente tratta dalla realtà in tre atti, con inizio alle 21.00. Con la regia di **Bruna Corgatelli**, si esibiranno **Ilario Moretti, Danilo Ceciliani, Rosanna Franci, Silvio Abramini, Silvano Franci, Luca Scaramella, Lucia Fosti e Angela Gusmeroli**. Dietro le quinte, **Oreste Angelini, Enrica Peverelli e Milena Buttera**.

■ Delebio

Festa della donna con la scrittrice Corno

Il Comune di Delebio celebra in anticipo la Festa della donna e martedì 7 marzo, alle 21.00, ospita nell'aula magna della scuola primaria in via San Giovanni Bosco una serata con la scrittrice **Maria Luisa Corno**. "Il coraggio di osare" è il titolo del suo ultimo libro che mette in luce le donne dimenticate nelle lotte per la libertà in Centro America. Ricercatrice e scrittrice che da tempo vive in Valtellina, Corno ha scritto il libro due anni fa in occasione del bicentenario dell'indipendenza dell'America Centrale.

■ Morbegno

Parco delle Orobie: spazio ai giovani

Sono aperti i termini per la presentazione delle richieste di adesione alla costituenda Consulta dei Giovani del Parco delle Orobie Valtellinesi. Chiamati all'appello sono i giovani dai 15 ai 34 anni che siano residenti in un comune il cui territorio fa parte del Parco. Gli interessati possono presentare la propria candidatura attraverso il modulo di adesione scaricabile dal sito del Parco. L'istanza deve pervenire all'Ufficio Protocollo, tramite posta elettronica certificata all'indirizzo orobiepark@cert.provincia.so.it, oppure attraverso il modulo on-line entro venerdì 10 marzo.

■ Morbegno

Confermati i vertici della Fondazione Mattei

Recentemente rinnovato il Consiglio di amministrazione della Fondazione ingegner Enea Mattei di Morbegno, che resterà in carica per il quadriennio 2023 - 2026, con la conferma di tutti i consiglieri precedentemente in carica. **Gino Ambrosini** e **Giovanni Boccardi** designati dal presidente della Provincia di Sondrio, **Arnaldo Vitali** e **Alessandro Rapella** designati dal Sindaco del Comune di Morbegno, **Giulio Martinelli** e **Maurizio Rocca** designati dal Prefetto di Sondrio, mentre **Angela Vitali** è stata designata dal dirigente dell'Ufficio scolastico regionale. Il Consiglio di amministrazione ha poi confermato presidente Ambrosini. Nell'anno scolastico 2022 - 2023 sono stati erogati 171.600 euro. Nello specifico 11 borse di studio per soggiorni all'estero, 26 assegni di studio, 6 borse di studio universitarie, 3 borse per master post laurea triennale, 2 per master post laurea magistrale.

L'incontro a Colico

"Filosofia tra i ghiacci"

Il quarto appuntamento del fortunato ciclo di incontri *Aperitivo con l'autore*, promosso dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Colico, ha visto ospite venerdì 24 febbraio alla Biblioteca Martino Fattarelli, **Matteo Oreggioni**, docente di Filosofia, divulgatore scientifico e operatore del Servizio glaciologico lombardo. All'esordio nella scrittura con *Filosofia tra i ghiacci, viaggio alla fine di un mondo*, uscito alla fine del 2021, il trentasettenne autore valtellinese, davanti a una numerosa platea, ha offerto un racconto disarmante e preoccupato, con l'ausilio di slide, fotografie e grafici, degli effetti del cambiamento climatico in atto di cui i ghiacciai sono uno dei fattori più evidenti. Dati ineccepibili, come la perdita del 60% dei ghiacciai presenti nel mondo dal 1850 ad oggi, a causa dell'effetto serra che per lo sconsiderato aumento dell'anidride carbonica presente nell'atmosfera ha creato una sorta di "cappotto" attorno al pianeta che si traduce nell'aumento delle temperature, lunghi periodi di siccità e

Matteo Oreggioni del Servizio glaciologico lombardo ha parlato dell'arretramento dei ghiacciai in provincia di Sondrio



fenomeni atmosferici molto violenti a causa dell'energia che si scatena dopo una lunga assenza di pioggia. Solo nel 2022 in Italia si è verificato il 55% in più di eventi estremi. Le immagini con il confronto dell'arretramento nei decenni dei ghiacciai della provincia di Sondrio, i più importanti dei quali sono il Fellarina in Valmalenco e quello dei Forni in Valfurva, hanno calato la conferenza di Oreggioni nella nostra realtà. Con i suoi colleghi del Servizio glaciologico lombardo, Oreggioni si reca costantemente sui ghiacciai dove hanno posto delle piccole torrette, con all'interno una fotocamera che permette di aggiornare costantemente lo stato

della situazione. Continuando di questo passo, nel nostro territorio oltre ad avere ancora meno acqua nei nostri fiumi, visto che i ghiacciai sono tra i principali fornitori, verrà persa anche il 30% della produzione idroelettrica. La comunità mondiale, con le riunioni chiamate *Cop*, sta provando ad arginare il pericolo ma come spesso accade le promesse fatte tra le nazioni a partire dagli accordi di Parigi dagli anni Novanta sono state disattese. Il mondo sta andando verso un declino sempre più inesorabile a livello climatico se seriamente non si metterà un freno. Una "rivoluzione" che è più probabile parta dal basso.

pagina a cura di FABRIZIO ZECCA

A Morbegno le sculture del dono

Festosa inaugurazione sabato 25 febbraio a Morbegno per le "Sculture del dono". Un'opera significativa con cui Avis, Aido e Admo, le ormai note "associazioni del dono" hanno inteso lasciare un segno tangibile a futura memoria ai cittadini, dell'importanza di un gesto nobile che può contribuire a salvare le vite umane.

"Io dono. Non so per chi, ma so perchè", questa la frase posta nel basamento del manufatto che è stato collocato in piazza Sant'Antonio, nella zona antistante l'ospedale. Una cerimonia che ha avuto una numerosa partecipazione aperta dal saluto del sindaco di Morbegno, **Alberto Gavazzi**, che ha elogiato coloro che hanno prestato la loro opera gratuitamente e evidenziato come le "sculture del dono" sorgano in un punto

strategico della città e davanti all'ospedale, luogo di cura e di sollievo che si intreccia con il discorso della donazione. Anche la Provincia di Sondrio, ha voluto testimoniare la propria vicinanza con la presenza della vice presidente, **Maria Cristina Bertarelli**. A seguire, gli interventi di **Rocco Acquistapace**, presidente Avis comunale Morbegno, **Luigi Bigiotti**, presidente Aido comunale Morbegno, **Giuseppe**



Saponara, presidente di Admo Lombarda. Un grande lavoro di squadra quello che si è creato per la realizzazione delle "sculture del dono". A coordinarlo l'architetto **Luciano Speziale** e **Gualtiero Cornaggia** a comporre un team complessivo di diciotto persone che hanno prestato la loro opera volontariamente. A dare una forte mano anche le ditte specializzate che hanno fornito i materiali necessari. "Sculture del dono" che

rappresentano con i colori e le forme i sentimenti che hanno pervaso i loro realizzatori. All'interno sono state poste le informazioni primarie per contattare e avvicinarsi ad Avis, Aido e Admo. **Monsignor Giuseppe Longhini**, arciprete di Morbegno, al termine ha impartito la benedizione, con i presenti che sono passati alle foto ricordo davanti al manufatto, mentre i volontari hanno servito un aperitivo.

■ A Cercino

Contrasto allo spaccio di droga: impegno di tutti

Un problema che assilla ormai da tempo tutto il territorio della Bassa Valtellina è quello dello spaccio di droga nelle aree periferiche o alle pendici boschive dei paesi del fondovalle ma anche a mezzacosta. Questo è l'esempio di Cercino, comune della costiera dei Cech di 780 abitanti, dove con un progetto l'Amministrazione comunale vuole porre le basi alla lotta e al contrasto dello spaccio di sostanze stupefacenti. Fenomeno esploso nei mesi scorsi, con bivacchi segnalati in più zone e la presenza di persone nell'abitato di Cercino che han-

no terrorizzato gli abitanti, perlopiù anziani, con richieste insistenti di denaro e di oggetti utilizzati poi per preparare le dosi. Con l'aiuto della stazione Carabinieri di Morbegno, il fenomeno pare per ora debellato. Il Gruppo comunale di Protezione civile, insieme ai cittadini, si è recato recentemente nelle aree boschive e ha operato una pulizia totale nei luoghi dei pernottamenti degli spacciatori. Il progetto portato avanti dal sindaco **Daniele De Pianto**, intende essere realizzato in tempi brevissimi. Innanzitutto verranno creati dei varchi elet-

tronici all'entrata di Cercino e della frazione sul fondovalle di Piuossogno, con cui le Forze dell'Ordine potranno leggere i numeri di targa dei mezzi che vi fanno il loro ingresso. Oltre a questo intervento per un importo di 25 mila euro e che il Sindaco auspica di completare entro il mese di maggio, vi è allo studio un altro intervento sull'efficiamento energetico del Comune. Attingendo a un fondo ministeriale di circa 50 mila euro, si andranno a installare nuovi punti luci nei paesi. Anche questo è un modo per tenere più sotto controllo i movimenti e dare sicurezza alla popolazione.



■ Fatti e misfatti

I profeti della tolleranza zittirono Benedetto XVI

Il papa Benedetto XVI ormai riposa nella Basilica di S. Pietro in attesa della risurrezione finale. In occasione del suo funerale tutti hanno decantato la sua intelligenza, la sua preparazione teologica, la sua mansuetudine. Non sempre è stato così, in alcune occasioni ha dovuto subire degli affronti inspiegabili. Il più clamoroso è stato nel 2007, quando il Rettore dell'Università "La Sapienza" invitò il Papa in quanto professore emerito di teologia ad inaugurare l'anno accademico. La proposta non venne condivisa da numerosi docenti e da gruppi di studenti che occuparono la sede del Senato Accademico e il Rettorato in segno di protesta. Le Università (come dice il nome) dovrebbero aprirsi ad ogni ramo della scienza, il titolo "La Sapienza" dovrebbe stimolare la conoscenza di tutte le discipline e il prof. Ratzinger aveva titoli sufficienti per tenere una degna prolusione dell'anno accademico, ma i preconcetti o le ideologie portano a squalificare una persona ancor prima di

averla sentita. Il card. Ratzinger il 15 febbraio 1990 aveva già tenuto un discorso alla Sapienza, intervento che aveva suscitato forti polemiche perché citava il filosofo della scienza Paul Feyerabend che dava un giudizio positivo sull'opera della Chiesa Cattolica a riguardo del processo a Galileo Galilei. Secondo i suoi detrattori il cardinale aveva interpretato male il filosofo il cui pensiero autentico era contro l'operato della Chiesa Cattolica. Quando sentono che il Rettore l'ha invitato all'inaugurazione dell'anno accademico scoppia la bagarre. Invece che esultare per l'onore di avere in Università il Papa, il docente Marcello Cini pubblica una lettera di protesta sul quotidiano "Il Manifesto" e in seguito indirizza al Rettore una lettera firmata da 67 docenti su 4500, sottoscritta in seguito da altri 700 professori e scienziati italiani, con la quale si opponevano alla presenza in Università di Ratzinger per la sua «lectio magistralis» tenuta a Ratisbona e per il riferimento che aveva

fatto a Feyerabend a proposito di Galileo. Seguirono numerose manifestazioni da parte di studenti dell'Ateneo fino ad occupare la sede del Senato Accademico e del Rettorato per impedire la presenza del Papa in Università. Il 15 gennaio 2008 la S. Sede decise di declinare l'invito, ma il discorso inaugurale di Ratzinger fu comunque letto dal prorettore. Peccato per il corpo docente, gli alunni della Sapienza e per tutta la cultura italiana, che ha perso l'occasione di confrontarsi con uno studioso, che per tutta la vita ha cercato di coniugare la fede e la ragione, sulla scia di Giovanni Paolo II che il 14 settembre 1998 aveva pubblicato l'enciclica «Fides et ratio». Il papa Benedetto nel suo testamento spirituale divulgato il 31 dicembre 2022 ribadisce un principio che ha sempre guidato la sua vita di studioso e di pastore ed invita i fedeli a fare altrettanto: «Non lasciatevi confondere! Spesso sembra che la scienza - le scienze naturali da un lato e la ricerca storica (in particolare l'esegesi della S. Scrittura)

dall'altro - siano in grado di offrire risultati inconfutabili in contrasto con la fede cattolica... Ho vissuto le trasformazioni delle scienze naturali sin dai tempi lontani e ho potuto constatare come siano svanite apparenti certezze contro la fede, dimostrando di essere non scienza, ma interpretazioni filosofiche solo apparentemente spettanti alla scienza; così come è nel dialogo con le scienze naturali che anche la fede ha imparato a comprendere meglio il limite della portata delle sue affermazioni, e dunque la sua specificità». Questo contrasto tra scienza e fede egli lo ha superato brillantemente. Nella sua lunga vita ha visto crollare tesi che sembravano granitiche: la generazione liberale, quella esistenzialista, quella marxista. Da tutte queste ipotesi emerge sempre con nuovo vigore la ragionevolezza della fede. L'ascolto e il dialogo con un pensatore e un professore di questo livello avrebbe fatto bene anche agli universitari de "La Sapienza".

DON TULLIO SALVETTI

■ Lettere al direttore direttore.riva@libero.it

Un grande fisico sul sentiero stretto della fede

Caro direttore, vorrei condividere con te e i lettori alcune brevi riflessioni che l'ultimo libro del noto fisico e ricercatore Federico Faggin («Irriducibile») mi ha suggerito, sia per l'interesse dell'argomento trattato che per la straordinaria esperienza personale vissuta dall'autore. La carriera di Faggin, nato a Vicenza nel 1941, ma dal 1968 residente negli Stati Uniti, pioniere dell'informatica, padre del microprocessore e di altre invenzioni rivoluzionarie, è una scalata disseminata di successi e prestigiosi riconoscimenti internazionali. Nel suo libro racconta come, all'apice della notorietà, gli accadde di vivere un'esperienza spirituale talmente intensa e straordinaria da cambiare radicalmente il rapporto con sé stesso e col mondo. Sino ad allora, la sua vita era stata totalmente assorbita dalla frenesia competitiva e consumistica, dominante nella società globale, che l'aveva distratto e disconnesso dalla propria interiorità.

In questa appassionata opera, Faggin espone la sua teoria sull'origine e il processo evolutivo dell'universo e della vita, che stravolge quanto sino ad oggi affermato e difeso dai sostenitori di una scienza materialista e riduzionista. Una teoria, la sua, che è il frutto del formidabile investimento di competenze e risorse nello studio della coscienza e nell'audace progetto di unire rigore scientifico, visionarietà tecnologica e afflato spirituale. La prima parte del libro accompagna e guida il lettore dentro la complessità delle esperienze umane che hanno portato l'uomo ad assumere consapevolezza e coscienza della realtà di cui è parte, attraverso lo sviluppo e l'acquisizione di sempre nuove e straordinarie scoperte e conoscenze scientifiche, fino all'affermarsi e al consolidarsi di una mentalità materialista convinta che le scienze, in particolare la fisica classica, sarebbero

riuscite a spiegare e dimostrare sino in fondo la natura e il senso della vita e della coscienza. Convinzione che le recenti acquisizioni assunte dalla meccanica quantistica hanno sconvolto e smentito, introducendo concetti quali: sistemi caotici, imprevedibilità, indeterminazione, probabilismo. Ne segue un'ampia esposizione della profonda indagine personale che il fisico ha fatto sulla natura della realtà quantistica, delle macchine, dell'informazione, della vita e della coscienza, al termine della quale, nella seconda parte del libro, espone la sua sorprendente teoria. In sostanza, Faggin sostiene che non siamo robot biologici ma piuttosto esseri spirituali temporaneamente ospiti di un corpo fisico simile a una macchina. La materia inanimata non può spiegare il processo evolutivo della realtà e della vita, ma sono la coscienza e il libero arbitrio, proprietà irriducibili della natura, a governarlo. Nella comunicazione, per comprendere il contenuto semantico delle informazioni, la coscienza è indispensabile ad elaborarle e tradurle, attraverso il libero arbitrio, in attività ed azioni atte a produrre energia e materia. All'origine di tutto ci dev'essere un «Principio creativo» (Dio), somma coscienza e libero arbitrio, che dà scopo, significato e direzione all'intero universo. Consapevoli della inadeguatezza di queste brevi considerazioni, per una esauriente conoscenza del pensiero di Faggin e della teoria da lui elaborata e pubblicata, si rimanda ovviamente alla lettura del suo libro, già fortemente criticato e osteggiato soprattutto dal mondo scientifico. Personalmente ho trovato molto interessante, ma anche stimolante, il fatto che un uomo di scienza, di riconosciuta e stimata onestà intellettuale, altrettanto apprezzato per professionalità e rigore scientifico, elabori e formuli una ricerca sull'origine e il processo evolutivo dell'un-



iverso e della vita, riconoscendo che tutto ha origine da un Unico Principio Creativo (Dio). Prima della materia c'è lo Spirito e non viceversa. E' a questo punto che alcune domande provocatorie hanno fatto irruzione nella mia mente, interrogandomi e mettendo alla prova la mia fede. In tempi in cui la secolarizzazione si manifesta soprattutto come fuoriuscita dall'orizzonte del sacro e passaggio alla profanità, come il messaggio cristiano può ancora parlare all'uomo moderno? Certamente il cuore del cristianesimo risiede nella «caritas» e in questo la forza del messaggio parla a tutti. Ma il cristianesimo si risolve totalmente in essa? Cosa resta della incarnazione, della resurrezione, della re-

denzione del dolore passato, presente e futuro, della salvezza eterna, della patria celeste...? Queste cose, come cristiani, le crediamo ancora? E quanto sono centrali nella nostra vita? Abbiamo coscienza che la nostra vera identità è lo Spirito, essenza del «Principio Creativo» di Dio? Onestamente, io una risposta non so darla.

GUIDO ANTONUCCI

Temi forti, che, al di là della loro complessità, segnano la nostra visione del mondo e il modo di vivere. Tutto è materia che evolve? Beh, allora auguri a tutti, e buon ritorno nella polvere del nulla dopo quel ridicolo gruzzolo di giorni che ci è dato di vivere. Esiste lo Spirito, allora? Dio? Vale la pena riprendere qui la grande lezione di papa Benedetto XVI (evocato anche da don Tullio nella rubrica qui sopra). Visto che né l'esistenza di Dio, né la sua in-esistenza, sono dimostrabili, anziché vivere «come se Dio non ci fosse» («etiam Deus non daretur») proviamo a vivere «come se Dio ci fosse» («etiam Deus daretur»). E poi stiamo a vedere cosa succede. E chi se la sfanga meglio nel vivere la vita, se l'ateo (o agnostico) o il credente. Quanto meno le due ipotesi (atea e credente) se la giocano alla pari, «fifty-fifty», non è che quella atea sia meno pregiudizievole di quella credente. E con questo abbiamo una piccola chiave di accesso agli interrogativi che tu poni alla fine. Certamente il cristianesimo non è solo carità: questa è il frutto, ma poi c'è anche il tronco, e la linfa, e le radici. Cioè la fede. «Facciamo finta» allora che Dio si sia veramente fatto uomo, sia morto e risorto, e ci abbia donato lo Spirito vitale, e poi stiamo a vedere cosa succede. Fiamoci, anzi affidiamoci, e poi stiamo in attesa di quel che succede. La secolarizzazione rende certamente difficile fare questa opzione, ma non impossibile. Anzi, per molti versi entusiasmante.

Editrice de Il Settimanale della Diocesi Soc. Coop. a r.l.
Sede (direzione, redazione e amministrazione):
Viale Cesare Battisti, 8 - 22100 Como
TELEFONO 031-035.35.70
E-MAIL REDAZIONE setcomo@tin.it
E-MAIL SEGRETERIA settimanaledelladiocesi1@virgilio.it
settimanalediocesid@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como, oppure con bonifico bancario:
iban IT110623010996000046635062 su Credit Agricole
Redazione di Sondrio: Via Gianoli, 18 - 23100 Sondrio
E-MAIL setsondrio@tin.it
Prezzo abbonamenti 2023: Rinnovo euro 60. Nuovo abbonato euro 50.

il Settimanale DELLA DIOCESI DI COMO

Direttore responsabile: mons. Angelo Riva
Redazione: Marco Gatti (markogatti@gmail.com)
Enrica Lattanzi (enrica.lattanzi@gmail.com)
Michele Luppi (luppimichele@gmail.com)
Alberto Gianoli (albertogianoli@me.com)

Stampa: CISRA S.P.A. - Villanova del Ghebbo (Ro)
Pubblicità: Segreteria - TELEFONO 031-26.35.33

Il Titolare del trattamento dei dati raccolti è Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., viale C. Battisti, 8 - 22100 Como, Partita IVA 01157040138, contattabile telefonicamente allo 031.263533 o all'indirizzo mail settimanaledelladiocesi1@virgilio.it. Oggetto del trattamento possono essere dati personali quali dati identificativi, dati di contatto e dati contabili. I dati personali degli abbonati sono trattati dal Titolare per finalità connesse ad obblighi di legge. L'abbonato ha sempre diritto a richiedere al Titolare l'accesso ai Suoi dati, la rettifica o la cancellazione degli stessi, la limitazione del trattamento o la possibilità di opporsi al trattamento, di richiedere la portabilità dei dati, di revocare il consenso al trattamento facendo valere questi e gli altri diritti previsti dal GDPR tramite semplice comunicazione al Titolare. L'interessato può proporre reclamo anche a un'autorità di controllo. L'informativa completa è disponibile all'indirizzo www.settimanalediocesidico.com.

Registrazione Tribunale di Como numero 24/76 del 23.12.1976

Questo giornale è associato alla FISC (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) all'USPI (Unione Stampa Periodica Italiana)

INFORMATIVA PER GLI ABBONATI
La società Editrice de Il Settimanale della diocesi di Como Soc. Coop. a r.l., Titolare del trattamento, tratta i dati in conformità al "Regolamento Europeo 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al Trattamento dei Dati Personali, nonché alla libera circolazione di tali dati".

"Il Settimanale della diocesi di Como" percepisce i contributi pubblici all'editoria e ha aderito tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) allo IAP - Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria, accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2023



Nuovo
50 euro

Rinnovo
60 euro

Edizione Digitale
45 euro

Abbonato Sostenitore
70 euro

Nuovo + rinnovo
100 euro

*Ricordiamo che l'edizione digitale è gratuita (previa registrazione al sito) per tutti gli abbonati al giornale cartaceo

INFO

031-0353570
settimanalediocesi@libero.it

conto corrente postale n. 20059226 intestato a:
Editrice de Il Settimanale della Diocesi di Como,

bonifico bancario: iban IT 11 P06 2301 0996 0000 4663 5062
su Credit Agricole